

**APPROCCIO INTERSEZIONALE AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE IN EUROPA PER LE
SOPRAVVISSUTE NIGERIANE ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI:
RAFFORZARE LE OPPORTUNITÀ E SUPERARE GLI OSTACOLI**

RELAZIONE DI RICERCA

"Nei prossimi cinque anni, per prima cosa voglio essere una donna indipendente. In secondo luogo, voglio essere brava a parlare la lingua. Nei prossimi cinque anni, dovrei iniziare a lavorare. Dovrei avere un'auto tutta mia. Nei prossimi cinque anni, prego Dio perché mi doni un uomo con cui essere felice. Insomma nei prossimi cinque anni, voglio essere una donna indipendente. Io voglio esserlo".

- Una sopravvissuta nigeriana al traffico di esseri umani

JESSICA BLÖCHER
LUISA EYSELEIN
JUSTIN SHRUM
ANJA WELLS
(ed.)



Questo rapporto di ricerca è stato finanziato dal Fondo dell'Unione Europea per l'asilo, la migrazione e l'integrazione.
Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta esclusivamente il punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità.
La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Italiano

» Vogliamo ringraziare di cuore le 35 sopravvissute alla tratta che si sono messe a nostra disposizione per essere intervistate e hanno condiviso con noi le loro storie e i loro cuori. La loro forza e il loro coraggio continuano a ispirarci. Allo stesso modo, siamo sinceramente grati ai 18 esperti che si sono lasciati intervistare e hanno condiviso con noi le loro conoscenze e la loro passione.

Settembre 2020

Ulteriori informazioni sull'Unione Europea sono disponibili su Internet (<https://europa.eu>).
Ulteriori informazioni su INTAP sono disponibili su Internet (<https://intap-europe.eu>).

Citazione suggerita:

Blöcher, Jessica/ Eyselein, Luisa/ Shrum, Justin/ Wells, Anja (2020): Approccio intersezionale al processo di integrazione in Europa per i sopravvissuti nigeriani alla tratta di esseri umani: Rafforzare le opportunità e superare gli ostacoli. Pubblicazione del progetto INTAP cofinanziato dall'AMIF <https://intap-europe.eu>

Autori/redattori: Jessica Blöcher, Luisa Eyselein, Justin Shrum, Anja Wells

Revisore accademico/co-redattore: Simon Kolbe

Team accademico: Irene Ciambezi, Erika Mosebach-Kornelsen, Caroline Sander, Giorgia Stefani, Heike Menzel-Kötz

Grafico Design: Nino Bach

NGOs



KATHOLISCHE UNIVERSITÄT
EICHSTÄTT-INGOLSTADT





Premessa

Da Gennaio 2019, sono lieto di essere frequentemente aggiornato sul progetto "Approccio intersezionale al processo di integrazione in Europa per le sopravvissute al traffico di esseri umani (INTAP)", cofinanziato dalla Commissione Europea. Mi fa particolarmente piacere notare come questo progetto stia attuando l'obiettivo di migliorare l'integrazione delle sopravvissute alla tratta, nigeriane e cinesi. Attraverso questo progetto le nostre comunità sono state rese consapevoli delle problematiche collegate all'integrazione di sopravvissute provenienti da questi contesti. Allo stesso modo, come partners di un network, siamo stati in grado di intensificare il nostro lavoro su questo argomento. Sono fiero della nostra cooperazione tra i partners: Progetto Giustizia, Solwodi Germania e.V Herzwerk Wien, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e l'Università di Eichstätt.

D'altra parte, questa ricerca ha reso evidente che coloro che sono sopravvissute al traffico di esseri umani devono affrontare enormi ostacoli nel processo di integrazione. Devono confrontarsi con profondi traumi spesso ulteriormente innescati da incontri con altri rifugiati presso le case-rifugio, dalle interviste per la richiesta di asilo, dalle udienze giudiziarie. L'intensa paura di subire lesioni o persino essere uccise dai loro trafficanti, così come anche le minacce alle famiglie di origine causano un ulteriore ostacolo emotivo al processo di integrazione.

Per questo motivo, è stato posto in evidenza il ruolo profondo che gioca la presenza di una *Persona di Fiducia* (spesso un operatore sociale NGO) nell'assistenza durante il processo di integrazione. Tale persona le supporta sia emotivamente che praticamente anche attivando un meccanismo di Referral con altre figure professionali. La fede cristiana dà speranza alle vittime di tratta e permette loro una maggiore concentrazione sulla crescita dei loro figli, le aiuta ad avere degli obiettivi e a sprigionare le loro potenzialità. Allo stesso tempo, è fondamentale porre l'accento sull'importanza dei rifugi. È assolutamente indispensabile prevenire che le vittime della tratta di esseri umani siano rimpatriate nel luogo in cui lo sfruttamento ha avuto inizio. Il rimpatrio nei paesi di origine può determinare infatti un nuovo considerevole rischio di ricadere vittima di trafficanti, oltre che portare desolazione.

Al fine di migliorare l'integrazione delle sopravvissute alla tratta all'interno dell'UE, è necessario organizzare, con un potenziamento del supporto finanziario, centri di assistenza specializzati per vittime di tratta, e aumentare il numero di case rifugio statali per persone particolarmente vulnerabili.

Auguro a tutte le beneficiarie del progetto ulteriore energia e successo nel raggiungimento dei nostri comuni obiettivi!

Sinceramente vostro,

Frank Heinrich, Deputato del Bundestag tedesco
Primo Presidente Gemeinsam gegen Menschenhandel e.V.

Gemeinsam gegen Menschenhandel e.V. (tradotto letteralmente: insieme contro la tratta di esseri umani) è un'alleanza di organizzazioni, iniziative e persone che si occupano in vario modo del problema della tratta di esseri umani. Le misure adottate in generale perseguono la prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani, in particolare la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Con la presente l'alleanza è attivamente impegnata in un intenso lavoro di pubbliche relazioni e di educazione, oltre a sostenere le organizzazioni offrendo servizi di assistenza alle vittime. Inoltre, sostiene il miglioramento del quadro giuridico in Germania.

>> CONTENUTI

Elenco delle abbreviazioni	06
Elenco delle tabelle	06
Sintesi	07
1. Introduzione	09
2. Rassegna della letteratura	10
2.1 Intersezionalità e discriminazione	10
2.2 Integrazione	13
2.3 Questioni relative alla residenza e al procedimento penale	17
2.4 Alloggio	19
2.5 Accesso all'assistenza sanitaria, salute mentale e traumi	21
2.6 Maternità	23
2.7 Spiritualità	25
2.8 Comunità	27
3. Raccolta dati	29
3.1 Interviste alle sopravvissute e agli esperti	29
3.1.1 Ricerca delle SoT	30
3.1.2 Ricerca degli esperti	30
3.2 Discussione del Focus group	30
3.3 Visite sul campo	31
4. Analisi dei dati	32
4.1 Metodi di analisi dei dati	32
4.1.1 Analisi qualitativa dei contenuti secondo Mayring	32
4.1.2 Quantificazione dei dati qualitativi delle interviste	32
4.2 Limiti	33
4.3 Risultati	33

4.3.1 Problemi di residenza	34
4.3.2 Alloggio	35
4.3.3 Educazione	39
4.3.4 Accesso al mercato del lavoro	42
4.3.5 Sistema sanitario	45
4.3.6 Maternità	47
4.3.7 Spiritualità	51
4.3.8 Comunità	53
4.3.9 Discriminazione	55
4.3.10 Sogni e visioni	57
4.3.11 Attori	59
4.3.12 Persona di Fiducia	61
4.3.13 Ansia/paura	63
4.3.14 Integrazione	66
4.3.14.1 Raccomandazioni	66
4.3.14.2 Opportunità	67
4.3.14.3 Ostacoli	69
5. Discussione	71
5.1 Intersezionalità	76
5.2 Integrazione	74
5.3 Persona di Fiducia e paura	84
6. Conclusione	91
Letteratura	94
Appendice	103

» ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AIDA	Banca dati informativa sull'asilo
AnkER Center	"Arrivo, decisione, centro di rimpatrio (cioè arrivo, decisione, distribuzione comune e rimpatrio) - Centro di prima accoglienza dove sono coinvolti tutti gli attori delle procedure d'asilo e rimpatrio. " (Kalkmann/ AIDA 2019:6)
CRB	MAXQDA's Codice-Relazioni-Browser
UE	Unione Europea
PTSD	Disturbo post-traumatico da stress
SoT	Sopravvissute alla tratta (in questa ricerca SoT si riferisce alle donne nigeriane che sono state precedentemente identificate da una ONG o da altre autorità come vittime/ sopravvissute alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale).

» ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 - MATRICE DI OPPRESSIONE RICOSTRUITA DAGLI AUTORI. FONTE: OWEN E FOX (N.D.) (CITATO DA TEACHING FOR DIVERSITY AND SOCIAL JUSTICE, SECONDA EDIZIONE, ROUTLEDGE, 2007)	10
Tabella 2 - MATRICE ESTESA DI OPPRESSIONE. TAVOLO PROPRIO. RIGHE ARANCIONI E GRIGIE BASATE SU OWEN E FOX (N.D.) (SONO STATI EFFETTUATI DEGLI AGGIUSTAMENTI). LE RIGHE BLU SONO STATE AGGIUNTE DAGLI AUTORI.	72
Grafico 1 - INTERSEZIONALITÀ - CATEGORIE STRUTTURALI E LORO INTERAZIONE. GRAFICO PROPRIO.	12
Grafico 2 - UN QUADRO CONCETTUALE CHE DEFINISCE I DOMINI FONDAMENTALI DELL'INTEGRAZIONE. FONTE: AGER E STRANG 2008: 170.	16
Grafico 3 - MASSIME COINCIDENZE CON INTEGRAZIONI/ OPPORTUNITÀ. GRAFICO PROPRIO.	67
Grafico 4 - MASSIME CO-OCCORRENZE CON INTEGRAZIONE/OSTACOLI. GRAFICO PROPRIO.	69
Grafico 5 - INTERSEZIONALITÀ - CATEGORIE STRUTTURALI E LORO INTERAZIONE. GRAFICO PROPRIO.	75
Grafico 6 - UN QUADRO CONCETTUALE CHE DEFINISCE I DOMINI FONDAMENTALI DELL'INTEGRAZIONE. FONTE: AGER E STRANG 2008: 170.	76
Grafico 7 - AMBIGUITÀ DEI DIVERSI ASPETTI DELL'INTEGRAZIONE. GRAFICO PROPRIO.	85
Grafico 8 - INTERDIPENDENZA TRA PAURA E PERSONA DI FIDUCIA NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE. GRAFICO PROPRIO.	88

» SINTESI

Questo rapporto di ricerca è emerso dal progetto INTAP¹ finanziato dalla Commissione Europea. INTAP è l'abbreviazione di *Intersectional approach to the process of integration in Europe for survivors of human trafficking*. Con questo s'intende dare risposte alla domanda centrale: *come rafforzare le opportunità e superare gli ostacoli al processo di integrazione in Europa per le sopravvissute nigeriane alla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale?*

La letteratura attinente è stata dapprima esaminata per determinare lo stato attuale della ricerca e per specificare l'oggetto della ricerca. Allo stesso modo, sono state effettuate due visite sul campo e interviste qualitative con le sopravvissute nigeriane della tratta di esseri umani, esperti e due focus group delle sopravvissute.

Questo rapporto fornisce una valutazione dei diversi aspetti dell'integrazione e dei suoi ostacoli e delle opportunità per le sopravvissute nigeriane. Fornendo risposte, sarà possibile gettare nuova luce sul tema dell'integrazione e proporre azioni per adattare le misure di integrazione esistenti verso un approccio più incentrato sulle vittime, in modo che le sopravvissute nigeriane possano trovare maggiore sostegno.

Un elemento particolarmente importante della ricerca si è rivelato essere la descrizione di come una **Persona di Fiducia** promuova l'integrazione e, al contrario, di come la paura ostacoli le misure di integrazione. La **Persona di Fiducia**, spesso un operatore sociale specializzato, offre supporto psico-sociale e collega le sopravvissute nigeriane ai servizi sociali e pubblici appropriati, guidandoli così nel loro processo di integrazione. Le rappresentazioni della paura che si riferiscono in particolare alle loro esperienze di trauma, alla percezione del pericolo di essere riscoperti dai loro trafficanti e alla violenza soprannaturale intrinseca al ricorso alla religione tradizionale africana (ATR), ha un effetto paralizzante e quindi contrasta l'integrazione.

I risultati di questa ricerca raccomandano:

- Più fondi statali per gli operatori sociali specializzati nel supporto alle sopravvissute e per le case rifugio.
- Accesso illimitato all'assistenza psichiatrica e a corsi di lingua specifici per analfabete, a misura di madre-bambino, e corsi di integrazione per le sopravvissute con e senza permesso di soggiorno.
- Che gli Stati membri dell'UE si astengano dall'espulsione delle sopravvissute verso un altro Stato membro dell'UE (secondo il regolamento Dublino III) e il loro paese di origine, la Nigeria.
- Che le comunità europee ospitanti siano educate attraverso progetti antirazzismo e altri progetti di impatto sociale che contrastino l'ostilità generale nei confronti delle persone rifugiate e creino consapevolezza del valore della competenza interculturale.

¹<https://intap-europe.eu>



» 1. INTRODUZIONE

La Commissione europea afferma che la tratta di esseri umani² ha un “detrimental effect on individuals, society, and the economy” ed è una “gross violation of fundamental rights, and is explicitly prohibited under the Charter of Fundamental Rights of the European Union” (Commissione europea 2016:2). I trafficanti sfruttano la vulnerabilità delle loro vittime (povertà, mancanza di accesso all'istruzione, conflitti etnici, ecc) per ottenere un vantaggio finanziario. Raramente agiscono da soli, ma agiscono all'interno di un'organizzazione criminale (criminalità organizzata). I trafficanti sono spesso imparentati tra loro all'interno di tali organizzazioni criminali, oppure appartengono allo stesso gruppo etnico. Spesso un'organizzazione criminale è presente in più di un paese e quindi facilita la tratta internazionale di esseri umani. In relazione a ciò, spesso abusano per i loro scopi dei canali di migrazione irregolare già esistenti e sfruttano quindi i sistemi di asilo nell'Unione Europea (UE), creati per scopi umanitari. Purtroppo, nel 2016, l'UE ha dichiarato che il numero di procedimenti giudiziari e di condanne contro tali attività è “worryingly low” (Ibidem:10).

In Europa occidentale e meridionale, la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è di gran lunga la forma di tratta più diffusa: il 66% di tutte le vittime individuate della tratta di esseri umani sono state vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Il 90% delle vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono donne o ragazze (UNODC 2018). I dati statistici per il periodo 2013-2014 mostrano che il 35% di tutte le vittime individuate nell'UE erano cittadine di Paesi terzi. Il primo Paese di origine di queste vittime era la Nigeria. (Commissione europea 2016:4). Per questo motivo, la ricerca si concentra esplicitamente sull'integrazione delle sopravvissute nigeriane. Nel presente rapporto, le donne nigeriane che sono state precedentemente identificate da una ONG o da un'autorità come vittime della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale saranno indicate come SoT (Survivor(s) of Trafficking).

Al fine di migliorare l'integrazione delle SoT in Europa, è necessario individuare opportunità e ostacoli nel processo di integrazione per promuovere o contrastare i loro effetti. La fase di ricerca è stata avviata con una revisione della letteratura e due visite sul campo, una in un centro di accoglienza tedesco e una in una via italiana dove si svolge la prostituzione di strada. Le misure di integrazione per le SoT sono state indagate attraverso interviste qualitative condotte con due focus group SoT, 35 SoT e 18 esperti. Queste interviste sono state analizzate attraverso l'analisi qualitativa dei contenuti di Mayring.

Inoltre, questa ricerca ha incluso il concetto di intersezionalità, che è stato adattato al caso studio delle SoT per consentire un approccio più olistico. L'intersezionalità applicata al supporto dei SoT considera “[...] how all facets of their identity interact, acknowledging that each person's story and needs are unique.” (Napolitano 2017). “[I]ntegration' is a chaotic concept: a word used by many but understood differently by most” (Robinson 1998, citato in Ager e Strang 2008:167), questa ricerca si è basata sul quadro concettuale di Ager e Strang per l'integrazione al fine di applicare criticamente gli elementi di integrazione al caso di studio delle SoT. Il fulcro di questa ricerca, tuttavia, è la presentazione completa delle opportunità e degli ostacoli che le SoT incontrano nel processo di integrazione in Europa.

² La tratta di esseri umani è qui definita secondo il Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone (A/RES/55/25) (noto anche come “Protocollo di Palermo”). Questa definizione è stata anche la base della Direttiva UE sulla prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (2011/36/UE).

» 2. RASSEGNA DELLA LETTERATURA

2.1 Intersezionalità e Discriminazione

Le donne rifugiate - come le SoT nigeriane - si trovano ad affrontare molteplici forme di discriminazione basate sul sesso, l'etnia e l'origine sociale (Antidiskriminierungsstelle des Bundes 2016). Questo punto è stato ulteriormente evidenziato in diversi studi (Campani 1993; Meidert e Rapp 2019; Rapp et al. 2019). Un concetto che ben descrive la complessa situazione delle donne appartenenti a minoranze è l'intersezionalità. Il concetto ha avuto origine dal femminismo razziale critico ed è stato coniato da Kimberle Crenshaw (1989). Esso fornisce un quadro di riferimento per rendere comprensibile l'esperienza della discriminazione a livello sociale e, nel frattempo, costituisce parte integrante degli studi sulle donne e sul genere (Cooper 2016). Il termine è usato per descrivere l'interazione di diverse identità/sezioni sociali e per affrontare disuguaglianze multiple e complesse (Kóczé 2009).

L'intersezionalità può essere intesa in modo diverso - come teoria, concetto o strumento euristico (Davis 2013). In questo rapporto di ricerca, l'intersezionalità è utilizzata come approccio per consentire l'interpretazione dei risultati primari della raccolta dati in modo strutturato³. L'approccio è qui inteso come formato da due componenti: le singole categorie sociali e l'interazione tra di esse e come queste formano l'identità di una persona. L'analisi delle singole categorie sociali permette di identificare le disuguaglianze sociali, ad esempio analizzando la categoria sociale di genere; le relazioni sociali di genere sono rese visibili (Napolitano 2017). Queste da sole possono già determinare stereotipi ed esclusione (Kosnick 2013).

Tabella 1 - Matrice di oppressione ricostruita dagli autori. Fonte: Owen e Fox (n.d.) (citato da Teaching for Diversity and Social Justice, Seconda edizione, Routledge, 2007)

CATEGORIE DI IDENTITÀ SOCIALE	GRUPPI SOCIALI PRIVILEGIATI	GRUPPI SOCIALI DI CONFINO ↔	GRUPPI SOCIALI PRESI DI MIRA	ISM
RAZZA	I BIANCHI	I BIRAZZIALI (BIANCO/LATINO, NERO, ASIATICO)	ASIATICO, NERO, LATINO, GLI INDIGENI	RAZZISMO
SESSO BIOLOGICO	L'UOMO BIOLOGICO	TRANSESSUALE, PERSONE INTERSESSUALI	DONNA BIOLOGICA	SESSISMO
GENERE	PERSONE CONFORMI NEL GENERE UOMINI BIOLOGICI E DONNE	AMBIGUITÀ DI GENERE UOMINI BIOLOGICI E DONNE	TRANSGENDER, GENDERQUEER, PERSONE INTERSESSUALI	OPPRESSIONE TRANSGENDER
ORIENTAMENTO SESSUALE	ETEROSESSUALI	BISESSUALI	LESBICHE, GAY	ETEROSESSISMO
CLASSE SOCIALE	PERSONE RICCHE, DI CLASSE ELEVATA	PERSONE DI CETO MEDIO	CLASSE OPERAIA, POVERI	CLASSISMO
ABILITÀ/DISABILITÀ	PERSONE DI SANA COSTITUZIONE/ TEMPORANEAMENTE DI SANA COSTITUZIONE	PERSONE CON DISABILITÀ TEMPORANEA	PERSONE CON DISABILITÀ	DISCRIMINAZIONE VERSO I DISABILI
RELIGIONE	PROTESTANTI	CATTOLICO ROMANO (STORICAMENTE)	EBREI, MUSULMANI, INDUISTI	OPPRESSIONE RELIGIOSA
ETÀ	ADULTI	GIOVANI ADULTI	ANZIANI, GIOVANI	DISCRIMINAZIONE BASATA SULL'ETÀ/ADULTISMO

³ Vedi capitolo 4; capitolo 5.1.

La razza è un concetto storicamente creato e costantemente ricreato dall'uomo e non rappresenta categorie biologiche. Adam et al. (2016) lo definiscono come un "system of advantage and disadvantage" in cui alcuni gruppi razziali sono o avvantaggiati o svantaggiati. La razza è spesso confusa con l'etnia. Mentre la razza si riferisce a "physical features (skin tone, hair texture, eye colour, bone structure), ethnicity relates to nationality, region, ancestry, shared culture, and language" (Ibid.:134).

Per sesso si intende il sesso biologicamente (fisico, ormonale e genetico) assegnato. I neonati nascono con un sesso femminile o maschile assegnabile, oppure nascono intersessuali, il che significa che le caratteristiche del sesso maschile e femminile sono combinate (Kessler and McKenna 1978, Kessler 1998, and Preves 2003 cited in Adams et al. 2016).

Il genere si riferisce a "socially constructed roles, behaviours, activities, and attributes that a given society considers appropriate for men and women" (Ibidem: 184).

L'orientamento sessuale descrive le "sexual and emotional attractions towards someone of the same sex (lesbian or gay), "opposite" sex (heterosexual), both sexes (bisexual), or any sex (queer/ pansexual)" (Ibidem: 185).

Classe sociale può essere intesa come "a relative social ranking based on income, wealth, education, status and power" (Leondar-Wright e Yeskel 2007 citati in Adams et al. 2016:213). Di conseguenza, **il classismo** è l'assegnazione di valore alle persone di una determinata classe.

La disabilità è intesa "not as a state of someone's body per se, but as a result of their interaction with the social environment" (Ibid.:299). Adams et al. (2016) lo esemplificano con una persona che non è in grado di camminare. In questo caso, non essere in grado di camminare non è una disabilità in sé. Tuttavia, in una società che normalizza le persone che camminano e anormalizza le persone che non camminano, lo è.

L'oppressione religiosa descrive le disuguaglianze basate sull'appartenenza di una persona a uno specifico gruppo religioso. Negli Stati Uniti, questo significa la subordinazione di gruppi religiosi minoritari come "Buddhists, Hindus, Jews, Muslims, Sikhs, Native American spiritualities, and those who are atheists, agnostics, or freethinkers" (Ibid.:255). Chi è subordinato a chi, cambia ampiamente a seconda del paese considerato.

Discriminazione basata sull'età/adultismo significa oppressione dei giovani e degli anziani (ibidem).

Le singole sezioni sono collegate tra loro e formano l'identità della persona (Lee e Piper 2013). In questo caso, la discriminazione basata, ad esempio, sul sesso, non può essere districata e legata ad un'unica causa. Il potere e la disuguaglianza devono quindi essere considerati contemporaneamente da diverse categorie strutturali (Stubbs 2015). La seconda componente della definizione di intersezionalità è quindi l'interazione tra le singole categorie strutturali, quindi le intersezioni, il che significa incroci, assi, punti di intersezione e sovrapposizioni (Walgenbach 2013). Crenshaw (1989) utilizza la metafora degli incroci per dimostrare come le intersezioni delle categorie strutturali possano portare a varie forme di discriminazione:

"The point is that Black women can experience discrimination in any number of ways and that the contradiction arises from our assumptions that their claims of exclusion must be unidirectional. Consider an analogy to traffic in an intersection, coming and going in

all four directions. Discrimination, like traffic through an intersection, may flow in one direction, and it may flow in another. If an accident happens in an intersection, it can be caused by cars traveling from any number of directions and, sometimes, from all of them. Similarly, if a Black woman is harmed because she is in the intersection, her injury could result from sex discrimination or race discrimination" (Ibid.:149).

Questo concetto è ulteriormente visualizzato nel grafico 1.

Grafico 1 - Intersezionalità - Categorie strutturali e loro interazione. Grafico proprio.



Le categorie strutturali e le loro interrelazioni non sono costruite in modo gerarchico ma flessibile, il che implica che il potere e l'oppressione possono essere vissuti in modo diverso e basati su varie identità. Adusei-Poku (2012) dimostra questa idea attraverso il seguente esempio: al supermercato, la cassiera parla con una donna di colore in un tedesco stentato, sebbene la sua lingua madre sia il tedesco. Poi viene molestata sessualmente dal suo capo perché è "così meravigliosamente esotica". Nel primo caso sono all'opera figure mentali razziste, mentre nel secondo caso sono evidenti figure mentali sessiste accanto a quelle razziste (ibidem).

Un punto di forza distintivo di un approccio intersezionale è che la situazione e le categorie strutturali di particolari gruppi emarginati della società diventano più visibili (Todres 2009). Inoltre, come strumento euristico, l'intersezionalità consente un approccio più olistico a sostegno delle SoT, in quanto l'approccio permette di "consider how all facets of their identity interact, acknowledging that each person's story and needs are unique" (Napolitano 2017). L'intersezionalità, quindi, aiuta ad evitare generalizzazioni dell'esperienza della vittimizzazione e della discriminazione. Una donna di una determinata comunità nigeriana che ha vissuto un'esperienza di tratta di esseri umani percepirà la violenza subita in modo diverso rispetto, per esempio, alla sua vicina di casa che è anche una SoT.

2.2 Integrazione

Il tema dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi che vivono negli Stati membri dell'UE ha acquisito maggiore importanza nell'agenda europea negli ultimi anni (Agafitei e Juchno 2017). Anche se una definizione comune e unificante per l'integrazione è spesso elusiva, è possibile trovare una definizione operativa basata sul modo in cui le parti interessate vedono un'integrazione "di successo" (Ager e Strang 2008).

L'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, proposta dalla Commissione europea (2011), è incentrata su azioni volte ad aumentare la partecipazione economica, sociale, culturale e politica dei migranti. Di conseguenza, essa definisce gli aspetti primari del processo di integrazione come l'occupazione, l'istruzione, l'accesso alle istituzioni, ai beni e ai servizi e alla società in generale. Definisce inoltre l'integrazione come un processo a due vie di adeguamento reciproco da parte di tutti i migranti e dei residenti degli Stati membri dell'UE. (Commissione Europea 2011)

Sebbene l'integrazione possa essere definita operativamente dal modo in cui il successo è previsto, mancano generalmente misure concrete per raggiungere tale successo. Inoltre, non tutte le esperienze migratorie sono uguali, e il trauma che alcuni hanno vissuto lungo il percorso migratorio, così come lo sfruttamento del lavoro sessuale, devono determinare le misure specifiche adottate per l'assistenza all'integrazione (The Council of the Baltic Sea States 2017).⁴ In altre parole, occorre prestare particolare attenzione alle misure di integrazione adottate per assistere le sopravvissute alla tratta.

Negli ultimi anni, il Nexus Institute di Washington D.C., partendo dalle esperienze sul campo di nove organizzazioni della società civile che operano nell'ambito del Programma di (Re)integrazione delle vittime di tratta, ha utilizzato la seguente definizione relativa all'integrazione delle SoT:

*"(Re)integration refers to the process of recovery and economic and social inclusion following a trafficking experience. This inclusion is multifaceted and must take place in social and economic arenas. It includes settlement in a safe and secure environment, access to a reasonable standard of living, mental and physical well-being, opportunities for personal and economic development and access to social and emotional support. In many cases, (re)integration will involve the **return to the victim's family and/or community of origin**. However, it may also involve integration in a new community or **new country**, depending on the needs and interests of the victim. A central aspect of successful (re)integration is that of empowerment, supporting victims to develop skills toward independence and self-sufficiency and to be actively involved in their recovery and (re)integration"* (Surtees and Nexus Institute 2008:48, corsivo aggiunto).

La Direttiva Antitrattra dell'UE 2011/36/UE fa riferimento al tipo di sostegno necessario per i sopravvissuti alla tratta (SoT), affermando che

“È necessario che le vittime della tratta possano esercitare effettivamente i propri diritti. È quindi opportuno che dispongano di assistenza e sostegno prima, durante e per un congruo periodo di tempo dopo i procedimenti penali. Gli Stati membri dovrebbero fornire le risorse per finanziare l'assistenza, il sostegno e la protezione delle vittime. L'assis-

⁴ Mette a confronto i richiedenti asilo e i rifugiati con i sopravvissuti alla tratta così come la migrazione regolare verso quella irregolare.

tenza e il sostegno forniti dovrebbero comprendere almeno una serie minima di misure necessarie per consentire alle vittime di ristabilirsi e di sottrarsi ai loro trafficanti.” (direttiva 2011/36/UE I(18))

Come indicato più esplicitamente nell'Art. 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani e relazione esplicativa, gli Stati membri sono tenuti non solo a prendere in considerazione le esigenze di sicurezza e di protezione delle SoT, ma anche ad “adottare le norme in base alle quali *le vittime che risiedono legalmente sul suo territorio sono autorizzate ad avere accesso al mercato del lavoro, alla formazione professionale e all'istruzione*” (Council of Europe 2005:6 enfasi aggiunta). L'articolo 15 stabilisce inoltre che gli Stati membri “adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire il risarcimento delle vittime secondo le condizioni previste dal proprio diritto interno, ad esempio attraverso l'istituzione di un fondo per il risarcimento delle vittime *o misure o programmi volti all'assistenza sociale e all'integrazione sociale delle vittime*, che potrebbero essere finanziati con i beni derivanti dall'applicazione delle misure previste dall'articolo 23” (Ibidem :8, sottolineatura aggiunta).

Nonostante questi requisiti internazionali, permane una significativa carenza di programmi e servizi che facilitino sia il recupero che l'integrazione delle SoT nei paesi di destinazione (Polatside e Mujaj 2018; Van Selm 2013). Fortunatamente, sono in corso ulteriori ricerche (ad es. Andreatta 2015; Meade 2015) e programmi in fase di sviluppo (ad es. Grün et al. 2018; Meade 2015). Questi scarsi progressi, tuttavia, sono ancora insufficienti rispetto alla vasta portata della tratta di esseri umani e al numero delle SoT che necessitano di tale sostegno.

Inoltre, gli sforzi di integrazione per le SoT si differenziano in tutta Europa, in termini di metodi e modelli di programma, come rileva Surtees nella sua ricerca (Surtees e Nexus Institute 2008). Non tutti gli Stati membri vedono la necessità di misure speciali di integrazione adeguate alle esigenze delle SoT. In pratica, o le vittime della tratta sono trattate come un gruppo tra gli altri migranti irregolari, essendo incluse nei principali programmi di assistenza, oppure ricevono la stessa assistenza offerta alle vittime/sopravvissute di altre forme di violenza domestica senza considerare la migrazione (Polatside e Mujaj 2018; Van Selm 2013; Surtees e Nexus Institute 2008).

Molti esperti concordano sul fatto che le misure di integrazione per le SoT dovrebbero essere specifiche per genere e adattate alle esigenze individuali delle SoT, a seconda dell'età, del tipo di sfruttamento esperto e dell'ambiente in cui l'integrazione dovrebbe avvenire (Andreatta 2015; Polatside e Mujaj 2018; Van Selm 2013; Surtees e Nexus Institute 2008). La base di questo approccio specifico di genere si trova anche nella direttiva dell'UE sulla prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani e la protezione delle sue vittime, che afferma: “Questa direttiva riconosce il fenomeno della tratta di esseri umani specifico per genere e che le *donne e gli uomini sono spesso vittime della tratta per scopi diversi*. Per questo motivo, anche le misure di assistenza e sostegno dovrebbero essere *specifiche per genere*, se necessario (Direttiva 2011/36/UE (3); corsivo aggiunto).

Nel rapporto comparativo dell'OIM sull'integrazione delle vittime della tratta in diversi Paesi europei, Van Selm (2013) sostiene inoltre che il punto di partenza di una SoT all'interno del Paese di destinazione deve essere preso in considerazione. In genere, il processo di integrazione inizia dopo che l'immigrazione di una persona è stata accettata con successo, il che sig-

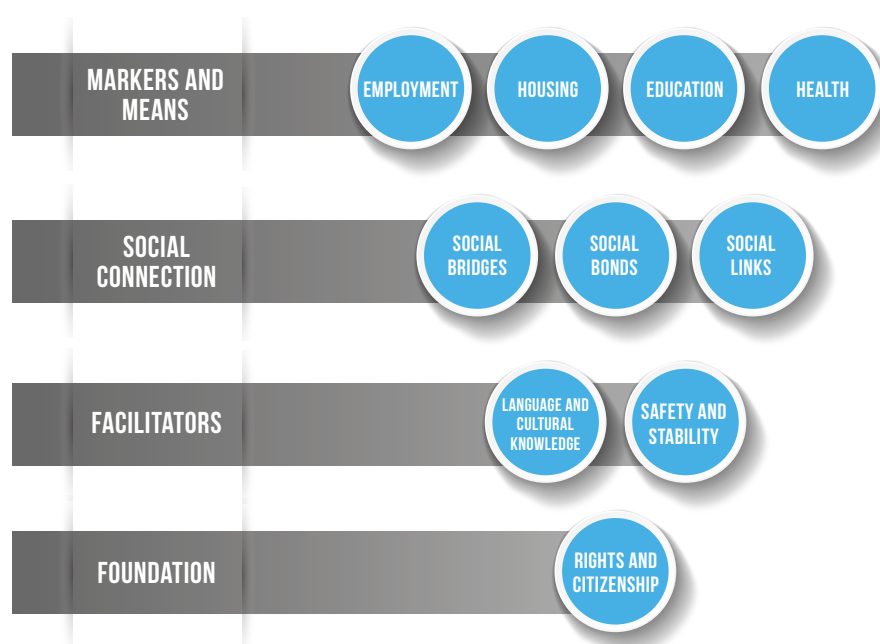
nifica che le è stato concesso un titolo di soggiorno che le consente di rimanere nel Paese. Le SoT, invece, sono entrate e hanno spesso soggiornato nel Paese di destinazione con mezzi irregolari, talvolta anche per molti anni, prima di essere identificate. Il primo incontro con la società di destinazione avviene di solito con le persone coinvolte nel loro traffico o sfruttamento, o con i cittadini del paese di destinazione che non possono o non vogliono fare alcuno sforzo per aiutare le SoT a cambiare la loro situazione. In quanto tale, il primo contatto delle SoT con la società di destinazione è distorto, il che spiega il loro intero processo di integrazione spesso sviato.

Analogamente, dopo che le SoT sono identificate, continuano spesso in una sorta di dipendenza, poiché il loro status di soggiorno legale è collegato alla loro volontà di partecipare a un procedimento penale ed è quindi inizialmente a breve termine - almeno nel caso dei cittadini di Paesi terzi (Van Selm 2013). In questo periodo, le SoT ricevono di solito un alloggio d'emergenza e l'assistenza fornita dalle organizzazioni di assistenza alle vittime. Tuttavia, anche se per il momento i loro bisogni primari sono soddisfatti, la loro integrazione avviene all'ombra di diritti di soggiorno limitati, di un senso di sicurezza compromesso, di una bassa autostima dovuta alla loro esperienza di sfruttamento e di legami sociali limitati o non sani (Andreatta 2015; Van Selm 2013).

Sfortunatamente, la politica sulla tratta sembra costruita sul presupposto che le SoT non siano state parte attiva della loro migrazione (irregolare) e siano quindi interessate a tornare nel loro Paese d'origine solo dopo la liberazione (Meade 2015; Van Selm 2013). Le SoT sono quindi viste soprattutto come "strumenti" nelle indagini e nel perseguimento dei trafficanti. Questo approccio strumentale per il perseguimento penale prevede solo una protezione e un'assistenza a breve termine rispetto a un approccio incentrato sulle vittime, che considera le SoT come aventi diritto a un supporto a lungo termine (Jorge-Birol 2008; Van Selm 2013). Purtroppo, gli Stati spesso non riconoscono che un approccio incentrato sulla vittima, che offre maggiori opportunità di integrazione, permette alle SoT di diventare testimoni potenziali migliori, poiché sono più sicure e la loro capacità psicologica di testimoniare viene rafforzata (Haynes 2004; Jorge-Birol 2008; Van Selm 2013). Di conseguenza, è più probabile che i procedimenti penali con SoT che si sentono protette e capaci di empowerment abbiano più successo, portando all'identificazione di un maggior numero di trafficanti e allo smantellamento delle reti di trafficanti. (Jorge-Birol 2008).

Per i motivi sopra citati, una delle più significative forme di assistenza che possono essere offerte alle SoT è l'applicazione efficace delle misure di integrazione. Ager e Strang (2008) forniscono un utile quadro concettuale per analizzare i vari elementi che spesso vengono nominati quando viene descritta un'integrazione "di successo". Questo quadro, presentato nel grafico sottostante, consente di raggruppare alcune attività e misure in "settori" più ampi relativi ai vari modi in cui l'integrazione viene percepita. Inoltre, contribuisce a mettere in dialogo tra loro elementi che altrimenti sarebbero lasciati separati da un'enfasi dicotomica sulle misure pragmatiche o sull'apprendimento astratto. Inoltre, questo quadro evidenzia elementi che spesso vengono trascurati nell'integrazione, ma che sono molto rilevanti per le misure utilizzate tra le SoT.

Grafico 2 - Un quadro concettuale che definisce i settori fondamentali dell'integrazione. Ricostruito dagli autori.
Fonte: Ager e Strang 2008:170.



Sul lato sinistro del grafico sono elencati quattro “settori” che corrispondono ad una serie di misure specifiche. Questi stessi settori possono essere visti come il passaggio da una relazione pragmatico-descrittiva alle misure date (in alto) ad una relazione più astratta (in basso). I *marcatori e i mezzi* descrivono i passi concreti fondamentali compiuti verso l'integrazione, che sono segnali di progresso nel processo di integrazione, ma anche descrittivi delle attività primarie con cui si realizza l'integrazione. Queste misure, denominate *Occupazione, Alloggio, Educazione e Salute*, sono quelle più comunemente riconosciute, anche se Ager e Strang sottolineano che gli operatori locali sul campo spesso non riconoscono l'importanza della salute (Ager e Strang 2008).⁵

Relazione Sociale rappresenta il secondo ambito, con l'elaborazione di misure di supporto alla connettività relazionale di un migrante con gli altri nella società ospitante (*Social Bridges*), con la famiglia e i gruppi della stessa etnia, della stessa religione e connazionali (*Social Bonds*), e con le “strutture statali” (Ager e Strang 2008:178). Questo settore si occupa del fatto che il successo dell'integrazione implica un adattamento “a due vie”, dove si fa spazio nella vita sociale di entrambi, sia della società ospitante che dei gruppi di migranti, perchè si incontrino gli uni con gli altri (Ager e Strang 2008:177). Riconosce anche il ruolo vitale che i legami familiari e il legame con i “gruppi etnici simili” svolgono nell'assistenza all'integrazione (Ager e Strang 2008:178).

Il settore dei *Facilitatori* identifica due barriere essenziali che ostacolano il successo dell'integrazione e le affronta attraverso le misure di *sicurezza e stabilità e di conoscenza linguistica e culturale*. Anche se la formazione linguistica è un'esigenza ben nota ed è spesso collegata a misure educative pratiche, l'acquisizione di “conoscenze culturali più ampie” è spesso trascurata (Ager e Strang 2008:182). In molti casi, la frustrazione all'interno del processo di integrazione è stata approfondita da una mancanza di comprensione degli spunti culturali e delle relative aspettative. Un altro ostacolo spesso trascurato è legato alla preoccupazione per la stabilità. I rifugiati intervistati hanno chiarito che la misura di *sicurezza e stabilità* deve prendere in considerazione non solo le esigenze più ovvie di garantire l'incolumità fisica dei

⁵ Per maggiori dettagli su questo punto, si veda il capitolo 2.5.

rifugiati, ma anche le lotte interne e l'instabilità all'interno delle comunità di rifugiati. Molti degli intervistati hanno considerato il potenziale di "abuso verbale" o di discordia come una preoccupazione tanto quanto la violenza fisica (Ager e Strang 2008:183).

L'ultimo ambito, la *Fondazione*, si riferisce alle diverse modalità di applicazione della misura *Diritti e cittadinanza*. Una delle sfide di questo settore è la disparità creata dalle diverse visioni della nazione. Anche all'interno dell'UE, ci sono molti approcci divergenti su come la cittadinanza, e i diritti e le responsabilità che la accompagnano, sono applicati con i modelli dominanti che sono "di esclusione politica etno-culturale" e "di inclusione politica pluralista" (Faist 1995 citato in Ager e Strang 2008:174). Il modello di esclusione politica etno-culturale, come esaminato in Germania e in Spagna, riconduce a un concetto di assimilazione, nel senso che i rifugiati diventeranno alla fine indistinguibili dalla cultura di accoglienza. L'inclusione politica pluralista, tuttavia, consentendo una visione multiculturale dell'integrazione, si aspetta una formazione di gruppi religiosi, etnici e culturali all'interno della cultura ospitante. Ager e Strang concludono che di fondamentale importanza per il processo di integrazione è la chiarezza da parte dello Stato sulla sua politica verso la cittadinanza, la nazione e, di conseguenza, i diritti e le responsabilità dei rifugiati.

Come già detto in precedenza, la letteratura nota in materia ha stabilito che le SoT hanno spesso bisogno di assistenza per l'integrazione. Le misure adottate devono avvalersi delle migliori pratiche disponibili, ma devono anche essere orientate alle esigenze specifiche delle SoT. Il quadro concettuale fornito da Ager e Strang è un'utile guida per identificare le categorie speciali in cui i bisogni delle SoT sono coerenti e diversi da altri bisogni comuni nell'assistenza all'integrazione dei rifugiati.

2.3 Questioni relative al soggiorno e al procedimento penale

Le questioni relative al soggiorno sono di particolare importanza per questa ricerca, in quanto la tratta e lo sfruttamento delle donne nigeriane avviene all'interno dei canali di migrazione irregolare verso l'UE. Quasi tutte le SoT alla fine chiedono asilo in uno o più Stati membri dell'UE. Spesso le applicazioni vengono effettuate anche in modo opportunistico, su indicazione dei trafficanti e anche dopo che le SoT sono sfuggite allo sfruttamento.

Con l'istituzione del Sistema comune europeo di Asilo (CEAS)⁶, l'UE mira a introdurre norme minime per l'asilo in tutti gli Stati membri (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo 2016). Tali norme uniformi dovrebbero essere "coerenti con i valori e la tradizione umanitaria dell'Unione europea" (Regolamento 439/2010: punto 1). Sin dall'esordio del Sistema comune europeo di Asilo, esisteva una tensione tra le ambizioni dell'UE di armonizzare le norme sovranazionali in materia di asilo e le differenze ancora esistenti a livello nazionale per quanto riguarda le procedure, le possibilità di integrazione, le politiche sociali e le opportunità nel mercato del lavoro degli Stati membri (Brekke e Brochmann 2014). Queste differenze sono uno dei principali fattori scatenanti della migrazione secondaria all'interno dell'UE. La migrazione secondaria, a sua volta, porta all'applicazione frequente del Regolamento di Dublino III (regolamento (UE) n. 604/2004). Particolarmente degni di nota sono i numerosi rimpatri dalla Germania verso l'Italia. In base al rapporto AIDA, la Germania è il primo mittente e il primo destinatario delle richieste di Dublino (Kalkmann/AIDA 2019). Tuttavia, l'AIDA non dispone di dati per la Francia e l'Italia.⁷

⁶ Oggi il CEAS è costituito da cinque direttive/regolamenti principali: la Direttiva riveduta sulle procedure di asilo (Direttiva 2013/32/UE), la Direttiva riveduta sulle condizioni di accoglienza (direttiva 2013/33/UE), la Direttiva riveduta sulle qualifiche (Direttiva 2011/95/UE), il Regolamento Eurodac riveduto (Regolamento (UE) 603/2013) e il Regolamento Dublino riveduto (regolamento (UE) 604/2013).

⁷ Il rapporto include dati relativi ai seguenti paesi: Austria, Bulgaria, Germania, Danimarca, Estonia, Spagna, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Svizzera.

A titolo di confronto, l'Eurostat⁹ indica che nel 2018 l'Italia ha ricevuto 41.911 richieste di asilo, il che significa che l'Italia è il primo destinatario tra gli Stati membri dell'UE. Va notato che solo una percentuale minima delle richieste ricevute porta al rimpatrio. Il rapporto AIDA sulla prima metà del 2018 indica che l'Italia ha ricevuto il 35,5% delle richieste di espulsione dalla Germania (AIDA/Bove 2019). Brekke e Brochmann (2014) hanno studiato la migrazione secondaria dei migranti eritrei dall'Italia alla Norvegia. Hanno scoperto che i migranti eritrei idealizzano le condizioni per i richiedenti asilo nei paesi più a nord. Le percezioni negative circa l'offerta di prestazioni sociali e la percezione della mancanza di prospettive economiche in Italia, rispetto ai Paesi più a nord, sono il principale fattore scatenante della migrazione secondaria.

Chiedere o rifare domanda di asilo in uno Stato membro dell'UE spesso significa attendere. Brekke (2004) ha studiato gli effetti dell'attesa sui richiedenti asilo svedesi. La loro incertezza sulla durata del processo di richiesta d'asilo e sul suo esito effettivo ha portato a una mancanza di concentrazione nelle lezioni di lingua e a problemi di sonno. I richiedenti asilo vivono il processo di richiesta di asilo come "casuale", "ingiusto" e difficile da capire (Ibidem 2004:23), il che porta alla spiacevole sensazione di non avere alcun controllo sulla propria vita e sul proprio futuro. Brekke descrive uno dei suoi intervistati, un richiedente asilo africano in Svezia:

"He could not get started with his future. He had left his past behind, his future was blocked by the pending decision, and his present was in-between the two. He was in-between the life he had lived and the one he hoped to live in Sweden. But every time he tried to take control of his present and future, he was reminded that it was not in his power to do so." (Ibid. 2004:25)

Ha anche notato che i richiedenti asilo tendono ad avere una "duplice attitudine" (Ibidem 2004:30) nei confronti della possibilità di un rimpatrio forzato nello Stato membro dell'UE in cui hanno presentato la prima domanda di asilo o nel loro paese d'origine. Essi negano la possibilità che il loro caso possa essere respinto e che possano essere espulsi e, allo stesso tempo, pensano continuamente con ansia proprio a questa possibilità.

In relazione a queste sfide, l'attesa di una decisione di asilo è associata a un accesso limitato al sistema di welfare nazionale. Nickerson, Steel, Bryant, Brooks e Silove (2011) hanno studiato la relazione tra i cambiamenti di status dei visti, i sintomi psicologici e le difficoltà di vita dei rifugiati Mandai in Australia. Hanno scoperto che i diritti limitati e l'accesso limitato ai servizi relativi ai problemi di residenza hanno un impatto negativo sulla salute mentale. I migranti che hanno partecipato al loro studio e che hanno sperimentato un cambio di visto, da un visto temporaneo a uno status di residenza non temporaneo, hanno anche sperimentato una riduzione del PTSD e dei sintomi della depressione. La riduzione delle difficoltà di vita che ne è derivata ha anche comportato un miglioramento della salute mentale.

Uno degli eventi più importanti legati a una decisione di asilo è l'intervista per ottenere l'asilo, svolta dall'autorità nazionale responsabile per l'asilo o in tribunale. Nel loro studio, Schock, Rosner e Knaevelsrud (2015) hanno esaminato come le audizioni per l'asilo influenzano la salute mentale dei richiedenti asilo traumatizzati. Hanno scoperto che le udienze in materia di asilo innescano un'intrusione post-traumatica. Essi sottolineano che ciò può essere causato dal racconto dell'evento traumatico, dallo stress dell'attesa dell'inizio dell'intervista e dall'esperienza che l'intervistatore non crede alla storia migratoria.

Inoltre, le vittime della tratta di esseri umani sono spesso soggette non solo a procedure d'asilo, ma anche a procedimenti penali contro i loro trafficanti. All'interno dell'UE, le vittime della tratta di esseri umani hanno il diritto di ottenere un permesso di soggiorno valido sei mesi con possibilità di rinnovo. La garanzia di questo titolo di soggiorno dipende in larga misura dal ricorso al procedimento penale, quindi dalla collaborazione della vittima e dall'interruzione dei contatti tra la vittima e i trafficanti. L'attuazione concreta di questo diritto varia da uno Stato membro all'altro. (Commissione europea 2013) L'azione penale comprende di norma almeno una denuncia verbale e un'udienza in tribunale se il procedimento non viene preventivamente interrotto. Numerosi studi sull'influenza del procedimento penale sulle vittime di reati violenti mostrano che l'esito di tale procedimento ha effetti sia positivi che negativi. La testimonianza in tribunale può non solo provocare stress emotivo, ma anche essere un'esperienza traumatizzante per le vittime (Herman 2003; Koss 2000). L'idea stessa della cerimonia giudiziaria può scatenare paura e ansia nelle vittime (Calhoun e Resick 1981). Inoltre, la partecipazione ai procedimenti penali può aumentare il senso di colpa delle vittime e far sì che queste si sentano accusate dal sistema giudiziario perché non conformi alla vittima "ideale" (una forma di vittimizzazione secondaria) (Schwöbel-Patel 2018; Bergin e Parsons 2010). D'altro canto, il procedimento penale e soprattutto l'esperienza di vedere punito il proprio carnefice può portare a provare sensazioni di riscatto (Orth 2004) e contribuire così all'empowerment delle vittime (Ford e Regoli 1992). Per maggiori informazioni, i lettori sono rimandati allo studio di Bergin e Parson (2010) sull'impatto del coinvolgimento della giustizia penale sulla salute mentale delle vittime.

2.4 Alloggio

Una delle preoccupazioni fondamentali per il successo dell'integrazione dei richiedenti asilo⁹ nei paesi europei è l'alloggio e il modo in cui il sistema di alloggio viene gestito, regolato e il suo effetto sulle loro esperienze vissute (Willems et al. 2020; Soederberg 2019; Mendola e Busetta 2018). Questa sezione fornisce una breve descrizione delle procedure di alloggio in Germania e in Italia, nonché delle condizioni e delle preoccupazioni relative all'alloggio.

In Germania, i richiedenti asilo presso l'Ufficio federale per la migrazione e i rifugiati (BAMF) sono immediatamente ospitati in un "centro di prima accoglienza" (Kalkmann/AIDA 2019: 15). In questo caso, l'alloggio nel centro non è solo una disposizione, ma anche un obbligo, poiché "I richiedenti asilo non hanno il diritto di scegliere il loro luogo di residenza" (Ibid.: 71).

"Asylum seekers are required to stay in the initial reception centre hosting the BAMF branch office where they lodge their application for a period up to six weeks, but not exceeding 6 months." (Kalkmann/ AIDA 2018:63)¹⁰

I richiedenti asilo sono distribuiti in uno dei 16 Stati federali della Germania sulla base di un sistema di distribuzione chiamato "EASY". Questo sistema considera la capacità attuale di un centro di accoglienza iniziale, la competenza di una filiale BAMF per il gruppo di persone in questione e un sistema di quote denominato "Königsteiner Schlüssel" (Kalkmann/AIDA 2019:19). Al culmine delle registrazioni dei rifugiati in Germania nel 2015 e nel 2016, molti centri di accoglienza hanno dovuto espandere rapidamente la loro capacità, affidandosi a strutture abitative "d'emergenza" più grandi (*Notunterkünfte*), talvolta denominate "campi" (*Massenlager*)¹¹. Queste grandi strutture hanno spesso ricevuto critiche per la loro inadeguatezza a garantire la sicurezza e le preoccupazioni sanitarie legate al sovraffollamento

⁹ Ciò include, quindi, le SOT nigeriane (cfr. 2.2 Integrazione).

¹⁰ Gli Stati federali sono autorizzati a prolungare questo periodo di tempo fino a 24 mesi (Kalkmann/AIDA 2018).

¹¹ Questo termine viene talvolta utilizzato anche per criticare i grandi centri di accoglienza collettivi che si ritiene abbiano standard di alloggio più bassi (Kalkmann/AIDA 2018:70).

(Soederberg 2019). I posti effettivi offerti nella categoria “centro di accoglienza iniziale” possono essere diversificati e comprendono centri di arrivo, centri di accoglienza speciali e centri di transito (Kalkmann/AIDA 2018:65).

Gli altri due tipi di alloggio a disposizione dei richiedenti asilo che non sono più obbligati a soggiornare nei centri di accoglienza iniziali sono i “centri di accoglienza collettiva” e gli “alloggi decentrati” (Kalkmann/AIDA 2019:80+77). I centri di accoglienza collettivi o comunali (Gemeinschaftsunterkünfte) sono a disposizione dei richiedenti asilo nello stesso Stato federale in cui si trova il loro centro di accoglienza. Questi alloggi sono “spazi abitativi comuni” e sono generalmente più piccoli, offrono una migliore privacy e una maggiore indipendenza (Soederberg 2019). Per alloggio decentralizzato si intende semplicemente l'accesso dei richiedenti asilo al mercato degli affitti standard, che garantisce loro la possibilità di affittare un appartamento privatamente. Non tutti gli Stati federali hanno le stesse regole sulla disponibilità di alloggi decentralizzati. In ogni caso, una tale legge è spesso considerata irrealistica, poiché i richiedenti asilo sono spesso respinti dal mercato degli affitti per vari motivi (ibid.:69). Soederberg (2019) considera le difficili sfide abitative per i richiedenti asilo a Berlino e le mette in relazione più con la politica abitativa complessivamente inadeguata della città (chiamata Austerity Urbanism) che con le leggi che regolano l'alloggio dei richiedenti asilo. A questo proposito, la lobby di Housing Europe ha anche dichiarato: “We don't have a refugee crisis, we have a housing crisis” (Housing Europe 2016). Le questioni relative alla carenza generale di alloggi in Germania inibiscono le opportunità di una forma ideale di alloggio, l'edilizia privata (Soederberg 2019).

Nonostante le sfide che i richiedenti asilo devono affrontare nel sistema di alloggio tedesco, la situazione è molto più grave in Italia. L'AIDA ha stimato che nel 2017 almeno 10.000 persone erano indigenti al di fuori di qualsiasi struttura di accoglienza. Inoltre, un numero significativo di minori non accompagnati è stato ammesso in strutture per adulti senza un genitore o non è stato affatto ospitato in una struttura. Anche Medici senza Frontiere ha riconosciuto un numero crescente di casi di senzatetto tra i rimpatriati di Dublino fuori Roma (De Donato e Di Rado/AIDA 2018:14-15)¹². Nel 2018 il sistema di accoglienza complessivo è stato significativamente rivisto in Italia, stabilendo una delimitazione più definita tra il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale (Bove/AIDA 2019). Purtroppo, per molti l'accettazione come beneficiari di protezione internazionale ha significato praticamente non avere più accesso ai centri di prima accoglienza e di emergenza (CAS). In alcuni casi, altre forme di alloggio temporaneo sono state addirittura eliminate (ibid.:144). La riforma del 2018 ha creato un nuovo Sistema per la protezione dei rifugiati e dei minori non accompagnati (SIPROIMI). Questa iniziativa, pur affrontando la preoccupazione vitale per l'alloggio dei rifugiati disabili e dei minori non accompagnati, non sostituisce la carenza di alloggi che ha causato molti senzatetto e indigenti (ibid.:145).

Mendola e Busetta (2018) hanno cercato di determinare la portata e le condizioni degli insediamenti informali di transizione che sono aumentati drasticamente negli ultimi anni in Italia. Questi insediamenti possono andare dalle “baraccopoli”, ai “campi all'aperto”, alle “tendopoli”, fino all'occupazione abusiva di edifici abbandonati nelle principali città italiane (ibid.:481-482). Dei ventisette insediamenti informali valutati, la maggioranza aveva una popolazione dominante di origine africana, cinque dei quali avevano una popolazione nigeriana dominante (ibid.:495). Undici di questi insediamenti non avevano acqua corrente, quattordici non avevano elettricità, dodici non avevano docce, sei non avevano all'interno un gabinetto con lo scarico, quattro non avevano un rifugio strutturato e due insediamenti (uno dei quali ha più di 500 abitanti) non avevano nemmeno accesso all'acqua potabile (ibid.:496, tratto dal grafico).

Le implicazioni di questi alloggi sulla salute degli abitanti sono estremamente dannose e, nonostante l'età generalmente giovane degli abitanti, i problemi di salute sono stati frequenti (Ibidem).

2.5 Accesso all'assistenza sanitaria, salute mentale e traumi

Tra le molte questioni osservate dalla comunità accademica riguardo al numero crescente di rifugiati che sono arrivati in Europa dal 2015, l'accesso all'assistenza sanitaria continua ad essere un tema di grande interesse per la ricerca (O'Donnell et al. 2016; Arie 2015; Gunst et al. 2019; Gionakis e Ntetsika 2019). Al centro degli studi ci sono questioni relative all'ottimizzazione delle cure per le persone emarginate. Allo stesso modo, viene spesso presa in considerazione l'equità dell'accesso all'assistenza sanitaria all'interno dell'UE. Elemento fondamentale per affrontare la sfida dell'accesso all'assistenza sanitaria è la definizione di accesso stesso. Dixon Woods *et al.* hanno sostenuto che il tipico approccio "utilitaristico" all'accesso ai servizi sanitari, dove la ricezione delle cure definisce l'accesso, non è stato utile e una concettualizzazione dell'accesso dovrebbe iniziare con la dinamica della "candidatura" (Dixon-Woods et al. 2006:7). La "Candidacy describes the ways in which people's eligibility for medical attention and intervention is jointly negotiated between individuals and health services" (Dixon-Woods et al. 2006:7). Questo concetto di accesso riconosce il significativo lavoro di riconoscimento e comprensione dei servizi sanitari appropriati da parte dei professionisti giusti. A tal fine, sono molti i fattori che di frequente determinano la candidatura degli individui.

"[T]he setting and environment in which care takes place, situated activity, the dynamics of face-to-face activity, and aspects of self (gender), the typifications staff use in categorising people and diseases, availability of economic and other resources such as time, local pressures, and policy imperatives." (Dixon-Woods et al. 2006:7)

Il quadro delle candidature è particolarmente utile per riconoscere il ruolo vitale svolto dalle ONG nell'assistere i rifugiati nell'accesso all'assistenza sanitaria, poiché tali gruppi possono aiutare a negoziare la candidatura dei loro utenti (Gunst et al. 2019:821). Tra i rifugiati in Grecia, la lista degli ostacoli relativi all'accesso all'assistenza sanitaria comprendeva le aspettative culturali, linguistiche e sanitarie, il funzionamento del sistema sanitario greco, la logistica e i meccanismi di referral, la mancanza di continuità tra i fornitori e le lacune nell'offerta specialistica (Gunst et al. 2019:822). Sfide simili sono state identificate da ulteriori studi in altri paesi dell'UE (Robila 2018).

Le barriere che ostacolano i rifugiati in generale e le SoT, in particolare per l'accesso all'assistenza sanitaria, si applicano soprattutto alla categoria delle cure psichiatriche. Anche se l'assistenza e la consulenza psicologica fanno parte degli interventi di base dell'assistenza che gli Stati membri dovrebbero fornire alle SoT, spesso è stata gravemente carente. (Gahleitner et al. 2018). L'articolo 11, paragrafo 7, della Direttiva UE impone agli Stati membri di "occuparsi delle vittime con esigenze particolari, qualora tali esigenze derivino, in particolare, dalla gravidanza, dalla salute, da una disabilità, da un *disturbo mentale o psicologico o da una grave forma di violenza psicologica, fisica o sessuale subita*" (Direttiva 2011/36/UE, sottolineatura aggiunta).

Le esperienze di tratta sono profondamente traumatiche, e molte SoT dimostrano diversi sintomi di traumatizzazione complessa (Gahleitner et al. 2018). I probabili sintomi del trauma sono: il rivivere ripetutamente gli eventi traumatici, sia attraverso immagini e pensieri

involontari, sia come flashback, l'evitare gli stimoli associati al trauma (intorpidimento), una vigilanza persistente ed esagerata (iper-eccitazione), l'emergere di depressione come anche di disturbi della concentrazione e del sonno. Altri effetti possono includere disturbi del comportamento sociale come la riduzione della comunicazione, la capacità di lavorare, il totale ritiro emotivo, l'apatia, la difficoltà di stabilire relazioni interpersonali, gravi malattie psicosomatiche e l'ansia (Gahleitner et al. 2018; Gerschewski e Walsh 2009). Le stesse SoT riferiscono una serie di emozioni negative, come il sentirsi stressate, sopraffatte, arrabbiate, irritabili, tristi e/o depresse. La paura è un'emozione dominante, spesso legata all'essere trovate e restituite al loro trafficante. Allo stesso modo, molte SoT soffrono di sentimenti di vergogna legati al loro sfruttamento (Surtees e Nexus Institute 2008).

Purtroppo, l'assistenza psicologica a lungo termine non è facilmente garantita alle SoT (Gahleitner et al. 2018; Global Alliance Against Traffic in Women 2013). In alcuni casi, le SoT inserite in un programma di assistenza di un rifugio hanno un accesso iniziale a tale assistenza, ma successivamente perdono questa possibilità dopo aver lasciato il rifugio, in quanto i servizi non sono garantiti a coloro che non rientrano nel programma (Global Alliance Against Traffic in Women 2013). Oltre a questo, ci sono pochi psicologi o psicoterapeuti specializzati nel trattamento delle SoT sfruttate sessualmente. I ricercatori del progetto PRIMSA ritengono che i terapeuti o i consulenti debbano avere una conoscenza della tratta di esseri umani e degli effetti traumatici della tratta per prevenire la rivittimizzazione, aiutare le SoT ad affrontare efficacemente le loro esperienze passate e metterle in grado di essere una risorsa per aiutare gli altri. (Sander 2018). Per quanto riguarda il background migratorio di molte SoT, l'assistenza psicologica deve includere la competenza interculturale, il che implica che gli specialisti nei servizi sanitari abbiano un approccio informale e mostrino rispetto per le credenze culturali e individuali dei loro utenti.

Una sfida correlata all'accesso alla salute mentale per le SoT provenienti da un contesto migratorio è il concetto tradizionale di "terapia". Le SoT provengono da diverse culture con idee e atteggiamenti diversi nei confronti della salute e della malattia. I problemi di salute mentale e la consulenza o la terapia psicologica possono essere notevolmente stigmatizzati, come si è visto in alcuni casi con le SoT nigeriane (Global Alliance Against Traffic in Women 2013; Sander 2018). La teoria dell'ambiente terapeutico elabora un concetto che aiuta a considerare il ruolo dell'assistenza psico-sociale in questo contesto (Mahoney et al. 2009). Detto negativamente, la teoria specifica che un'ora di terapia ogni settimana non può mai avere lo stesso impatto di tutto ciò che accade nella vita del paziente (Mahoney et al. 2009). Così come questa teoria dimostra i limiti della terapia tradizionale, allo stesso modo esprime anche la via attraverso cui il recupero da un trauma può essere vissuto ovvero in un ambiente positivo e solidale. La fiducia e i passi verso il recupero possono avvenire nelle esperienze quotidiane e nelle relazioni personali. Questa teoria è particolarmente utile per capire che la terapia può avvenire in momenti e incontri a bassa soglia. Anche se ci vuole tempo perché le persone traumatizzate abbiano di nuovo fiducia e trovino un recupero psicologico, non bisogna sottovalutare l'impatto delle sessioni di consulenza e delle interazioni sociali con altre persone, come il personale dei centri sanitari, i consulenti legali o gli agenti di polizia. Ogni occasione può essere preziosa per il recupero. Il personale delle ONG e i consulenti spesso non riconoscono che le loro interazioni quotidiane hanno un impatto sostanziale su questo processo. Essi contribuiscono alla "terapia" delle loro utenti, a volte anche in modi inaspettati (Sander 2018).

2.6 La maternità

Le sfide che le madri SoT devono affrontare sono molteplici. È stato osservato che non solo vivono una forma di stigmatizzazione basata sul loro status in materia di soggiorno, sull'origine etnica o sul loro precedente coinvolgimento nella prostituzione, ma anche sul loro ruolo di madri (Anthias 2012). Allo stesso modo, è evidente l'impatto che la tratta ha avuto sui figli delle SoT nigeriane. Spesso i bambini vivono ancora nel Paese di origine, separati dalle madri o nati durante il viaggio o nel Paese ospitante, senza la stabilità di un alloggio sicuro. Inoltre, alcuni bambini sono una conseguenza dello sfruttamento sessuale vissuto durante la loro situazione di tratta. La maggior parte delle SoT nigeriane sono madri single e non hanno più il sostegno di una famiglia allargata (Maleno Garzón et al. 2018). Nonostante queste sfide ampiamente osservate, la maternità ha anche rivelato alcune opportunità nel processo di integrazione. Questa sezione esamina quali sono le opportunità e gli ostacoli che la maternità presenta per l'integrazione delle SoT secondo la letteratura e attraverso lo strumento critico dell'intersezionalità.¹³ Questo strumento è considerato particolarmente utile in quanto non tutte le valutazioni della questione, così come presentate nella letteratura, discutono l'intersezione della maternità con altre esperienze discriminatorie. Questo accade anche nel caso in cui l'integrazione delle madri SoT all'interno delle politiche migratorie è al centro dell'attenzione (cioè mancando posti adeguati all'accoglienza di madre e bambino negli alloggi per rifugiati, la maternità viene ignorata nelle decisioni in materia di asilo) (Vervliet et al. 2014).¹⁴

La letteratura individua diverse sfide all'integrazione delle SoT che derivano unicamente dalla maternità. Vi sono prove che dimostrano che il PTSD e la traumatizzazione da tratta possono nuocere alla maternità, in particolare durante o dopo la gravidanza (Fisher, Acton e Rowe 2018). Poiché l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata è una sfida generale per i rifugiati, gli effetti sulla maternità sono tanto più significativi, soprattutto durante o poco dopo la gravidanza.¹⁵ Khan-Zvornicanin (2018) ha recentemente pubblicato un rapporto sulla situazione delle donne rifugiate incinte in Germania, in cui si sottolinea che negli studi sui rifugiati dell'UE manca un'attenzione specifica per il genere sulla salute sessuale e riproduttiva e sui relativi diritti. Sebbene esistano alcuni studi sulla migrazione e sulla salute in Germania, quasi nessuno studio è stato condotto sulle esigenze sanitarie delle donne rifugiate incinte o delle donne rifugiate che hanno partorito di recente (Ibidem). Nell'ambito della maternità, è anche essenziale considerare l'aspetto della gravidanza indesiderata come un ostacolo all'integrazione, soprattutto perché le donne in cerca di asilo sono più a rischio di gravidanze indesiderate. Per quanto riguarda le gravidanze indesiderate delle donne nigeriane rifugiate che vivono in paesi di transito come il Marocco, Kastner (2007) ritiene che spesso le gravidanze sono il risultato di violenze sessuali e gli aborti non sembrano essere rari durante la fuga.

Un ulteriore ostacolo individuato in letteratura riguarda l'istruzione. I corsi di lingua sono spesso inadatti per le madri, soprattutto se sono analfabete (Nieuwboer e van't Rood 2016). Anche i corsi di lingua finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro sono ostacolati, poiché l'accesso alle scuole materne e agli asili nido è limitato e i vincoli finanziari delle SoT incidono negativamente sull'accesso alle strutture di assistenza all'infanzia (Vervliet et al. 2014). Inoltre, i limitati mezzi finanziari fanno sì che le madri delle SoT si sentano "cattive madri", in quanto non hanno risorse economiche sufficienti a provvedere ai beni di prima necessità dei loro figli (Ibidem). Allo stesso modo, le madri con un background migratorio sono raramente identificate e inserite come figure educative nei programmi di formazione dei genitori negli asili o nelle

¹³ Si veda il capitolo 2.1 su intersezionalità e discriminazione.

¹⁴ Lo strumento dell'intersezionalità viene quindi applicato alle politiche migratorie in Europa relative alle madri, senza considerare il fatto che le migranti siano sopravvissute alla tratta. Per la sovrapposizione tra migrazione irregolare, richiedenti asilo e sopravvissute alla tratta si veda il paragrafo 2.2 integrazione.

¹⁵ Vedi capitolo 2.5 sull'accesso all'assistenza sanitaria, la salute mentale e i traumi

scuole. Lo sforzo interculturale dei genitori è un'area di ricerca recentemente identificata, che comprende le componenti di genere, di classe e culturali e il loro inquadramento relativamente alla genitorialità (Westphal 2014). Ulteriori ricerche sullo sforzo parentale interculturale dovrebbero prevedere una distinzione per le madri nigeriane SoT, poiché l'esperienza della tratta aggiunge altri aspetti.

Maleno Garzón et al. (2018) hanno realizzato interviste a madri SoT che vivono in quattro diversi paesi europei, tra cui la Germania. La loro ricerca ha rilevato che anche le madri nigeriane hanno subito maltrattamenti quando non hanno seguito le tipiche tecniche di accudimento dei bambini in stile europeo, ma sono state invece autosufficienti utilizzando modelli di assistenza all'infanzia alternativi (cioè con l'aiuto di altre madri nigeriane). Un caso di studio in Spagna ha messo in luce la pratica comune di prendere in carico i bambini delle donne dell'Africa occidentale che usavano l'immigrazione irregolare per entrare nel paese (Ibidem). In questo caso, il bambino era considerato trascurato e veniva preso in carico dai servizi di tutela dei minori, a meno che la donna non accettasse di partecipare a un corso di integrazione offerto alle vittime di tratta. La donna intervistata, "Mama Favour", ha faticato a riconoscere il suo debito e la paura del *juju* come una forma di vittimizzazione, ma piuttosto come un debito concordato che doveva essere semplicemente ripagato (Ibidem:20). Alla fine ha accettato le misure necessarie solo per riavere il suo bambino. Il danno causato da questa azione nella relazione madre-figlia, tuttavia, è durato anche dopo la fine della separazione:

"Favour [child] is mad at me. She used to say I had abandoned her. And she would tell me I don't speak Spanish, and she doesn't like English." (Ibid.:19, chiarimento aggiunto).

Questo questione è ulteriormente elaborata da Rosell et al:

"[s]tereotypical ideas of women as mothers also play a role [...], hindering the exercise of these women's right to family life and to be mothers. They are often not considered 'fit' to take care of children and, consequently, are deprived of custody of their children. For example, when women do not accept a reflection period (because they don't self-identify as trafficking victims or because they are afraid), children are often placed in childcare facilities or foster families by the authorities. Interpretation of the best interests of the child is often based on the stereotypical perception that a victim of trafficking for sexual exploitation cannot be a good mother, because she is seen as a 'prostitute'" (Rosell et al. 2018:15).

A ciò si collega lo stigma del *"bambino ancora di salvezza"*, un termine che trasmette l'idea che tali donne rimangano incinte solo per rimanere in un determinato paese ospitante dell'UE, ottenendo un titolo di soggiorno attraverso il bambino (Maleno Garzón et al. 2018).

La letteratura suggerisce che sono in via di sviluppo programmi che si concentrano sulla fase di avvio all'integrazione e all'autonomia delle madri, al fine di ridurre la loro dipendenza sociale dallo Stato (Westphal 2014). In Germania e in Austria, esistono diversi progetti indirizzati specificamente alle madri migranti per garantire loro l'accesso al mercato del lavoro o a un corso di lingua su misura. Esempi di tali programmi sono *"Ressourcen stärken - Zukunft sichern: Erwerbsperspektiven für Mütter mit Migrationshintergrund"* (BMFSFJ 2013) e il progetto austriaco *"Mama lernt Deutsch"*¹⁶ (Stadt Wien n.d.). Nel progetto "Stadtteilmütter"/"Madri del distretto", le madri migranti vengono formate come "tutor" per sostenere altre madri migranti nel loro processo di integrazione e per aiutarle in questioni di genitorialità interculturale (Commissione Europea 2018).

La letteratura recensita spesso trascura come la maternità possa essere un'opportunità per l'integrazione delle SoT nigeriane. Le prove di tali opportunità sono emerse nei progetti per l'infanzia del partner SOLWODI. I progetti finanziati dalla World Childhood Foundation, dalla Globus Foundation, dalla Bassa Sassonia Lottery-Sports Foundation e dalla Lotto Foundation Rhineland-Palatinate hanno tutti evidenziato che la maternità favorisce l'integrazione delle SoT. Questi benefici avvengono principalmente attraverso un contatto rilevante con le madri all'interno della società ospitante, che porta a sentimenti positivi e alla fiducia verso il futuro (Angelis e Wells n.d.; Vervliet et al. 2014:3,13). Per questo motivo, questa ricerca mira ad identificare le opportunità che la maternità offre attraverso un approccio intersezionale applicato all'integrazione delle SoT. Rispetto a questo approccio, Maleno Garzón et al. commentano giustamente,

"[M]otherhood [...] must be enjoyed without discrimination and in conditions of equality, meaning that motherhood must not create disproportionate burdens on women because of their gender, race, ethnicity, immigration status, or any other condition. Therefore, for example, States [sic] must take all necessary measures to ensure that pregnancy and motherhood are not stigmatized or used as a basis to deny access to rights." (Maleno Garzón et al. 2018:67)

2.7 Spiritualità

Religione tradizionale africana e traffico di esseri umani

L'abuso delle credenze religiose è stato identificato come un fattore significativo in molti casi di tratta di donne nigeriane e di altre donne dell'Africa occidentale (Ikeora 2016). Questo abuso della religione non sorprende, poiché la religione stessa svolge un ruolo significativo in quasi tutte le culture africane. Alcuni studiosi africani affermano addirittura che non c'è persona africana senza un'espressione di fede religiosa (Awolalu 1976; Mbiti 1974). All'interno dell'espressione culturale africana, la religione si riferisce ad ogni area e stile di vita. Per questo motivo, cultura e religione sono spesso inestricabilmente intrecciate. Sebbene l'Africa sia un continente enorme con molte culture diverse, la maggior parte delle religioni autoctone dei paesi africani mostra delle somiglianze nel sistema di credenze e nelle pratiche religiose (Awolalu 1976). Questa somiglianza di credenze e pratiche è spesso indicata come Religione Tradizionale Africana (ATR).¹⁷ Quando si cerca di definire un argomento molto vario e complesso come "l'insieme dei fenomeni religiosi africani", la breve descrizione delle credenze ATR qui offerta si focalizza principalmente sulla cosmologia in relazione alla strumentalizzazione ai fini della tratta delle donne nigeriane (Oborji 2000; Ikeora 2016). Anche se gli africani credono generalmente in un unico Dio benevolo che è il creatore dell'umanità e dell'universo, la maggior parte delle tradizioni danno uguale se non maggior peso al ruolo dei diversi intermediari come divinità, antenati, o anche rituali, medicine, e altri spiriti. Le divinità sono viste come espressioni della grazia del Dio maggiore e ciascuno di queste "forze - esseri" riceve la sua vita e il suo potere da Dio, e soprattutto ha il compito di applicare la giustizia e la moralità (Mosicke 2017; Idumwonyi e Ikhidero 2013, Akhilomen 2006).

La ricerca condotta dall'IFRA Nigeria ha contribuito a esaminare il ruolo che le credenze di ATR legate alle divinità giocano nella tratta delle donne nello Stato di Edo (Diagboya 2019; Olufade 2019). Diagboya approfondisce il modus operandi di tali credenze e pratiche. Un elemento indispensabile di questo stratagemma è la funzione dei "templi in cui fare il giuramento" (Diagboya 2019:2). Questi luoghi funzionano sia come luogo di culto della

¹⁷ Molti hanno così sostenuto che la religione tradizionale africana è qualcosa di più simile ad una visione del mondo di una particolare religione (Eriksen 2007; Idumwonyi e Ikhidero 2013).

divinità, sia come tribunale per la giustizia tradizionale (Idumwonyi e Ikhidero 2013), nel senso che la divinità viene consultata e invocata come giudice per “risolvere le controversie” (Ikeora 2016:11). Anche se ci sono molti usi diversi di giuramenti rituali, tra cui quello di appellarsi alle divinità per dare un giudizio sui casi penali, uno dei suoi usi è quello di assicurare che il debito contratto venga rimborsato su minaccia che altrimenti si scatenerà l'ira della divinità. È la natura onnipresente di questo processo all'interno dei “normali affari” che rende il coinvolgimento del giuramento nella tratta un elemento così potente nella rete dello sfruttamento (Diagboya 2019:15). Le donne nigeriane, che alla fine si ritrovano nella prostituzione forzata all'interno dell'UE, spesso iniziano il loro viaggio stipulando un patto di emigrazione con uno sponsor,¹⁸ al quale hanno promesso di ripagare il debito contratto, sotto giuramento durante un rituale davanti ad una divinità. Queste pratiche sono profondamente radicate nelle credenze che appartengono alla visione del mondo ATR.

Juju e l'uso della paura

Alla base dell'efficacia del giuramento rituale c'è sia il potere spirituale, spesso chiamato *juju*,¹⁹ sia la paura legata al suo uso (Idumwonyi e Ikhidero 2013; Ikeora 2016). In più occasioni è stato impegnativo definire il *juju* poiché si riferisce a concetti e pratiche diverse. Olufade, considerando i dati empirici, definisce il *juju* come “L'utilizzo di forze sovranaturali per impressionare il mondo naturale” (Olufade 2019:5). Sebbene la Volontà che sta dietro al *juju* sia l'essere spirituale invisibile (divinità o antenato deificato), l'uso di questo potere è una forza malleabile nelle mani del sacerdote. Per questo motivo, il *juju* può anche riferirsi a un oggetto fisico legato a un rituale o anche a una benedizione o maledizione ipostatizzata, invocata sulla vittima perché esegua ciò che è stato detto (Olufade 2019). La relazione tra il giuramento rituale eseguito e l'effetto del *juju* è innegabile, così come è innegabile la relazione tra il potere del *juju* e la paura.

“They collected hair from my vagina in the shrine; they also asked me to cut my finger nails and submit to them; they told me that if I refused to obey the vow I was about to take, the items they had collected from me would help to prepare ‘juju’ that might either kill me or any member of my family whom I loved so much.” (Olufade 2019:6)

La testimonianza di cui sopra dimostra come i trafficanti abbiano usato sia credenze radicate e tattiche invasive, sia la sincera paura di una Volontà soprannaturale che controlli la vittima e ne garantisca il rispetto (Ikeora 2016). Queste donne erano disposte a prestare giuramento e a viaggiare in Europa perché non potevano prevedere le conseguenze delle loro azioni. La promessa che il giuramento venga soddisfatto dopo aver pagato il debito è inizialmente un costo accettabile per sfuggire alla mancanza di prospettive nel loro paese d'origine. Dopo l'arrivo in Europa, l'incontro con la *madam* e le esperienze di prostituzione, alla fine diventa chiaro che la vittima non sarà in grado di pagare il notevole debito così rapidamente e facilmente come sperava. Quando si rifiuta di prostituirsi, e rompe così il giuramento imposto al *juju*, fa dunque esperienza di una paura paralizzante (Dols García 2013; Olufade 2019).

Anche se una donna riesce a liberarsi dalla *madam* o dai trafficanti, o se la polizia o altri soccorritori riescono a liberarla, spesso rimane psicologicamente vincolata dalla paura. Questa paura non se ne va da sola, ma rimane, o addirittura aumenta, perché essere liberata significa violare il proprio giuramento. Questa paura ha un tale impatto da poter aumentare nella vittima la diffidenza verso il sistema di assistenza o farla ritrattare rapidamente le sue dichiarazioni iniziali (Lademann-Priemer 2009). Questa diffidenza è ulteriormente aggravata dal fatto che la

¹⁸ Comunemente chiamata “*madam*”.

¹⁹ Il termine *juju* è spesso intercambiabile con ‘voodoo’, ‘woodoo’, ‘vodo’, ‘vodo’, ‘vudun’, e ‘vudu’ sulla base delle analogie dei dati empirici presenti in letteratura (van der Watt e Kruger 2017).

polizia o altri soccorritori raramente comprendono e, quindi, non tengono conto con la dovuta attenzione della reale paura del *juju*. Un'accusa comune è che tale paura sia semplicemente una "falsa scusa" per ottenere l'asilo (Ikeora 2016; Dols García 2013). Gran parte di questa duplice sfiducia è radicata in un significativo divario che esiste tra una visione del mondo razionale/laica prevalente in Europa e una visione "spirituale" del mondo tipicamente africana (Eriksen 2007). Studi critici hanno osservato che, nel momento in cui una visione del mondo "spirituale" attribuisce la causa di ogni esperienza negativa a un potere spirituale antagonistico o a un manipolatore spirituale umano²⁰, la paura dell'"altro" spirituale diventa un problema comune (Luehrmann 2013; Ikeora 2016; Agazue 2016; Bachmann 2017). Le diffuse paure di una violenza spirituale che causa malattia, malattia mentale e morte prematura non appartengono quindi esclusivamente al potere *juju* sopra descritto, ma anche a una visione del mondo vissuta, e che non può essere messa in discussione, attraverso un'esperienza condivisa e il suo paradigma interpretativo (Ejizu 1991).

2.8 Comunità

L'intero stile di vita africano è profondamente comunitario, e la comunità è al centro anche della comprensione di se stessi. Ross sostiene che questo senso relazionale di sé è in contrasto con l'individualità autonoma e autosufficiente dell'Occidente, poichè sostituisce il credo cartesiano col principio che "noi siamo, quindi io sono" (Ross 2013).²¹ In altre parole, la persona non è definita da qualità, diritti e capacità intrinseche, ma piuttosto dallo status guadagnato attraverso l'adempimento di obblighi, responsabilità e norme che gli danno una rilevanza sociale (Michael 2013). Pato elabora questo punto dicendo:

"The underlying thinking here is that an individual is never born whole and fully human. The family, the clan, the community or the nation to which one belongs enables the individual to become a mature human person. A person is socialised and occasionally re-socialised and, in the process, given an identity, a place of belonging, human dignity and personhood." (Pato 1998:56).

La maturità è spesso legata al riconoscimento dell'essere una persona adulta. Allo stesso modo, il proprio ruolo all'interno della famiglia e la capacità di assumersi ulteriori responsabilità come nel caso del matrimonio e della procreazione sono un segno del riconoscimento dello status di persona. Per questo motivo, il contesto prioritario in cui si raggiunge la propria autonomia personale è la famiglia. Inoltre, il successo personale nella vita, spesso definito dalla prosperità materiale, è ricercato con entusiasmo, non solo per il proprio beneficio e la propria soddisfazione, ma per lo status che ottiene all'interno della comunità e i benefici per la comunità stessa. Theron e Theron (2013) hanno prodotto un dettagliato rapporto di ricerca, che dimostra come il sistema di valori della "comunità familiare" africana abbia contribuito in modo significativo alla resilienza dei giovani più poveri in Sudafrica. Questo sistema di valori, che si fonda su un'incredibile solidarietà, ha garantito ai giovani sia il senso di appartenenza che le aspettative e la motivazione per la ricerca del successo. È anche importante notare che la "comunità familiare" non comprende solo i parenti di sangue, ma anche altri familiari vivi e pure i defunti. L'intera comunità, sia dei vivi che dei morti, ha la responsabilità di fornire sostegno e rafforzare le aspettative per il raggiungimento dello status di persona (Mkhizi 2006; Menkiti 1984).

²⁰ Spesso chiamata strega o stregone.

²¹ Ross rapporta la famosa frase di Mbiti: "Io sono perché lo siamo, e poiché lo siamo, quindi lo sono" (Mbiti 1970: 141) all'enfasi occidentale data all'individualità e al pensiero.

Nonostante gli elementi positivi nell'approccio della "comunità familiare" e il modo in cui motiva e ispira i membri verso il successo, ci sono anche considerazioni che destano preoccupazione. Michael (2013) presenta esempi concreti di come questo sistema di valori possa avere effetti negativi. Dal momento che la persona e un'identità degna d'onore si intrecciano con la performance, una donna sterile è così appesantita ulteriormente non solo dall'incapacità di avere figli, ma anche da uno status di persona non raggiunto nella comunità; "lei non è una donna" (Michael 2013:115). Un altro esempio è la pressione che i giovani sentono per sposarsi semplicemente sulla base di "rispetto, prestigio e status attribuiti alla persona sposata" (Michael 2013:116). Inoltre, ci sono esempi di come la ricerca della grandezza possa sottrarsi agli standard etici rispettati in passato per raggiungere la propria autonomia personale. In un esempio relativo al modo in cui sono state gestite le donne nigeriane sposate che hanno fatto soldi con la prostituzione in Europa, quello che altrimenti sarebbe considerato un *tabù*²² è stato invece permesso in quanto giustificato come un'azione verso il successo (Osezua 2013). Tali esempi dimostrano l'etica regolabile al fine dell'ottenimento dello status e come questo possa potenzialmente portare alla corruzione e, inoltre, come tale lotta possa essere dannosa per chi persegue lo status di persona (Michael 2013).

Le considerazioni finali sulla comunità sono date dalle dinamiche inerenti le comunità della diaspora africana²³ in Europa, in particolare le comunità cristiane. Continua ad essere evidente la significativa tendenza dei migranti cristiani africani a stabilire dette comunità all'interno dell'Europa (Gerloff 1992; Ter Haar 1998; Akyeampong 2000; Adogame 2013). La monografia di Eriksen (2007) considera le questioni essenziali scaturite dall'esame dell'interazione delle comunità cristiane africane diasporiche all'interno della cultura europea. Come già detto, la concezione africana della comunità e della persona sono significativamente diverse da quella occidentale. Allo stesso modo, il capitolo 2.7 sulla Spiritualità descrive in dettaglio altri punti di divergenza tra la visione del mondo spirituale africano rispetto alla visione razionale e laica della maggioranza degli europei occidentali. Eriksen si basa sul concetto di "immaginario sociale" preso in prestito dal filosofo Charles Taylor, che viene così inteso: "I modi in cui le persone immaginano la loro esistenza sociale" (Taylor 2004 citato in Eriksen 2007:106). Le comunità cristiane africane emergono in Europa come luoghi in cui, per un immaginario sociale comune, sono invitati coloro che altrimenti, all'interno di un altro tipo di comunità, vivrebbero in isolamento. Questo vale anche per le SoT nigeriane, in quanto tali comunità sono potenziali luoghi per forme di assistenza culturalmente rilevanti (Dols García 2013).
expressions of assistance (Dols García 2013).

²² Un termine usato per descrivere una pratica inaccettabile agli occhi della comunità che sarà punita. Ci si aspetta che l'aspettativa della punizione provenga dagli antenati divinizzati (Oborji 2000).

²³ Diaspora è un termine usato per descrivere le comunità di un gruppo di persone vissute al di fuori del loro territorio storico (Palmer 2000).

» 3. RACCOLTA DATI

Questa ricerca ha utilizzato le linee guida delle Nazioni Unite come base etica per intervistare le donne vittime della tratta di esseri umani. Secondo queste linee guida, le interviste sono state condotte secondo il principio del *“non nuocere”* ed è quindi stata messa in primo piano la sicurezza delle intervistate (Nazioni Unite 2008).

Il focus della ricerca è stato posto su interviste qualitative con SoT ed esperti e su due focus group. Sono state condotte più interviste con le SoT che con gli esperti ed entrambi i focus group comprendevano solo le SoT. A queste ultime è stato dato volutamente maggior peso per ottenere di prima mano le opinioni sulle loro prospettive, situazioni personali ed emozioni (Boyce e Neale 2006) e per approfondire il tema dell'integrazione (McNamara 1999). Anche se i colloqui con gli esperti sono al secondo posto, essi svolgono comunque un ruolo fondamentale. I colloqui con gli esperti forniscono una panoramica delle conoscenze specialistiche dei professionisti che lavorano con le SoT (Döring e Bortz 2016). Oltre alle interviste e ai focus group, sono state effettuate due visite sul campo per avere un quadro più approfondito dell'ambiente di vita delle SoT.

3.1 SoT e interviste a esperti

Sono state realizzate interviste personali con SoT e con esperti. Le interviste semi-strutturate e centrate su questioni determinate si sono basate su una guida alle interviste comprendente una lista di domande aperte su diversi aspetti dell'integrazione (Boyce e Neale 2006). L'utilizzo della stessa guida per ogni intervista ha garantito la comparabilità delle interviste tra loro. Tuttavia, la guida all'intervista poteva essere adattata alla situazione particolare (Meuser e Nagel 1991). Si potevano apportare aggiustamenti riguardo alla formulazione, all'ordine delle domande, all'aggiunta di altre domande e all'omissione di domande che apparivano indiscrete o non appropriate alla situazione (Boyce e Neale 2006). La guida per entrambi i tipi di intervista (SoT e esperti) è stata suddivisa in nove diversi argomenti. Questi argomenti sono stati sviluppati a partire dalla revisione della letteratura e poi ulteriormente affinati attraverso le visite sul campo e le discussioni del focus group. La guida alle interviste delle SoT e degli esperti ha riguardato sette argomenti, che erano: 1. alloggio, 2. istruzione/lingua/accesso al mercato del lavoro, 3. assistenza medica, 4. violenza di genere, 5. maternità e gravidanza, 6. comunità (spirituale), 7. integrazione. Al di là di questi argomenti, la guida alle interviste per le SoT e gli esperti si differenziavano tra loro per la formulazione della domanda e per il fatto che ogni gruppo riceveva due domande aggiuntive che erano adatte solo per il gruppo intervistato. Per quanto riguarda le SoT, le domande aggiuntive riguardavano gli argomenti 8. residenza e 9. ulteriori questioni, mentre le due domande aggiuntive per gli esperti comprendevano 8. background professionale e 9. partner pubblici. Per ognuno dei nove temi sono state poste diverse domande principali.

Le interviste sono state condotte tra maggio e ottobre 2019 in diverse località di Germania, Austria e Italia. La lingua principale delle interviste è stato l'inglese; tuttavia, alcune interviste sono state condotte in tedesco e in italiano. Le registrazioni audio di tutte le interviste personali sono state successivamente trascritte con l'aiuto del software MAXQDA (versione 2018.2). Le interviste in tedesco e in italiano sono state tradotte in inglese dai ricercatori che hanno condotto e trascritto le interviste. Inoltre, tutte le trascrizioni sono state rese anonime e protette. I ricercatori si sono accordati sulle regole di trascrizione e di protezione.

Prima delle interviste, le SoT e gli esperti hanno ricevuto una scheda informativa sulla ricerca. I ricercatori l'hanno letta ad alta voce alle SoT, dato che alcune di loro erano analfabete. Tutte le SoT e gli esperti hanno firmato un modulo di protezione e autorizzazione dei dati per garantire la conoscenza e il consenso degli intervistati (Nazioni Unite 2008).

3.1.1 Ricerca delle SoT

Nella ricerca di SoT da intervistare, tutte le ONG tedesche delle organizzazioni della rete Gemeinsam gegen Menschenhandel e.V. e KOK Bundesweiter Koordinierungskreis gegen Menschenhandel e.V. sono state contattate via e-mail. Questa acquisizione ha dato luogo a diverse interviste. Inoltre, sono state contattate le utenti di tutte le organizzazioni coinvolte in questa ricerca, nonché le utenti delle loro organizzazioni partner. In totale, sono state condotte 35 interviste alle SoT con una durata media di 40 minuti. Le interviste si sono svolte negli uffici delle organizzazioni partecipanti in Germania, Austria e Italia, nonché negli uffici di altre ONG di consulenza e nelle case private delle SoT. Tutte le 35 SoT erano donne nigeriane identificate come vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale da parte di una ONG e/o di un operatore sociale specializzato nella consulenza a questo gruppo target. 20 SoT erano legalmente residenti in Germania, 10 in Italia e 5 in Austria.

3.1.2 Ricerca degli esperti

Il termine esperto è uno status relazionale e dipende dall'interesse della ricerca (Meuser e Nagel 1991). Poiché lo status di esperto per questo progetto è legato alla questione della ricerca, abbiamo definito gli esperti come professionisti che lavorano con le SoT durante il loro processo di integrazione e ricercatori che studiano il vissuto delle SoT nigeriane. Le interviste sono state condotte con otto operatori sociali, due ostetriche, due psicologi, due pastori di chiese africane in Europa, un'infermiera pediatrica, un medico, un ex poliziotto e un volontario. Nella ricerca degli esperti, le organizzazioni coinvolte in questo progetto hanno contattato i partners e le associazioni locali. Oltre a questo, sono state individuate altre reti di esperti attraverso la partecipazione a conferenze internazionali sulla tratta di esseri umani. In totale, 18 esperti sono stati intervistati con una durata media di 45 minuti. Sono stati condotti 12 colloqui con esperti in Germania, 5 in Italia e uno in Austria.

3.2 Discussione nel focus group

La fase di intervista è stata avviata con due discussioni nei focus group. Un focus group con la partecipazione di 5 SoT è stato condotto a Karlsruhe, in Germania, e un altro con la partecipazione di 4 SoT a Modena, in Italia.

Le discussioni nel focus group mirano ad ottenere dati e approfondimenti, in un contesto di gruppo guidato da un moderatore, che si basano sulla percezione, gli atteggiamenti, i sentimenti, le riflessioni e le conoscenze pregresse del gruppo di intervistati su un argomento specifico (Cox, Higginbotham e Burton 2006; Helfferich 2009; Kurz et al. 2009). Nei focus group, devono essere intervistati coloro che sono coinvolti in un complesso specifico di argomenti. Entrambi i focus group hanno mostrato una certa omogeneità (Birn 2000) ed eterogeneità (Aaker et al. 2012). Tutti i partecipanti sono state SoT. Si sono differenziate per quanto riguarda lo status in materia di soggiorno, la situazione abitativa, l'accesso alle misure di integrazione e

il paese di residenza. Alcune di loro erano madri, altre erano in stato di gravidanza e altre ancora non lo erano. Le differenze hanno permesso loro di guardare alle questioni sull'integrazione da prospettive diverse secondo l'approccio intersezionale che questa ricerca applica.

In vista della discussione del focus group, è stato elaborato un questionario sui temi dell'alloggio, dell'istruzione, dell'accesso al mercato del lavoro, dello status del titolo di soggiorno, della violenza di genere, dell'assistenza medica, della maternità e della gravidanza, nonché delle comunità spirituali, sulla base della revisione della letteratura e delle esperienze delle organizzazioni partecipanti. I moderatori del focus group sono stati formati da un consulente esterno dell'Università Eichstätt-Ingolstadt. L'imput principale è stato fornito da una selezione di immagini che mostrano donne africane in diverse situazioni di vita in Europa. Alle partecipanti è stato chiesto di scegliere l'immagine che più le ha colpite e di spiegare al gruppo come è stata effettuata la selezione. In questo primo ciclo di incontri si sono potuti già affrontare gli aspetti essenziali dell'integrazione delle SoT nigeriane in Europa. Nella discussione che ne è seguita, gli argomenti trattati sono stati approfonditi e, se non ancora nominati, sono stati poi inseriti nella discussione. Le partecipanti sono state incoraggiate a scrivere i propri discorsi o a fare riferimento ai discorsi delle altre persone.

I risultati delle discussioni del focus group sono serviti principalmente a finalizzare le linee guida per le future interviste delle SoT e degli esperti. Questi risultati sono stati utilizzati anche come dati per l'analisi dei contenuti, allo stesso modo dei dati delle interviste delle SoT e degli esperti.

3.3 Visite sul campo

Sono state effettuate due visite sul campo. Una in un centro di accoglienza a Karlsruhe in Germania, e l'altra in una strada individuata a Modena in Italia, dove si svolge la prostituzione. Questi due luoghi sono stati scelti sulla base delle esperienze delle cinque organizzazioni partecipanti, poiché la maggior parte delle donne nigeriane lavora nella prostituzione di strada in Italia, Francia o Spagna, per poi fuggire nei paesi di destinazione più a nord, ad esempio in Germania. La maggior parte di coloro che sono fuggite chiederà poi asilo nei paesi di destinazione e in primo luogo soggiornerà in un centro di accoglienza come quello visitato a Karlsruhe.

Lo scopo delle due visite sul campo è stato quello di approfondire la conoscenza del contesto della tratta vissuto dalle SoT, al fine di preparare le linee guida per le interviste alle SoT e agli esperti che si basano sulle visite sul campo, sulla ricerca bibliografica e sulla discussione nei due focus group. Il team di ricerca ha già accumulato una notevole esperienza sul campo, poiché tre dei ricercatori stessi hanno collaborato con le SoT sulla base di un lavoro sociale prima di iniziare il progetto di ricerca. Tuttavia, la visione del diverso contesto dello sfruttamento e della situazione di vita delle SoT, a seconda del paese ospitante, ha contribuito ad ampliare la prospettiva generale del team di ricerca. Le visite sul campo sono state particolarmente utili per i ricercatori che non avevano precedenti esperienze nel lavoro sociale.

» 4. ANALISI DEI DATI

Questo capitolo descrive il metodo di analisi dei dati e ne presenta i risultati. Nel capitolo 5, i dati saranno discussi sulla base del tema centrale della ricerca, e mantenendo sullo sfondo lo stato della ricerca rivelato in letteratura.

4.1 Metodi di analisi dei dati

In questa ricerca, l'analisi qualitativa dei contenuti è stata effettuata secondo Mayring, ed è stata effettuata una semplice quantificazione dei dati qualitativi.

4.1.1 Analisi qualitativa dei contenuti secondo Mayring

I dati delle interviste²⁴ sono stati analizzati utilizzando l'analisi qualitativa dei contenuti di Mayring.

L'analisi qualitativa del contenuto di Mayring mira a elaborare categorie sistematiche all'interno di dati qualitativi e a quantificarle, ove possibile e necessario. Nella pratica della ricerca, questa analisi è quindi spesso combinata con elementi di analisi quantitativa dei dati (Döring e Bortz 2016). Mayring parla di "three fundamental forms of interpreting: summary, explication, and structuring" (Mayring 2014:63). I dati vengono ridotti attraverso la sintesi (summary), i passaggi di testo ambigui vengono considerati nel contesto per meglio comprenderli (explication), e il materiale viene infine strutturato secondo criteri d'ordine predefiniti (structuring).

Un libro di codici serve come criterio d'ordine predefinito in questa ricerca. La prima bozza del codebook si basava sulle linee guida²⁵ per le interviste alle SoT e agli esperti. Tutti i codici della prima bozza sono quindi codici deduttivi. Durante la valutazione delle prime sei interviste, il codebook si è sviluppato costantemente ed è stato continuamente ottimizzato all'interno del gruppo di ricerca. I ricercatori hanno aggiunto sia i sottocodici che i codici induttivi derivati dai dati. Il codebook finale risultante è stato poi applicato a tutte le interviste (35 interviste SoT, 18 interviste di esperti e due focus group). Il codebook e la descrizione di ogni codice sono allegati al rapporto (appendice 1 e 2).

I ricercatori hanno utilizzato il software MAXQDA per la trascrizione e l'analisi. Per presentare i risultati vengono utilizzati i codici principali, compresi i loro sottocodici²⁶.

4.1.2 Quantificazione dei dati qualitativi delle interviste

Oltre all'analisi qualitativa, c'è un elemento di analisi quantitativa, per cui si potrebbe descrivere questo studio come un progetto di ricerca misto.

I ricercatori hanno accettato di codificare i passaggi di testo con tutti i codici corrispondenti. I sottocodici dovrebbero essere sempre preferiti ai codici principali per ottenere un quadro più preciso dei risultati. La maggior parte dei passaggi di testo sono stati codificati con diversi codici (ricorrenze in concomitanza di codici). Ogni ricercatore ha deciso a sua discrezione se codificare o meno un particolare passaggio di testo con un codice particolare. I codici venivano

²⁴ Per ulteriori dettagli sui dati si veda il capitolo 3.1; capitolo 3.2.

²⁵ Per ulteriori informazioni sulle linee guida, si veda il capitolo 3.1.

²⁶ Vedi capitolo 4.3.

utilizzati non solo quando le SoT, gli esperti o i focus group ne parlavano direttamente, ma anche quando il ricercatore aveva l'impressione che il passaggio potesse essere rilevante per un altro codice. Per esempio, una SoT ha parlato di maternità, e che la maternità le impedisce di frequentare un corso di lingua. In questo caso, il ricercatore ha utilizzato i codici *maternità*, *classe di lingua e integrazione/ostacolo*.

Se viene visualizzato il numero di sovrapposizioni di codici specifici, è possibile trarre conclusioni sulla relazione tra questi codici. I ricercatori hanno utilizzato il MAXQDA's Code-Relations-Browser (CRB) per visualizzare le ricorrenze in contemporanea dei codici. Tutti i codici sono considerati inclusi, ed esclusi i sottocodici, così come i sottocodici stessi. Un'eccezione è fatta per i sottocodici, che comprendono altri sottocodici. Questi sono considerati solo in forma separata, il che significa escludere i sottocodici. Tutti i numeri sono numeri assoluti. Le tabelle complete sono allegate al rapporto (appendice 3-18).

4.2 Limiti

Sono stati individuati alcuni limiti dell'approccio di questa ricerca.

Innanzitutto bisogna tener conto del fatto che i ricercatori sono di origine italiana, austriaca e tedesca. Allo stesso tempo, le SoT intervistate sono di origine nigeriana e, quindi, non si possono evitare del tutto i malintesi culturali e linguistici. Tutti i ricercatori, tranne uno, hanno svolto per diversi anni un lavoro sociale con le SoT nigeriane o una ricerca su questo gruppo target e quindi hanno già una precisa comprensione culturale basata sull'esperienza.

Inoltre, alcune delle interviste del SoT sono state condotte in italiano e alcune interviste di esperti in italiano e tedesco. I ricercatori stessi hanno tradotto il materiale in inglese. Nessuno dei ricercatori è un traduttore esperto e, di conseguenza, non è stato possibile aggirare completamente gli errori di traduzione.

I ricercatori si sono accordati oralmente in un meeting su alcune semplici regole di codifica²⁷. Inoltre, dopo lo sviluppo del codebook finale, un ricercatore ha codificato un'intervista di esempio e l'ha messa a disposizione degli altri ricercatori per un comune orientamento. Tuttavia, a causa dell'ampiezza della ricerca e della distanza spaziale di coloro che l'hanno realizzata, si sono verificate differenze nella codifica. La perfetta coerenza non è quindi pienamente garantita a causa della natura internazionale del team (ricercatori con sede in Italia, Austria e Germania).

Infine, le interviste sono state condotte senza che all'inizio fosse stato compilato un questionario socio-demografico da parte delle SoT o degli esperti. Pertanto, il campione²⁸ non può essere presentato in modo molto dettagliato.

4.3 Risultati

I seguenti riepiloghi di codici presenteranno i risultati centrali dell'analisi dei dati: *problemi di soggiorno, alloggio, istruzione, accesso al mercato del lavoro, sistema sanitario, maternità, spiritualità, comunità, discriminazione, sogni e visioni, attori, Persona di Fiducia, ansia/paura e integrazione*.

²⁷ Per ulteriori dettagli sulle regole di codifica, si veda il capitolo 4.1.2.

²⁸ Per ulteriori informazioni sul campione, vedere il capitolo 3.1.

In ogni sintesi, i codici saranno elencati brevemente con i rispettivi sottocodici in modo da fornire una panoramica dei dati quantificati: Il Browser delle relazioni tra codici (nel seguente report indicato con Code Relations Browser, *CRB*) mostra le concomitanze di diversi codici e sottocodici. Con questo strumento di analisi è possibile quantificare le sovrapposizioni tra i codici e quantificare i dati qualitativi. Questa quantificazione mostra le tendenze all'interno di un codice e può supportare l'analisi qualitativa. All'inizio della sintesi di ogni codice viene fornita una panoramica delle ricorrenze dei codici principali. Informazioni dettagliate e collegamenti più precisi si trovano nelle relative tabelle in appendice. I dati qualitativi sono analizzati di seguito e i risultati centrali sono evidenziati alla fine di ogni riepilogo del codice.²⁹

4.3.1 Problemi di soggiorno

I *problemi di soggiorno* sono un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto a che punto sono nel loro processo di asilo, chi le ha aiutate o le sta ancora aiutando, cosa ne pensano e come questo influisce sulla loro vita quotidiana. Gli esperti non sono stati intervistati direttamente sulla questione dei permessi di soggiorno, ma è stato chiesto loro quali sono i maggiori ostacoli sulla via dell'integrazione. La maggior parte degli esperti ha comunque parlato del problema dei permessi di soggiorno anche in altri momenti dell'intervista.

Da queste domande sono scaturiti i seguenti sottocodici deduttivi: *attesa di una decisione, procedimento giudiziario, attesa di espulsione, permesso di soggiorno, permesso di soggiorno durante il procedimento penale, protezione internazionale e differenze tra gli Stati membri dell'UE*.

I diversi tipi di permesso di soggiorno: il *permesso di soggiorno durante il procedimento penale* e la *protezione internazionale* sono stati differenziati a causa di una differenza giuridica³⁰. Tuttavia, le SoT e gli esperti non hanno fatto riferimento in dettaglio a specifici permessi di soggiorno, cosicché i seguenti tre codici sono tutti e tre considerati insieme come *permesso di soggiorno*.

Il CRB mostra un'elevata ricorrenza dei codici *problemi di soggiorno* e *integrazione/opportunità*, ma anche la più elevata concomitanza tra i codici *problemi di soggiorno* e *integrazione/ostacoli*. Inoltre, il codice *ansia/paura* mostra un alto numero di sovrapposizioni con i *problemi di soggiorno*. Questi risultati indicano che, a seconda dell'esito, ad esempio del processo di asilo, le questioni del soggiorno possono procedere positivamente e rappresentare un'opportunità di integrazione oppure un ostacolo all'integrazione con un livello accresciuto di ansia³¹.

Effetto dei problemi di soggiorno sul benessere

10 SoT esprimono i loro sentimenti negativi quando parlano della loro attuale situazione di attesa di un permesso di soggiorno o quando ricordano quanto tempo è trascorso prima di ricevere il permesso di soggiorno. Esprimono sentimenti di tristezza, timore, stress, stanchezza, fastidio o depressione. Una SoT dice: "*I was thinking at night. I would go to bed with tears soaked on my pillow.*" (S25). Un'altra ricorda che ottenere il permesso è stata "*the end of [her] biggest challenge*" (S17).

Tre SoT sottolineano che una grande sfida durante il processo di asilo è che richiede molto tempo. Una SoT sottolinea come sia una sfida per lei raccontare la sua storia più e più volte durante il processo. 7 SoT dicono di pregare per i loro problemi di soggiorno: "*Everybody is praying for documents here.*" (S18).

²⁹ Per facilitare la lettura, in questo capitolo vengono scritti solo i numeri fino a tre, tra parentesi.

³⁰ Vedi capitolo 2.3; vedi appendice 2.

³¹ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa dell'appendice 3.

Diverse SoT parlano di alcuni vantaggi che hanno avuto da quando hanno ricevuto il permesso di soggiorno o di quello che speravano di avere una volta ottenuto: muoversi liberamente in Europa (2 SoT), sentirsi libere (2 SoT), poter lavorare (5 SoT), sentirsi integrate (3 SoT) e sentirsi sicure (1 SoT):

"You know when you have document in country you feel home. But when you don't have document you are still like a stranger. [...] because when you have document I'm feel like relaxing. I can work. I can move." (S18)

Una SoT esprime anche la consapevolezza che il suo permesso di soggiorno debba essere rinnovato ad un certo punto: *"If they give you document, and you did not work, they can call it back."* (focus group 1).

Aiuto

Quando si parla di assistenza durante il processo di asilo, le SoT di solito citano avvocati e operatori sociali. 11 SoT hanno un avvocato che le aiuta, mentre due SoT dicono di non essere assistite da un avvocato. Nel corso di una discussione in un focus group, le SoT hanno affermato che gli avvocati sono costosi.

Il ruolo delle ONG è sottolineato quando si parla del processo di asilo in quanto 23 SoT hanno ricevuto o ricevono ancora aiuto dagli operatori sociali delle ONG: 17 SoT da parte di un operatore sociale di una ONG e 5 SoT da parte di un operatore sociale di una ONG che offre consulenza in materia di asilo. Tre SoT parlano anche dell'aiuto di un operatore sociale, ma non specificano in modo più dettagliato di chi si tratti. Una SoT dice di non avere nessuno che l'aiuti. L'assistenza degli avvocati è valutata positivamente e utile da 10 SoT e in un focus group, ad eccezione degli alti onorari degli avvocati, per i quali le SoT in un focus group si sono lamentate. Allo stesso modo, il supporto di operatori sociali è giudicata utile da 23 SoT.

Il parere di un esperto

5 esperti concordano sul fatto che per l'integrazione sia necessario un permesso. Un esperto valuta che senza un permesso di soggiorno, le SoT non possono concentrarsi sul corso di lingua, sul corso di integrazione o sulla formazione professionale. Due esperti affermano che ciò dà alle SoT un senso di insicurezza e di incertezza, che contribuisce a traumi o sintomi di un disturbo post-traumatico da stress. Alcuni affermano anche che le SoT senza permesso di soggiorno non hanno accesso ad un'assistenza fondamentale come, ad esempio, le terapie o determinati percorsi di integrazione: *"[...] they are just sitting around, being in their own memories, thinking about everything more and more over and not having the chance to really learn something else or do something else."* (E8). Un esperto sottolinea inoltre che una sfida significativa per le SoT è quella di far sì che i loro figli, che sono ancora nel loro paese d'origine, vengano in Europa legalmente. Un altro sottolinea che l'espulsione all'interno dell'Europa è molto problematica perché molte SoT vengono rimandate nel paese europeo dove hanno fatto richiesta di asilo per la prima volta e finiscono nella stessa città in cui sono state sfruttate (Regolamento di Dublino).

Sommario

In sintesi, non avere un permesso di soggiorno scatena sentimenti negativi e talvolta anche sintomi di un disturbo post-traumatico da stress nelle SoT. Avere un permesso di soggiorno invece permette l'integrazione delle SoT e garantisce l'accesso ai servizi sanitari e soprattutto al mercato del lavoro. Per le SoT, sembra essere molto importante avere un operatore sociale che le accompagni durante tutto il processo e ispiri loro fiducia.

4.3.2 Alloggio

L'alloggio è un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto della loro attuale situazione di vita, come ci sono arrivate e come vivevano prima. Alle SoT è stato chiesto di descrivere gli aspetti positivi e negativi della loro sistemazione. Quando sono state menzionate solo impressioni negative, alle SoT è stato chiesto come vorrebbero essere accolte. Agli esperti è stato chiesto di valutare la sistemazione delle SoT e il tipo di sistemazione che avrebbero suggerito loro.

Da queste domande sono scaturiti i seguenti ulteriori sottocodici deduttivi: *campo profughi, centro di accoglienza, centro di accoglienza collettiva, casa rifugio, casa famiglia, appartamento e altri tipi di alloggio*. Il sottocodice *campo* è stato nuovamente suddiviso in *centro di accoglienza* e *centro di accoglienza collettiva*. In base al fatto che le SoT si riferivano spesso al centro di accoglienza e ai centri di accoglienza collettiva come "*campo*" e non specificavano questo termine, questi sottocodici sono considerati insieme.

Il CRB mostra un'elevata quantità di sovrapposizioni tra il codice *alloggio* e *integrazione/ostacoli*. In particolare, sembrano influire in larga misura su questo aspetto i sottocodici *centro di accoglienza* e *campo*.

Inoltre, a causa della concomitanza dei codici, c'è una notevole connessione tra *casa rifugio* e *consulenza delle ONG*.³²

Campo, centro di accoglienza e centro di accoglienza collettiva

Tra le intervistate i campi sono descritti come pessimi e terribili da 5 SoT, due esperti e in un focus group:

"Those big camps are devastating. There is, on the one hand, the lack of any personal privacy, which especially the victims of human trafficking or forced prostitution would probably need, in that situation. To be able to retreat sometime." (E13)

Le intervistate esprimono un sentimento di paura nel campo (1 SoT, 1 esperto, 1 focus group) e due SoT, 4 esperti e un focus group descrivono il campo come non sicuro. Per due SoT e 4 esperti, il campo rappresenta addirittura un pericolo per le SoT. Una SoT descrive la sua *madam* che la chiama e 4 esperti parlano dei rischi che le SoT corrono a causa della tratta di esseri umani nel campo:

"One problem is how you separate the perpetrators from the victims because for example in city A most of them are Nigerian and the government is putting all the Nigerians together and the result is that the perpetrators are now living together with their victims. But I don't know how to separate them, because sometimes we are not even sure if we don't have a *madam* in our office. So, that is an ongoing problem. So, sometimes they are perpetrators and victims at the same time. You need to protect them, but also separate them from other victims. But I don't know how this can be done." (E9)

Secondo il parere di due SoT e di due esperti, è difficile vivere nei campi, ed entrambi gli esperti sottolineano in particolare come problema grave il ruolo degli uomini nei campi. Tre SoT, due esperti e un focus group parlano addirittura delle SoT che vengono molestate dagli uomini nei campi:

"In the reception centre are men: the way they look and the way they talk to me I don't like it because I will feel like embarrassing because they will say 'ah you're a single girl. They will like to be talking to me like what I don't like.'" (S11)

Una SoT descrive una situazione di molestie sessuali, compresa la violenza nei suoi confronti. Per questi motivi, un esperto raccomanda di impiegare solo donne come responsabili della sicurezza per le SoT. Un esperto descrive un esempio positivo di un campo e la loro consapevolezza riguardo alla sicurezza delle donne che viaggiano da sole o in uno specifico caso di SoT:

"So, in town A there is an extra container within the accommodation [...] a container only for women travelling alone. They share it, it's women from Ethiopia and Nigeria, [...] there is a security guard day and night. He is really sitting at the table right there. [...] the showers are locked, the toilets as well. You need a chip to get in. That is a good step." (E14)

Altri motivi per cui le SoT e gli esperti percepiscono il campo come negativo sono la mancanza di pulizia (2 SoT, 2 esperti), la discriminazione nei confronti delle donne africane (2 SoT) e le difficoltà per le SoT nigeriane nei confronti del cibo del campo (3 SoT, 1 esperto, 1 focus group): *"Because I don't eat all these white people food."* (S8).

La sistemazione in un campo o in un centro di accoglienza può essere particolarmente precaria per le SoT incinte e le madri SoT (1 SoT, 3 esperti). Due esperti chiedono più ostetriche per sostenere le SoT nel campo. Una SoT incinta si lamenta di non avere accesso alla cucina durante la notte per mangiare. Un esperto si riferisce anche a questo argomento e critica il cibo razionato per le donne incinte:

"I have fought for four years, that they get a little more food, what they are legally entitled to, by law, the need is higher with a pregnant woman and with a breastfeeding woman." (E6)

Per due esperti i campi sono troppo decentralizzati perché le SoT possano entrare in contatto con i cittadini del paese ospitante e suggeriscono più contatti per una migliore integrazione.

Due SoT descrivono la loro esperienza nel campo come positiva, e due SoT e un focus group riferiscono di aver incontrato il loro operatore sociale nel campo, persona che viene percepita come positiva.

Casa rifugio

La casa rifugio è considerata positiva da 7 SoT, due esperti e due focus group. Soprattutto il fatto che ci siano solo donne alloggiate è visto come qualcosa di buono da 4 SoT e da un esperto: *"The house is just women. You can do anything. You can wear shorts or something, you'll not be afraid there is a man who come and meet you."* (S11).

Per cinque esperti, le case rifugio sono il modo migliore per accogliere le SoT perché garantiscono l'anonimato (3 esperti) e le separano dai loro potenziali sfruttatori (1 esperto): *"Also, maybe they should also be in anonymous houses, where nobody can find out the address."* (E9).

Le SoT descrivono l'effetto positivo di essere alloggiate in una casa rifugio come sentirsi al sicuro (1 SoT), a proprio agio (1 focus group) e avere un posto per calmarsi (2 SoT). Questo effetto positivo sulla stabilità emotiva e sulla loro integrazione è sottolineato da una SoT la quale spiega che, vivendo nella casa rifugio, è libera da incubi. Inoltre, tre SoT sottolineano di essere felici di cucinare il proprio cibo nella casa rifugio.

Il ruolo di consulenza delle ONG, come menzionato attraverso i risultati del CRB, è nominato da un focus group che parla delle loro gentili operatrici sociali nella casa rifugio. Inoltre, due SoT descrivono la ONG impegnata per il loro trasferimento dal campo alla casa rifugio.

Una SoT parla negativamente di avere meno libertà nella casa rifugio per quanto riguarda l'uso di uno smartphone.

Casa famiglia

In totale, 7 SoT e un focus group vivono o hanno vissuto in una casa famiglia. Tutti parlano in modo positivo del tempo vissuto lì. Due SoT e un focus group esprimono anche il loro affetto per le loro "seconde" famiglie. Una SoT parla di aver vissuto in una casa famiglia che l'ha aiutata a calmarsi e l'ha preparata a vivere da sola.

Un esperto raccomanda una casa famiglia per le SoT perché offre più libertà di una casa rifugio. Un altro esperto sottolinea la mancanza di case famiglia e l'elevata richiesta di più famiglie per l'accoglienza delle SoT.

Appartamento

In totale, 6 SoT parlano di vivere nel loro appartamento con i loro figli. Tutti valutano di essere felici lì, anche se descrivono le cattive condizioni dei loro appartamenti e sperano di trovare presto un posto migliore. Due esperti e un focus group affermano che le SoT si sentirebbero più sicure nel loro appartamento.

Tuttavia, tre SoT e tre esperti dicono che è difficile per le SoT nigeriane ottenere un appartamento. Tre SoT e due esperti ritengono addirittura che sia necessario l'aiuto altrui per trovare un appartamento e sottolineano la dipendenza delle SoT su questo tema:

"Die *Kaution [deposit]* yes. I don't have the money. So, I was working in the churches and getting a payment to live, but this was not enough together to pay my *Kaution*. So, the husband of person A helped. He lent me 1000€ to pay down the deposit." (S17)

Due SoT e un esperto vedono il razzismo come una delle ragioni principali per non essere accettati per l'affitto di un appartamento:

"With a client, I went to look for a flat with her son. She is a single parent. A single mother with a son from Nigeria, who already speaks quite good German, but of course doesn't understand everything. A black woman, has no chance to find an apartment or very little chance. Many landlords just reject this, and I believe that racism and discrimination simply take place and I believe that this is also a problem for Nigerian SoTs in particular." (E2)

Una SoT vede la maternità come la sua più grande sfida durante la ricerca di un appartamento:

"I started getting frustrated. [...] Maybe they want me to throw away my son, or my child because when they hear you have a child they said 'nein'. To me it's not normal, and

some of them will say 'ok with the child there's no problem' but when it comes to like job center paying the money they said 'no', they don't want the job center." (S3)

Tutti i 6 SoT che vivono in appartamenti dicono di averli ottenuti grazie all'aiuto di ONG (3 SoT) e amici (2 SoT). Inoltre, gli appartamenti di 2 SoT sono pagati dal governo o da una ONG. Una SoT dice addirittura di aver dovuto traslocare perché non poteva permettersi l'affitto.

4 SoT esprimono il desiderio di trasferirsi ad un certo punto in una propria casa insieme ai figli.

Altri tipi di alloggi

Altri tre tipi di alloggio vengono descritti dalle intervistate che vivono in una casa madre-bambino (2 SoT) con operatrici sociali dedicate alla loro assistenza, in un monastero sotto protezione della Chiesa (2 SoT) e in un centro di riabilitazione per persone con disturbi mentali (1 SoT). Entrambe le SoT che vivono nella casa madre-bambino esprimono la loro impressione positiva sulle operatrici sociali che si prendono cura di loro. In linea con ciò, un esperto propone alloggi per le SoT in cui ci si concentri sulla presenza di operatrici sociali 24 ore su 24, 7 giorni su 7, piuttosto che sulla sicurezza.

Altri 6 esperti esprimono la necessità di alloggi speciali per le SoT. Tre esperti sottolineano in particolare l'accresciuta necessità di protezione per le SoT:

"I think it needs special shelters, where the protection is higher [...]. Perhaps even more developed than those that already exist in the other shelters. Smaller accommodations where there is less danger that you meet anyone from the human trafficking network or something like that. So, I would say it definitely needs something gender-specific maybe only for women for example." (E20)

A seguito di questa citazione, 4 esperti consigliano appartamenti condivisi per SoT. Tre esperti suggeriscono di fornire un'assistenza intensiva da parte di operatrici sociali per le SoT che vivano in questi appartamenti condivisi e un esperto si concentra sulla comunità di sole SoT e sul supporto che possono essere l'una per l'altra.

Sommario

Il modo in cui le SoT vengono accolte ha un impatto significativo sul loro processo di recupero e, di conseguenza, sul loro processo di integrazione. In particolare, vivere in un centro di accoglienza o in un centro di accoglienza collettiva sembra rappresentare un pericolo maggiore rispetto all'aiuto alle donne. Secondo gli esperti e le SoT, alloggi più piccoli e più protettivi, come case rifugio, case famiglia o appartamenti propri, sembrano essere un vantaggio per le SoT e un'opportunità per la loro integrazione.

4.3.3 Educazione

L'istruzione è un codice deduttivo. Le SoT hanno risposto alle domande circa la frequenza di un corso di integrazione linguistica o altre misure educative. Allo stesso tempo, gli esperti sono stati interrogati sull'impatto del background formativo delle SoT sull'integrazione, sulle sfide particolari che riguardano l'acquisizione della lingua e su come queste sfide possano essere affrontate.

I seguenti sottocodici deduttivi si basano sul questionario dell'intervista: *corsi di integrazione, lingua, corsi di lingua, problemi linguistici/analfabetismo e altre misure linguistiche*.

Il CRB mostra un elevato numero di concomitanze, dove i codici *analfabetismo* e *integrazione/ostacoli* si sovrappongono. Sulla base di ciò, l'analfabetismo sembra ostacolare in larga misura l'integrazione delle SoT. Inoltre, esiste anche un'elevata sovrapposizione tra il codice *corso di lingua* e sia *integrazione/ostacoli* che *integrazione/opportunità*. Allo stesso modo, sono state riscontrate elevate sovrapposizioni con il codice *lingua*, che riflette la relazione fondamentale tra la conoscenza della lingua e l'integrazione.³³

Corso di integrazione

Un esempio di buona pratica è citato da due esperti che descrivono programmi preparatori per le donne, con un impatto positivo sull'integrazione:

"We offer a preparatory integration programme for women. It's six months schooling programme with different focuses. It's about language acquisition, to learn the German language [...] but there is also a culture lesson for example. There we talk about how to deal with one's own culture [...] and how to get closer to the foreign culture so that it becomes less and less foreign." (E2)

Due SoT parlano dell'impatto positivo dei corsi di integrazione e una SoT nota positivamente che i corsi di integrazione hanno contribuito a rafforzare la sua fiducia in se stessa.

Lingua e corso di lingua

La lingua offre un trampolino di lancio fondamentale per l'integrazione, poiché non solo apre le porte al mercato del lavoro, ma anche alla partecipazione alla società in generale (13 SoT, 2 esperti):

"Before I don't know that a pharmacy is called Apotheke [...]. Now I know, and now I can express myself in German. [...] I feel so happy because I can speak it now. [...] I feel so happy being integrated because before I felt like, how do I speak this language, how do I read?" (S13).

Inoltre, consente alle SoT di comunicare con la società ospitante, le autorità e i medici (3 SoT, 1 focus group). In particolare, i corsi di lingua sono particolarmente utili per le SoT, se sono accompagnati da altri servizi, come il supporto finanziario (2 SoT, 2 esperti) e l'assistenza all'infanzia garantita dal governo (2 SoT, 3 esperti):

"So, the integration measures I like [...] was sending them to a German school, where you have to pay a fee and they have like a kindergarten at the same time. And this is very unique. So, this is very good. Because it is always the problem: where do I put my child?" (E9)

Diverse SoT trovano utile avere un supporto misto in tedesco e in inglese (ad esempio, essere accompagnati dalle operatrici di una ONG a visite sanitarie), dove le questioni mediche vengono discusse in entrambe le lingue se i medici o il personale medico non sono in grado di parlare inglese (10 SoT).

Uno dei maggiori problemi di integrazione in termini di frequenza dei corsi di lingua è l'analfabetismo, descritto nel relativo sottocodice seguente. Un altro ostacolo all'integrazione è la mancanza di un permesso di soggiorno per poter frequentare un corso di lingua nel paese ospitante (5 SoT, 5 esperti). In questi casi, le SoT sono demotivate a imparare la lingua del

Paese ospitante (1 esperto). Inoltre, gli esperti e i SoT di contatto criticano il fatto che la partecipazione ai corsi di lingua non sia coperta finanziariamente (3 SoT di contatto, 2 esperti). Nel caso delle madri o delle donne incinte, sono anche doppiamente penalizzate in quanto la loro frequenza dei corsi di lingua è limitata in quanto manca l'assistenza all'infanzia (5 SoT, 6 esperti, 1 focus group).

Una SoT dice che non ha potuto continuare il suo corso di lingua perché si è ammalata. Tali situazioni influiscono sulla loro integrazione e sull'educazione dei loro figli, poiché le SoT non sono ancora in grado di comunicare in tedesco con i medici e le autorità in merito a questioni che le riguardano o che riguardano i loro figli (per esempio, la richiesta di sussidi per l'assistenza all'infanzia, l'iscrizione alla scuola materna) (13 SoT, 1 esperto, 1 focus group):

"[...] when they asked me in German and I answer in English, many people see this like discrimination. But now I found out that it's the language barrier. It's the communication between two people. You don't understand me, and I don't understand you and how can we communicate? When you speak German, you can express yourself. Nobody will mess up with you." (S13)

Due esperti individuano come problema il fatto che le SoT non sempre sembrano comprendere l'importanza dell'apprendimento della lingua del paese ospitante e la sua rilevanza per l'integrazione:

"Often the women aren't aware of how important it is to learn the language, because you can come along well with English here in Germany. Most doctors speak English. Almost everything can be done with English. This pressure to learn the language is for Afghans or for Senegalese much higher." (E13)

6 SoT affermano che è per loro difficile imparare la lingua del paese ospitante, in quanto si tratta di una lingua complessa. Inoltre, un esperto e una SoT notano che spesso manca la motivazione a studiare da soli la lingua del paese ospitante. Molte SoT hanno infatti problemi di concentrazione a causa dei loro traumi (2 esperti).³⁴

Un esperto riferisce che le classi scolastiche di grandi dimensioni non sono adeguate per le SoT nigeriane, le quali hanno invece bisogno di un supporto linguistico più personalizzato. Inoltre, i corsi di lingua spesso non sono abbastanza organizzati in funzione delle esigenze delle donne, anche se la questione di genere potrebbe essere molto utile per l'integrazione, come dimostra questo esempio:

"[...] they already have installed courses in the camp, kind of vocational trainings for men But I once I have talked with a female teacher [...] she said, one time there were no men participating. So, she [...] did something different than what was planned. She did something about hygiene with them. [...] That's something you can talk about very well when it's only women." (E14)

Problemi linguistici e analfabetismo

Molte SoT devono affrontare ostacoli linguistici nel paese ospitante. Molte SoT nigeriane non sono state in grado di frequentare la scuola in modo completo e non hanno mai imparato ad imparare (2 SoT, 9 esperti, 2 focus group). Di conseguenza, molte sono analfabete. Questo aspetto risulta particolarmente problematico, poiché molti corsi non sono adatti a soddisfare le esigenze delle persone analfabete (2 esperti):

³⁴ Vedere il sottocodice traumi all'interno della sintesi del codice sistema sanitario nel capitolo 4.3.5.

"[...] in the AnkER-facilities, the women mostly visit in-house German classes from time to time. But they are very often not designed for illiterate people. They often require at least alphabetisation. Thus, what is needed is more courses for illiterate people." (E13)

Ai fini dell'integrazione, è utile offrire corsi di alfabetizzazione prima della frequenza di un vero e proprio corso di lingua. L'offerta di diversi livelli di corsi di tedesco e di altri corsi di lingua sulla base del background formativo e delle conoscenze delle SoT è altrettanto vantaggiosa per l'integrazione (1 esperto).

Altre misure educative

Vi sono numerose altre misure educative che hanno un impatto positivo sull'integrazione. 5 SoT si riferiscono positivamente ai corsi di lingua offerti dai volontari gratuitamente. Altre hanno menzionato corsi di integrazione o corsi di lingua interni ai contesti di accoglienza a cui anche le madri o le donne in gravidanza possono partecipare. Diverse SoT e un esperto si riferiscono positivamente anche alla possibilità di frequentare una scuola secondaria di primo grado e/o di secondo grado (1 SoT, 1 esperto, 2 focus group):

"Yes, I have the opportunity, so I study Primary school and Secondary school here in Italy [...]. I didn't study in my country, but I study here in Italy. I have the certificate, that's the best life for me to live." (focus group 2)

Inoltre, l'educazione dei propri figli viene considerata positivamente (1 SoT, 1 esperto, 1 focus group):

"We are all adults here. We are not like this baby. Babies catch language quickly [...], because they are born here [...]. When they go out, when they hear people [...], they understand easily, quick." (focus group 1)

Sommario

L'istruzione, in particolare l'apprendimento della lingua della comunità ospitante, è considerata del tutto cruciale per l'integrazione. Sebbene gli esperti e le SoT siano consapevoli delle possibilità che l'istruzione offre all'integrazione, molti fanno riferimento alle barriere esistenti, che un esperto riassume come segue:

"First of all, they don't have access to the integration courses [...], because they don't have papers to stay. So, they are not allowed to participate. Then you have to find a language school, which is for free and open for everybody. And then you have, most of them have kids and then you have to find out how they can get [...] babysitting for their kids." (E9)

4.3.4 Accesso al mercato del lavoro

L'accesso al mercato del lavoro è un codice deduttivo. Le SoT hanno risposto alle domande relative alla loro attuale occupazione, al tipo di lavoro che svolgono, alla loro esperienza nella ricerca di un lavoro e alla loro soddisfazione lavorativa. Allo stesso tempo, agli esperti è stata chiesta la loro opinione sulle possibilità e le prospettive delle SoT nigeriane rispetto al mercato del lavoro.

Il codice deduttivo *impiego* si basa sul questionario dell'intervista. Dalle risposte degli intervistati sono emersi altri tre sottocodici induttivi: *esperienza lavorativa*, *tirocinio* e *formazione professionale*.

Il CRB mostra un'elevata concomitanza dei codici di *accesso al mercato del lavoro* e dei sottocodici *integrazione/opportunità*, *integrazione/ostacoli* e *sogni e visioni*. Questa sovrapposizione indica che l'accesso al mercato del lavoro del paese ospitante sembra essere fondamentale. L'integrazione delle SoT è quindi facilitata dal loro successo nel mercato del lavoro. Anche il sottocodice *occupazione* ha un'elevata sovrapposizione con il codice *sogni e visioni* e *integrazione/opportunità*. Avere un lavoro sembra avere un alto valore per le SoT e sembra essere un'opportunità per una migliore integrazione.³⁵

Accesso al mercato del lavoro

In merito al loro accesso al mercato del lavoro, le SoT sperimentano sia le opportunità che gli ostacoli alla loro integrazione.

Occupazione

Alcune SoT hanno accesso al mercato del lavoro e sono, ad esempio, impiegate nella preparazione di borse, o come cuoche in un ristorante, come sarte, o hanno un Minijob³⁶ nel settore delle pulizie (5 SoT, 1 focus group). Ciò che si dimostra utile in questo aspetto dell'integrazione è avere datori di lavoro disponibili (1 SoT).

Le SoT possono anche iniziare a diventare più autonome, ad esempio nell'esperienza di lavoro come sarte, avviandosi all'autonomia attraverso una borsa lavoro. Un esperto osserva come iniziare ad essere indipendente può aiutare le SoT a superare il loro trauma:

"[...] the management of the trauma and the mourning process that the girl was carrying around and still is. In the meantime the girl has learnt the language, she has started a work, she has gained a work grant as a tailor, and she keeps taking the drugs that have been diminished for the moment and that result fundamental for her emotional stability. Somehow she has been able to start again." (E15)

In un caso, ad esempio, una SoT è riuscita a mettersi in proprio con l'aiuto di una ONG, mentre era incinta del suo secondo figlio. Una SoT nota positivamente che avere un impiego l'ha aiutata ad affrontare le spese quotidiane nella sua vita. Inoltre, il fatto di avere un lavoro aumenta la fiducia in sé stesse:

"I feel peace. [...] Nobody presses me, no pressure. It's like I'm my own boss in this place. So, I think to start with, for 20 hours, it's not bad. And there is still more job, new job coming. You know, for now, I'm doing 20 hours which I am ok with." (S17)

In modo simile, una SoT afferma che avere un lavoro le dà la libertà di essere indipendente dai servizi sociali.

Un esperto osserva che inserire il tema dell'occupazione tra i fattori dei piani di integrazione individualizzati per le SoT porta ad avere una maggiore motivazione per raggiungere il loro obiettivo e per cogliere i singoli passi necessari ad ottenere una occupazione:

"[...] I think that you should sit down with the woman and put the procedure of asylum aside for a moment and say: What is the state right now? what do you want to do in Germany? And how can you achieve that? [...] And this should be divided up into individual steps, so that the women can understand: Why do I have to learn German? Why do I go to school? Why do I need childcare, for example? And does it make sense maybe to use contraception for now and don't have the next child right away but first of all manage the start into the career and postpone further family plans a little?" (E13)

³⁵ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 6.

³⁶ Si tratta di un lavoro part-time marginale in Germania, dove è possibile guadagnare fino a 450€ al mese oltre a ricevere sostegno sociale.

Diverse SoT ed esperti criticano il fatto che le SoT non trovino lavoro e quindi non abbiano facile accesso al mercato del lavoro (5 SoT, 3 esperti, 1 focus group). Un altro esperto afferma che le SoT non hanno fiducia nei potenziali datori di lavoro a causa della loro esperienza nella tratta, mentre due SoT parlano di razzismo sul lavoro. Anche la maternità rappresenta un onere aggiuntivo per le madri nella ricerca di un lavoro, soprattutto se i figli sono ancora molto piccoli o se hanno molti figli (4 SoT, 1 esperto). Inoltre, un esperto osserva che alcune SoT che vivono con i loro partner li percepiscono ancora come la principale fonte di reddito, e di conseguenza le madri SoT ritengono che sia normale rimanere a casa: “[...] *this is quite difficult for them to understand. That this is not the norm in Germany anymore. Especially if you live in a big town, both need to work because of financial reasons.*” (E13) In altri casi, l'accesso al mercato del lavoro è ostacolato, poiché le competenze linguistiche del paese ospitante che hanno acquisito sono insufficienti (2 SoT).

Stage ed esperienze lavorative

L'esperienza lavorativa e tutti i documenti pertinenti consentono alle SoT di accedere al mercato del lavoro (1 SoT). È vantaggioso il supporto delle imprese e dei datori di lavoro locali quando sono disposti ad offrire alle SoT la possibilità di svolgere in un determinato settore lavorativo un tirocinio per acquisire un'esperienza lavorativa che faciliti l'accesso al mercato del lavoro (6 SoT):

“All these things also help. When they see that ‘ah’ in your spare time, maybe one or two hours you help in the old people house, or you help the catholic charity organization. You do some work or something like that, you know [...] it paves the way, that you are not idle [...]” (E20)

Le SoT fanno stage nei ristoranti, nella cucina e nella maglieria. Una SoT sottolinea il fatto che ha potuto fare esperienze lavorative solo nel “lavoro nero”, a causa delle restrizioni in materia di soggiorno. Una SoT trova utile avere un'amica che si occupi dei suoi figli o che si occupi dei suoi figli a scuola, mentre lei può fare un'esperienza di lavoro.

“So, during these good times when they are in the school, I am at work. When I’m done, I pick them up. On the weekends, because I also work on Sundays, my friend will be around to stay around them.” (S22)

Un esperto solleva inoltre in modo critico la questione che le SoT non sono autorizzate a lavorare senza un titolo di soggiorno adeguato, anche se un potenziale datore di lavoro vorrebbe assumere una donna nigeriana:

“[...] it often fails in the asylum processes. For example women who do not yet have a positive residence permit, who then do not get a work permit, that is where there might be a training place and the corresponding German language level has already been reached, but the possibility for training is not there, because no work permit has been issued by the Foreigners Authority.” (E2)

Alcune SoT sottolineano che trovano frustrante che l'esperienza lavorativa maturata in Nigeria - ad esempio come parrucchiere - non sia riconosciuta nelle società ospitanti (4 SoT):

“Most of us in Nigeria have skills right from Africa. Some of us are stylists, some of us are tailors, [...] fashion designers, artists [...] some of us are a mechanic too, most of us have a skill. So, when we come here, we are like a Baby that want to start over again and then abandoned what we been doing before.” (S22)

Un'altra SoT osserva che non ha ancora abbastanza soldi, anche se è impiegata in un Minijob. Lei stessa osserva anche che alcune SoT generalmente si affidano all'assistenza sociale invece di cercare un Minijob così da avere almeno un po' di soldi in più e fare anche un'esperienza di lavoro.

Formazione professionale

Le SoT sottolineano positivamente il fatto che sono entusiaste di acquisire nuove competenze, come l'uso della macchina da cucire o imparare a cucinare, ma anche di apprendere la lingua del paese ospitante attraverso i corsi di formazione professionale (2 SoT, 1 Focus Group). Una SoT trova utile il fatto di essere in possesso di un diploma UE, riconosciuto in tutta l'UE:

"I have a certificate, also I have a proof of a quality education that I can show anywhere. The African education is not valued in Europe. So, when I have a Europe education and even if I go to any other European country, I have something to show: 'Okay I can do this job because I have this qualification'. So, for me basically to feel integrated in the society, it's just my education." (S5)

Un esperto osserva criticamente che, nei campi profughi, i corsi di formazione professionale sono offerti solo agli uomini. Un esperto e una SoT riconoscono che la gravidanza rallenta l'integrazione nel mercato del lavoro, in quanto le SoT, ad esempio, non possono essere inserite nei corsi di formazione professionale:

"[...] I see women who would actually be at a point where they would like to continue with learning the language and perhaps at some point start an education or looking for a job, but if they are pregnant then they are out again." (E3)

Sommario

Molte SoT e molti esperti riconoscono l'importanza dell'accesso al mercato del lavoro per l'integrazione delle SoT. I risultati delle interviste suggeriscono che l'istruzione e l'apprendimento della lingua nel paese ospitante dovrebbero essere seguiti da esperienze di inserimento nel mercato del lavoro come secondo passo per l'integrazione nella società ospitante. In particolare, i focus group mostrano che molte SoT vogliono trovare lavoro come stiliste di moda, addette alle pulizie, ostetriche, sarte, parrucchieri o truccatrici nella società ospitante, sottolineando che questo è un obiettivo cruciale per l'integrazione di molte SoT (2 focus group).

4.3.5 Sistema sanitario

Il *sistema sanitario* è un codice deduttivo e agli intervistati è stato chiesto di parlare della loro situazione sanitaria, di come affrontano la malattia e dove si rivolgono per i propri bisogni. Dalle domande sono scaturiti i seguenti sottocodici deduttivi: *assistenza medica, appuntamenti medici e ospedalieri, sostegno psicologico/terapia, traumi* e *depressione*. Sotto il codice *supporto psicosociale*, sono stati aggiunti nell'elenco due sottocodici induttivi *pensieri suicidi* e *insonnia*.

Il CRB mostra una sovrapposizione particolarmente evidente tra il codice *traumi* e *integrazione/ostacoli* ³⁷. Questo risultato indica che il trauma potrebbe ostacolare l'integrazione delle SoT. Particolarmente evidente in questo caso è l'elevata sovrapposizione dei codici *traumi* e *integrazione/ostacoli*. Inoltre, il *supporto psicologico/terapia* sembra influenzare l'integrazione sia in modo negativo che positivo, poiché mostra un'elevata concomitanza con

³⁷ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 7.

entrambi i codici: *integrazione/ostacoli* e *integrazione/opportunità*.

Assistenza medica

Tra le risposte alle domande in materia di *assistenza medica*, il maggiore ostacolo per le SoT e gli esperti è la loro scarsa comprensione del sistema sanitario, ad esempio come prenotare gli appuntamenti, a chi rivolgersi e come funziona il sistema assicurativo (8 SoT, 2 esperti, 1 focus group). Da questi malintesi nascono problemi come nell'esempio seguente:

"If I go to the pharmacy, I need to present the second card. But I didn't know. I thought it was just normal card, see? [...] the gap there was this: you know they write to them and give the information to health insurance and health insurance don't send to them. Health insurance send directly to us and we don't speak German." (S14)

Appuntamenti medici e ospedalieri

Nel contatto tra le SoT e il personale medico, le barriere linguistiche rappresentano un'altra difficoltà che è stata menzionata da 5 SoT, 2 esperti e un focus group. Il problema della comunicazione, soprattutto con gli infermieri e il personale amministrativo, è una delle critiche mosse da una SoT sugli appuntamenti medici e ospedalieri. A parte questo, 9 SoT e un focus group hanno manifestato pareri positivi riguardo ai contatti con medici e personale ospedaliero. In particolare è considerato molto positivamente il fatto che le prestazioni sanitarie siano per lo più gratuite, a differenza di come sono descritte le cure in Nigeria.

Il ruolo di consulenza delle ONG e degli assistenti sociali può essere considerato un'opportunità in quanto 21 SoT su 36 parlano dell'aiuto che hanno da loro ricevuto o che ricevono tuttora sia in termini di spiegazione del funzionamento del sistema sanitario, che di aiuto nel fissare gli appuntamenti e anche di accompagnamento delle SoT alle visite mediche e di traduzione, come negli esempi che seguono:

"They will explain everything what the doctors say, what they say that is happening and the drugs that I'm going to take. And I will not feel that I'm alone going to the doctor's place." (S10)

"Ja, she always goes with me to the doctor's appointments, because sometimes when I'm trying to explain to them they say that I did not understand, so I always call the lady." (S4)

Il ruolo di consulenza delle ONG in questo senso è sottolineato da due SoT che riferiscono di far sapere per prima cosa agli operatori sociali quando si sentono male.

Supporto psicosociale/terapia

Per quanto riguarda il *supporto psicosociale/terapia*, la maggior parte degli esperti intervistati sottolinea l'importanza di offrire percorsi terapeutici alle SoT. Soprattutto per quanto riguarda i traumi, 14 esperti su 18 raccomandano fortemente una psicoterapia per superare i traumi:

"There should be a psychologist. I think that is very important in order to cope with their problems around post-traumatic stress disorder and depression." (E10)

"A process of psychological support, if not psychiatric support, must, in my opinion, be the basis for any project you want to undertake on this type of issue." (E16)

Tra le risposte delle SoT, si possono identificare tre gruppi che riguardano la terapia: 7 SoT sono state o sono ancora in terapia, e tutte la considerano utile per il loro processo di recupero. Il secondo gruppo di 6 SoT risponde che sono interessate a percorsi psicoterapeutici, ma che finora non ne hanno avuto la possibilità. L'ultimo gruppo, anch'esso con 6 SoT, non ha voluto parlare con un terapeuta. Tre di loro preferiscono parlarne con il loro assistente sociale o con una ONG, e tre di loro preferiscono affrontare i propri traumi da soli. Tra coloro che non sono stati in terapia, le ragioni addotte sono: nessuna disponibilità di terapeuti (3 SoT), mancanza di offerta di percorsi di psicoterapia (2 SoT), e anche troppa timidezza o paura di accettare o chiedere un supporto psicoterapeutico (2 SoT): *"No never. I need a psychologist, but I never said it."* (S37) Questi ultimi due motivi sono citati solo tra le SoT che vivono in Italia. In relazione a ciò, 6 esperti criticano la scarsa disponibilità di terapeuti. Inoltre, un esperto consiglia di offrire percorsi di psicoterapia nella lingua madre delle SoT.

Trauma, insonnia e pensieri suicidi

Inoltre, cinque esperti consigliano ai professionisti di formarsi in termini di traumi e di competenze pedagogiche sui traumi poiché molti non hanno le conoscenze e le competenze necessarie per lavorare con le donne traumatizzate: *"Therefore, I think that it is just, yes, they would need a little more trauma-sensitive training in the clinic. It is really missing there."* (E14).

Dodici esperti evidenziano gli effetti dannosi dei traumi sull'integrazione delle SoT: sette menzionano l'effetto negativo sull'integrazione e cinque sull'apprendimento della lingua causato dalla stanchezza delle SoT e dalla difficoltà di concentrazione a causa dell'insonnia per i traumi subiti. Queste affermazioni sono riportate da cinque SoT che parlano di insonnia: *"Yeah, because for now, I don't sleep at night because of what happened. So, I went to the hospital to the doctor, and the doctor said I should go to the psychologist."* (S7). Due SoT affermano addirittura che stanno lottando con pensieri suicidi causati dalla paura, dalla traumatizzazione o dall'essere respinta la loro richiesta di asilo: *"I was rejected two times, and it was really hard for me that I thought of committing suicide, of killing myself."* (S13).

Tra le risposte delle SoT, anche il trauma e l'alloggio possono essere collegati, in quanto le SoT sono alla ricerca di un ambiente sicuro per il loro recupero:

"I really just want to be alone, just being in a quiet place. But sometimes I just think what if I was to be in the camp or so. I would have not gotten this time because every one is busy and noise everywhere." (S5)

Sommario

All'interno del tema *sistema sanitario*, le maggiori sfide per il processo di integrazione delle SoT sembrano essere la comprensione del sistema stesso, i problemi linguistici e gli effetti dei traumi sull'integrazione e sull'apprendimento delle lingue. Tra le risposte date e i codici che si sovrappongono, il ruolo delle relazioni di fiducia (ad esempio, gli operatori sociali e la consulenza delle ONG) e la potenzialità della terapia per i traumi sono considerati le opportunità più significative per l'integrazione.

4.3.6 La maternità

La maternità è un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto se hanno figli e dove vivono i loro figli. È stato anche chiesto loro di valutare come si sentono come madri nel paese ospitante, se la loro esperienza di gravidanza nel paese ospitante e il fatto di essere madre/incinta le aiuta ad entrare in contatto con la società ospitante, quali attività svolgono con i loro figli e come la loro vita quotidiana nella società ospitante è influenzata dall'essere madre o in stato di gravidanza.

Agli esperti è stato chiesto quali sono le possibilità e gli ostacoli che la maternità offre all'integrazione.

I seguenti codici deduttivi sono basati sul questionario dell'intervista: *maternità, gravidanza, madri single, aborto e aborto spontaneo e bambini in Nigeria*. Altri codici induttivi sono il risultato delle risposte degli intervistati: *educazione sessuale e madri con partner*.

Il CRB mostra un'elevata concomitanza del sottocodice *maternità* e del codice *integrazione/opportunità* e *integrazione/ostacoli*. Inoltre, il sottocodice *madri single* ha mostrato anche un'elevata sovrapposizione con *integrazione/opportunità* e *integrazione/ostacoli*.

Sembra che la maternità e il fatto di essere una madre single, siano entrambi fattori di rischio e ostacoli all'integrazione; quindi le sovrapposizioni con il codice *integrazione/ostacoli* sono ancora un po' più elevate³⁸.

Maternità

Gli esperti e le SoT vedono la maternità come due facce della stessa medaglia per quanto riguarda l'integrazione. Da un lato, la maternità offre un'opportunità in quanto aiuta le SoT a diventare mentalmente stabili (2 SoT, 1 esperto):

"I think, it is that those women are somehow forced for their children to survive and to cope with the problems, to see a future. If they see a child, they still see life in their lives [...]. It is giving them power somehow to see someone growing up. Many women tell me that it is the only thing why they continue." (E10)

La maternità dà loro una sorta di normalità (1 SoT, 1 esperto), una struttura quotidiana (4 SoT, 1 esperto) e le aiuta a ritrovare la gioia di vivere (6 SoT, 1 esperto). Le aiuta a crescere nella fiducia in se stesse e a sentirsi più forti (2 esperti). Avere un figlio richiede di occuparsi anche di questioni burocratiche supplementari (per esempio la registrazione del bambino, la richiesta di assistenza sociale per i figli, ecc.), poiché le madri si trovano a doversi rivolgere alle autorità ed entrare in contatto con il sistema di assistenza all'infanzia del paese ospitante, come per esempio il *Frühe Hilfen*³⁹ o le consulenze delle ONG (2 SoT, 1 esperto). Alcune SoT considerano l'assistenza all'infanzia come un sostegno (4 SoT, 1 focus group) e necessario che il bambino riceva assistenza sanitaria (1 focus group). Una SoT afferma addirittura di aver ottenuto un appartamento solo perché è madre, e due SoT riferiscono di aver ricevuto un permesso di soggiorno per via del loro figlio.

Inoltre, i bambini fungono da ponte di contatto, in quanto le madri si relazionano con i genitori della società ospitante, ad esempio in gruppi di bambini, asili nido, club sportivi, feste estive a scuola (9 SoT, 4 esperti). Anche la formazione dei genitori nella loro lingua madre si è rivelata utile per l'integrazione delle SoT nigeriane (2 esperti). In particolare, i bambini delle SoT avranno la possibilità di integrarsi "[...] *because they grow up in this culture from the very beginning and because it is easier for them to learn the language and because they grasp the culture much more naturally*" (E1).

Dall'altra parte della medaglia, la maternità rappresenta un ostacolo al proseguimento delle lezioni di lingua, alla ulteriore formazione o al tentativo di occupazione (2 esperti). Poiché le madri sono responsabili del proprio figlio, sono meno flessibili e hanno maggiori difficoltà a seguire il processo di integrazione (2 SoT). Un ulteriore ostacolo è rappresentato dal fatto che l'assistenza sociale non copre completamente le esigenze quotidiane di madre e figlio, impedendo alle SoT nigeriane di partecipare ad ulteriori misure di integrazione come, ad esempio, corsi sportivi madre-bambino (2 SoT, 1 esperto).

Come principale ostacolo all'integrazione, gli esperti citano la mancanza di servizi di assistenza

³⁸ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 8.

³⁹ Centro di primo supporto.

all'infanzia, in particolare durante i corsi di lingua (5 esperti) o a causa della mancanza di asili nido o di posti per l'asilo nido nella società ospitante (6 esperti)⁴⁰. I figli delle SoT nigeriane non possono sempre andare all'asilo perché il processo d'asilo è ancora in corso (1 esperto) o sono costretti ad andare all'asilo nei campi profughi dove non c'è contatto coi genitori e i figli della società ospitante (1 esperto). In generale, le SoT nigeriane non dispongono di una rete di protezione sociale, in cui qualcuno possa occuparsi dei loro figli, come sarebbe possibile in Nigeria (3 SoTs, 1 focus group). Questa mancanza spesso significa che le SoT nigeriane non sono in grado di proseguire le loro competenze della lingua tedesca (1 focus group). Ciò significa anche che non possono comunicare con le autorità (1 esperto) o con altri genitori durante le feste estivi a scuola (2 SoT).

Un'ulteriore sfida all'integrazione è rappresentata dai diversi metodi di educazione dei bambini, una questione particolarmente difficile per gli operatori del settore (2 operatori, 4 esperti):

"A large topic for us is also child safeguarding because they are used to other educational methods, hitting⁴¹ is a topic [...] where I also notice, that they need assistance and it is not enough for them if we simply say that it is not allowed in Germany to hit your child, but they need assistance with other educational methods to learn how they can set limits for their children." (E1)

Due intervistati riferiscono di una visione ingenua di ciò che la maternità comporta e di quanta responsabilità sia avere figli (1 SoT, 1 esperto). La mancanza di assistenza sociale per l'infanzia sembra essere problematica anche per l'integrazione, in quanto può anche mettere a rischio la salute del bambino (2 esperti):

"So, sometimes it is really the material things they need. Last time [...] one of my clients came and [...] she had a premature baby come one month early, and the clothes were way too big. And I saw that it can be dangerous because the baby can get wrapped in the clothes. But there was nobody telling her that this can be bad. And she had no other choice because these were the only clothes she had. So, we gave her some money and sent her to buy smaller baby clothes. And sometimes it is really simple. But it is always like: who is paying for it?" (E9)

Alcune donne temono di andare agli uffici dei servizi sociali, poiché si dice che i servizi sociali porteranno via il loro bambino (1 SoT, 1 esperto, 1 focus group). Una SoT afferma che è più difficile trovare un appartamento quando si è mamme.

Madre single contro madri in coppia e figli in Nigeria

24 delle 35 SoT intervistate sono madri, e una è in attesa del suo primo figlio. Una SoT ha 4 figli, 7 SoT hanno 3 figli, 7 due e 9 un figlio. Sette delle donne hanno figli anche in Nigeria. Due donne single, pur non essendo madri, nel corso del loro colloquio parlano anche della maternità.

La maggior parte di loro sono madri single, mentre 7 hanno un partner. In particolare, per quanto riguarda la maternità monoparentale, sono state sollevate diverse preoccupazioni. Tra le altre: non avere abbastanza soldi per crescere un bambino (1 esperto), mancanza di una rete sociale per fare da babysitter al bambino (1 SoT), non poter frequentare le lezioni di lingua, e le elevate spese per la scuola materna (1 esperto). Avere un rapporto sano con un partner di sostegno può offrire una possibilità di integrazione, in quanto il partner può prendersi cura dei bambini (3 SoT). Per quanto riguarda il sottocodice ***bambini in Nigeria***, esiste una forte correlazione con il sottocodice ***famiglia in patria*** sotto il codice ***comunità***.⁴²

⁴⁰ Si veda anche il codice *istruzione* nel capitolo 4.3.3.

⁴¹ Va sottolineato che non tutte le SoT nigeriane hanno picchiato i loro figli. Inoltre, va sottolineato che anche le SoT nigeriane sono state picchiate da bambine e non hanno imparato altri metodi di educazione dei figli.

⁴² Si veda anche la sintesi del codice *comunità* nel capitolo 4.3.8.

Gravidanza

L'aspetto della gravidanza è considerato un fattore sia positivo che negativo per l'integrazione. L'aspetto positivo è che durante l'assistenza prenatale, il parto e le cure pediatriche dopo la nascita, le SoT entrano in contatto con medici, ostetriche e anche con l'ufficio di assistenza dei minori, che le aiuta a fare esperienze positive con le persone della società ospitante e a conoscere il sistema sanitario della società ospitante (4 SoT, 2 esperti):

"It helps to understand what is happening. With a baby you have to do many things. When you have them, you have to go to the hospital. When I don't have a baby, I don't go to the hospital. [...] You don't have to go to hospital[s], you don't have to go to many places. So, having a baby made me know more about society." (S36)

Il lato negativo è che continuano a circolare molte dicerie secondo cui le SoT possono rimanere nel paese ospitante quando rimangono incinta e partoriscono nel paese ospitante (4 esperti). Due madri affermano che la gravidanza non garantisce il permesso di soggiorno. Una di loro parla di espulsioni attraverso cui le SoT vengono rimpatriate in Nigeria con i loro figli, dimostrando che avere figli non porta automaticamente a un titolo di soggiorno sicuro (2 SoT). Inoltre, alcune SoT rimangono regolarmente incinta perché mancano di un'educazione sessuale (2 SoT, 2 esperti) o perché il loro partner si aspetta che rimangano incinta (1 esperto). Ad un certo punto, le donne in stato di gravidanza devono naturalmente interrompere il loro corso di lingua o rinunciare al lavoro, il che impedisce che il processo di integrazione sia senza intoppi (5 SoT, 1 esperto). Secondo un esperto, un altro problema è che la contraccezione non è sempre gratuita per le SoT. Questi costi aggiuntivi rappresentano una sfida importante per le SoT nel processo d'asilo.

Inoltre, le SoT hanno spesso problemi di comunicazione con le ostetriche (1 esperto). Questo problema è particolarmente preoccupante, dato che il travaglio e l'allattamento al seno possono essere esperienze traumatizzanti, e il personale ospedaliero sembra non avere una formazione sui traumi (2 SoT).

Educazione sessuale

Per quanto riguarda il codice induttivo dell'educazione sessuale, esso offre implicazioni positive per l'integrazione, poiché le SoT nigeriane imparano a conoscere il proprio corpo, a decidere se e quando vogliono rimanere incinte e a conoscere anche le ONG che offrono consulenza come Pro Familia⁴³ (1 SoT, 1 esperto).

4 esperti sollevano la preoccupazione che le SoT siano in generale prive di educazione sessuale e di finanziamenti per la contraccezione, il che può avere un impatto negativo sull'integrazione:

"They are not like 'every year a child'. [...] I think the fewest women, to be honest. But you always think it's that. It just happens because often, they don't understand contraception [...]. Or it is too expensive when they have to buy it. If they are outside of the region, they don't get it anymore. They immediately stop using contraception then." (E14)

Aborto e aborto spontaneo

Analogamente a quanto annotato nella revisione della letteratura, i risultati delle interviste mostrano che gli aborti e gli aborti spontanei hanno un impatto negativo sull'integrazione, in quanto sono associati a traumi e depressione (1 esperto). Un'esperta osserva che in generale se le donne hanno avuto molti aborti si può sospettare che si tratti di tratta di esseri umani. Alcune SoT decidono di abortire anche perché non vogliono essere madri single (1 esperto).

⁴³ Pro Familia è la principale organizzazione non governativa di servizi e consumatori per la salute sessuale e riproduttiva e i diritti in Germania.

Sommario

La maternità dunque può essere vista come un'arma a doppio taglio per quanto riguarda l'integrazione. Se le SoT, che sono madri in attesa, sono supportate adeguatamente, i risultati delle interviste mostrano che la maternità può essere un fattore motivante per l'integrazione. I risultati delle interviste suggeriscono inoltre che le madri SoT spingono per l'integrazione dei propri figli piuttosto che per la propria.

4.3.7 Spiritualità

La *spiritualità* è un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto se sono religiose e in quale chiesa si recano. Inoltre, è stato chiesto loro se la comunità ecclesiale le aiuta nella loro vita quotidiana e se hanno avuto esperienze del *juju* in passato e fino a che punto queste esperienze influenzino ancora la loro vita quotidiana. Gli esperti sono stati intervistati sulla spiritualità delle SoT, sul ruolo delle chiese (europee e africane) nell'integrazione e su come i fedeli praticanti possano promuovere un ruolo positivo delle chiese nell'integrazione.

Da queste domande sono emersi i seguenti ulteriori codici deduttivi: *ATR (Religione Tradizionale Africana)* e *Cristianesimo*. I ricercatori hanno diviso il *cristianesimo* nei sottocodici *chiesa europea* e *chiesa africana*. Per *chiesa europea* si intende qualsiasi tipo di chiesa cristiana in Europa che non sia esplicitamente africana. Per *chiesa africana* si intende qualsiasi tipo di chiesa africana in Europa⁴⁴.

Il CRB mostra un'elevata concomitanza del codice *spiritualità* con il codice *integrazione/opportunità* e *integrazione/ostacoli*⁴⁵. La spiritualità sembra rappresentare contemporaneamente un ostacolo e un'opportunità di integrazione. Uno sguardo più attento ai sottocodici mostra che c'è un'alta quantità di sovrapposizioni tra *integrazione/opportunità* e *cristianesimo (chiesa europea e africana)*. Si può concludere che la fede cristiana delle SoT, così come la partecipazione alla chiesa europea e a quella africana, promuove l'integrazione. Inoltre, i codici *integrazione/ostacoli* e *ATR*, così come *ATR* e *chiese africane*, sono altamente connessi secondo il CRB. Si può concludere che elementi dell'ATR, così come alcune espressioni di partecipazione alle chiese africane, ostacolano l'integrazione. È evidente che le chiese africane sono qui percepite sia come favorevoli che d'intralcio. L'analisi qualitativa fornisce ulteriori informazioni.

Cristianesimo

Quindici SoT ed entrambi i focus group condividono il fatto di frequentare regolarmente una chiesa africana. Quindici SoT ed entrambi i focus group affermano di frequentare regolarmente una chiesa europea. Tredici di questi si recano in una chiesa cattolica, una in una chiesa libera e una non specifica. Tre SoT dicono di andare regolarmente in una chiesa, ma non specificano se si tratta di una chiesa africana o europea. Due SoT spiegano che non frequentano nessuna chiesa. Tre SoT ed entrambi i focus group indicano che ascoltano le prediche e i canti religiosi esclusivamente a casa o accanto a chi frequenta una chiesa.

Un esperto sottolinea che gli assistenti sociali dovrebbero spiegare il tema del trauma alle SoT in modo che non interpretino erroneamente il trauma e i sintomi del PTSD con l'ATR. 8 esperti dicono che la fede può essere una risorsa, un "[...] *valido strumento di sostegno in un percorso fatto di grande dolore*" (E18).

⁴⁴ Alcune delle chiese africane di cui le SoT parlano come "Chiesa internazionale" sono frequentate prevalentemente da africani.

⁴⁵ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 9.

Chiese africane

Effetti positivi delle chiese africane⁴⁶

Due SoT dicono che andare in una chiesa africana le fa sentire "a casa". Altre due SoT sottolineano che le riunioni in inglese permettono loro di capire il messaggio rispetto a una chiesa di lingua tedesca. Una delle due SoT spiega come lo stile (battere le mani, ballare, pregare, dare spunti di preghiera, parlare con il pastore) le sia familiare. Una SoT ed entrambi i focus group amano ascoltare la parola di Dio (la Bibbia) la domenica. Un'altra SoT gradisce che nella comunità si possa parlare di questioni problematiche.

Due esperti affermano che nelle chiese africane si prega affinché le SoT non abbiano più paura del *juju*. Sempre gli stessi esperti riferiscono anche che alcune chiese africane offrono servizi di integrazione sociale ai loro membri, il che è utile anche per le SoT. Un esperto ricorda una chiesa africana che collabora con le ONG per assistere le SoT. Altri tre sono d'accordo sul fatto che questo tipo di collaborazione sarebbe più spesso utile.

Effetti negativi delle chiese africane⁴⁷

Una SoT, un focus group e sette esperti dicono che andare in una chiesa africana e venire a contatto con la comunità comporta il pericolo di essere nuovamente trafficate. Una SoT e tre esperti concordano sul fatto che le chiese africane non sostengono l'integrazione perché vi sono solo africani e pochi cittadini dei paesi ospitanti presenti nella comunità. Un esperto dice che le chiese africane dovrebbero fare di più per sostenere attivamente l'integrazione dei loro membri. Un esperto dice anche che le chiese africane aumentano la paura del *juju* diffondendo l'idea che le SoT hanno bisogno di liberazione: "*African churches in Germany are the places, where I think there, the Nigerians are in most danger and in their most comfort at the same time.*" (E9)

Due esperti sottolineano che gli operatori sociali possono aiutare le SoT a distinguere ciò che è utile e ciò che è dannoso per loro per quanto riguarda la partecipazione alle chiese africane. Gli operatori sociali potrebbero cercare di compensare gli effetti collaterali negativi delle chiese africane parlando con le SoT degli eccessivi rituali della fede cristiana e di una più sana spiritualità.

Chiesa europea

Due SoT ricevono aiuto da una comunità ecclesiale europea, e due SoT spiegano di andare alle funzioni domenicali ma non sono in contatto con nessuno al di fuori di esse. Una SoT dice di ricevere incoraggiamento in chiesa. Un'altra dice di ricevere consigli su come crescere suo figlio. Una SoT condivide il fatto che sua figlia ha amici in chiesa. Una SoT dice che le piace che le chiese europee non siano così piene di dicerie come quelle africane. Un'altra specifica che la barriera linguistica è un problema perché non capisce la maggior parte di ciò che viene detto durante la funzione. Uno degli esperti dice che le chiese europee sono un'opportunità per l'integrazione perché le SoT entrano in contatto con i cittadini dei paesi ospitanti ed è uno strumento per imparare la lingua. Un altro esperto consiglia che le chiese europee dovrebbero offrire più servizi a bassa soglia con la traduzione in inglese per diventare più attraenti per le SoT.

ATR

Nove SoT dicono che non hanno più paura degli elementi dell'ATR perché la loro fede cristiana le aiuta: "*I'm not afraid of any juju. God is with me. God is my strength, is my helper.*" (S34). 8 SoT e un focus group, invece, dicono che hanno ancora paura. Esse menzionano principalmente la paura che un membro della famiglia muoia o venga ucciso, la paura di subire una maledizione e gli incubi. Tre SoT valutano che non hanno paura, ma non hanno specificato

⁴⁶ Vedi anche i codici della *chiesa africana* che si sovrappongono con *opportunità/integrazione* nell'appendice 9.

⁴⁷ Si vedano anche i codici della *chiesa africana* che si sovrappongono con *integrazioni/ostacoli* nell'appendice 9.

il perché. Altre tre SoT non vogliono affatto parlare di ATR. Una SoT è felice quando può trovare distrazioni e non restare a casa, perché allora non penserà più all'ATR. 6 SoT dicono che gli operatori sociali hanno parlato con loro di ATR o addirittura hanno pregato con loro e da allora hanno meno paura. Una SoT dice di non avere amici o contatti stretti con altri africani a causa della paura dell'ATR.

"The fear is in me. If I'm home and don't have anything to do. When I go to work in the morning, comeback in the afternoon, take care of baby, sleep, so I don't have time to think. So, I like to do something not to think." (S36)

Sommario

Si può concludere che la fede, la fede cristiana, è descritta principalmente come benefica per le SoT nel superare i traumi e nel riacquistare la forza e la speranza che possono sostenere l'integrazione delle SoT. Il ruolo delle chiese africane, in particolare, è visto come ambiguo perché è familiare alle SoT, ma mette in relazione le SoT anche con la paura di forze spirituali invisibili. La paura che spesso è associata all'ATR rappresenta un ostacolo significativo all'integrazione.

4.3.8 Comunità

Community è un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto se sono in contatto con altri nigeriani, se sono religiose e se vanno in chiesa. A seconda delle loro risposte, sono state poste domande correlate. Agli esperti è stato chiesto quale sia il ruolo della spiritualità, delle chiese e della famiglia in patria nel processo di integrazione delle SoT. A seconda delle risposte, è stato chiesto loro se la questione è vista come un'opportunità o un ostacolo all'integrazione e in che misura gli operatori possono promuovere gli elementi positivi della comunità legati all'integrazione.

Da queste domande sono emersi i seguenti ulteriori codici deduttivi: *Comunità nigeriana*, *comunità di cittadini del Paese ospitante*, comunità *ecclesiale* e *famiglia in patria*.

La CRB mostra che la *comunità dei cittadini del paese ospitante* riflette un'elevata quantità di codici sovrapposti con *opportunità/integrazione*. Da ciò si può dedurre che il contatto con i cittadini del paese ospitante è considerato un'opportunità per l'integrazione. Il codice *comunità di cittadini del paese ospitante* mostra anche un alto numero di ricorrenze con il codice *integrazione/ ostacolo*. La sovrapposizione dei codici tra *la comunità dei cittadini del paese ospitante* e la *discriminazione e il razzismo* potrebbe spiegare queste concomitanze dei codici. (vedi maggiori dettagli qui di seguito).

Comunità Africana

24 SoT ed entrambi i focus group affermano di avere contatti con altri africani (per lo più nigeriani). Molti di loro (9 SoT, 2 focus group) dicono di aver incontrato questi contatti presso i rispettivi alloggi. 5 SoT dicono di avere un'amicizia a distanza con questi contatti perché loro stessi o i loro contatti si sono trasferiti in un'altra città. Rimangono quindi in contatto principalmente tramite messaggi online e telefonate. 12 SoT e un focus group sottolineano che i loro contatti africani li aiutano nella vita quotidiana attraverso il babysitting (5 SoT, 1 focus group), nel prendere contatti con una ONG di consulenza (5 SoT), dando loro consigli in materia di asilo (2 SoT), cucinando per loro quando sono malati (1 SoT) e nella ricerca di un appartamento (1 SoT). Tre SoT affermano di non ricevere alcun aiuto dai loro contatti africani e una di loro giustifica ciò con il fatto che sono anche essi richiedenti asilo. Colpisce anche che

5 SoT e un focus group affermano di diffidare dei loro connazionali. Li considerano inaffidabili perché potrebbero giudicarle per il loro passato, raccontare agli altri ciò che hanno condiviso con loro, fuorviarle, essere pericolosi o riportarli in contatto con i trafficanti. Tre esperti sottolineano anche che i contatti con i compagni africani potrebbero essere pericolosi per le SoT perché potrebbero riportarle in contatto con i trafficanti.

Comunità dei cittadini del paese ospitante

8 SoT e un focus group affermano di essere in contatto con persone della società che li ospita. La maggior parte di loro ha incontrato questi contatti attraverso i propri figli (scuola materna, scuola). Due SoT, un focus group e un esperto affermano che la lingua è l'ostacolo maggiore quando si tratta di entrare in contatto con i cittadini del Paese ospitante.

"Not I say they were not friendly, the people were friendly. But the challenge was the language. I really would have loved to communicate, and I believe they would have loved to communicate." (S14)

Una SoT e 4 esperti citano il razzismo come un ostacolo per entrare in contatto. Una SoT e tre esperti parlano delle differenze culturali come di un ostacolo: *"The custom is different because is like they don't understand blacks, we don't understand them. I don't have any Austrian friends but I would love to have."* (S40)

Comunità della Chiesa

Vedi tutti i risultati riguardanti la comunità ecclesiale in 4.2.1 Riepilogo del Codice *Spiritualità*.

La famiglia in patria

Quando si è chiesto alle SoT e agli esperti circa le famiglie delle SoT in patria, tre aspetti sono emersi: i figli delle Sots rimasti in patria, le rimesse regolari inviate al paese d'origine e le famiglie minacciate dai trafficanti. Tre esperti affermano che è comune per le SoT lasciare i propri figli a casa in Nigeria, di solito con i parenti. Alcune restano in contatto, altre invece hanno perso tutti i contatti. Tutti e tre gli esperti considerano questo un ostacolo all'integrazione:

"The worst cases are where many women have a child in Nigeria somewhere. [...] we cannot ask them to integrate if they have a starving child in Nigeria. Or a sick child somewhere in hospital. Your brain is not working as a mother if you know your child is suffering there." (E10)

Tre esperti parlano anche dell'invio di denaro da parte delle SoT alla loro famiglia e descrivono questo come un ostacolo all'integrazione delle SoT. Due esperti riferiscono inoltre che le SoT hanno riferito loro che le rispettive famiglie sono state minacciate dai trafficanti. Per alcuni, questo è stato il motivo per interrompere qualsiasi contatto.

Sommario

In sintesi, si può dire che le SoT nigeriane hanno più contatti con la comunità africana che con la comunità dei cittadini del Paese ospitante. La comunità africana offre opportunità perché gli africani si aiutano a vicenda, ma implica anche ostacoli a causa del potenziale pericolo di essere nuovamente trafficati. Le SoT sembrano cercare il contatto con i cittadini del paese ospitante⁴⁸, ma sono ostacolate dalla barriera linguistica e dal razzismo tra i cittadini del paese ospitante.

⁴⁸ Vedere i sogni e le visioni di sintesi del codice nel capitolo 4.3.10.

4.3.9 Discriminazione

La discriminazione è un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto se si sentono trattate diversamente dagli uomini in Europa, secondo la loro opinione di donne. A seconda delle loro risposte, alle SoT è stato chiesto come l'essere donna influisce sulla loro vita in Italia/Germania/Austria. È stato anche chiesto loro se si sentono trattate in modo diverso a causa del colore della pelle. Agli esperti è stato chiesto di individuare i maggiori ostacoli sulla strada dell'integrazione delle SoT, argomento che spesso includeva commenti sulla discriminazione.

Da queste domande sono scaturiti i seguenti ulteriori sottocodici deduttivi: *differenze di genere*, *stigmatizzazione delle donne nella prostituzione* e *razzismo*.

La CRB mostra un'elevata concomitanza dei codici *discriminazione* (compresi i sottocodici) e *integrazione/ostacoli*. L'elevata sovrapposizione spiega il gran numero di coincidenze con il codice *razzismo*. Inoltre, il codice *alloggio* è strettamente legato al codice *discriminazione*.⁴⁹

Discriminazione

In totale, 12 SoT e 4 esperti affermano che non vi è alcuna discriminazione per le SoT in Germania, Austria e Italia. Una SoT risponde alla domanda sulla discriminazione riferendo di essersi sentita esclusa dalla società, nonostante essa stessa attribuisca questo suo sentimento alla mancanza di competenze linguistiche e alla mancanza di comunicazione. Due SoT parlano addirittura di discriminazione da parte di altri nigeriani, una delle due ritiene che ciò sia legato alle diverse regioni di origine in Nigeria.

Per evitare atteggiamenti discriminatori, un esperto consiglia una maggiore uguaglianza, soprattutto nel settore medico/sanitario.

Differenze di genere

Secondo il parere di 10 SoT, uomini e donne non sono trattati diversamente in Europa. Mentre 8 SoT e un focus group riferiscono di essere trattate in modo diverso ma in un'accezione positiva, come se si sentissero favorite rispetto agli uomini: "[...] *what I'm trying to say is that in the good side they protect women, they don't let the women get hurt. As in the government protects the women more than the men.*" (S36). 7 SoT affermano che le differenze di genere sono un'opportunità, soprattutto in Germania: "*Yes. I think women is like a God. Women is like [...] precious to Germany.*" (S11).

In questo contesto, due SoT consigliano addirittura di dare agli uomini in Germania più rispetto e potere. Un esperto parla anche di un modello specifico di comportamento delle SoT basato sulla loro cultura nigeriana, in cui l'uomo ha una posizione più elevata rispetto alla donna.

Tre SoT riferiscono di episodi di violenza da parte degli uomini in Europa: una di queste SoT dal padre di suo figlio, una nel centro di accoglienza e la terza in Italia, ma senza alcuna precisazione. In linea con questo, due SoT descrivono come difficile la situazione in Italia. Nonostante ciò, i diritti delle donne in Europa nel complesso sono percepiti positivamente, infatti 6 SoT affermano di sentirsi più rispettate che in Nigeria. Una SoT riferisce anche di essere trattata male da altri africani in Europa.

A differenza della maggior parte delle SOT, tre esperti consigliano una maggiore protezione per le SOT e suggeriscono che una separazione dagli uomini in determinati contesti come la classe di lingua (1 esperto) e il personale di sicurezza (1 esperto) potrebbe essere vantaggiosa per le SOT.

⁴⁹ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 11.

La stigmatizzazione delle donne nella prostituzione

Tre SoT, due esperti e un focus group parlano del problema della stigmatizzazione delle donne nella prostituzione. Tutti accennano al fatto che soprattutto le donne nigeriane sono viste come prostitute a causa del colore della loro pelle e dei loro vestiti. In particolare in Italia, questo tipo di discriminazione sembra essere un problema in quanto tutte le SoT che hanno percepito stigmatizzazione sono vissute in Italia (3 SoT, 1 esperto, 1 focus group):

"Maybe there will be some men they will look at you and they think that you are a prostitute because you stand on the street, and they like you, they will call you 'come on, so that I can do anything with you'. But is not good. [...] especially now the way of dress now, maybe Italian men or African boys they think they are prostitutes. But I'm not, I just dress for a fashion." (focus group 2)

"When I lose the bus there is someone who has a car, who can give me a ride, but it is difficult to ask because if they see that I'm a woman, they think I am a prostitute. This is not right." (S37)

Due esperti riferiscono anche di SoT che si stigmatizzano e si accusano ancora del passato come ostacolo all'integrazione.

Razzismo

15 SoT e un focus group riferiscono di essere trattati diversamente a causa del colore della pelle. Due di loro si sentono svantaggiate nelle scuole che frequentano, e una SoT sostiene di non piacere ai suoi colleghi a causa del colore della sua pelle:

"I just stopped working there. The man there doesn't like black, we are too black. I suppose he doesn't give the reason because he doesn't want black to work there." (S40)

Inoltre, 5 SoT spiegano che il razzismo rappresenta il loro più grande ostacolo nella ricerca di lavoro. Due di loro parlano specificamente delle difficoltà dei neri nel mercato del lavoro in Austria.

Tre SoT riferiscono di aver sperimentato il razzismo solo nei campi profughi. 6 SoT sostengono di non avere alcuna difficoltà con il razzismo, mentre due di queste SoT affermano che i rispettivi figli accusano episodi di razzismo da parte di altri bambini. Due SoT raccontano di una separazione dei genitori nella scuola frequentata dai loro figli a seconda del colore della pelle "*All the black mothers, we sit together, we talk and something we are looking but the white also sit together.*" (S40). In accordo con questo, un esperto critica i fenomeni di razzismo nella scuola materna e nelle scuole in quanto ostacolo all'integrazione in larga misura.

Inoltre, due SoT riferiscono di essere state offese a causa del colore della loro pelle, ma entrambe dicono di ignorare questo comportamento: "*If they offend me, I would just walk on my own. I would not understand what they are saying.*" (S36).

Due SoT descrivono la situazione delle SoT in Germania come un esempio per gli altri paesi europei. 5 SoT affermano che in Austria si sentono non volute a causa del colore della loro pelle "*[...] Austria, they don't like black* (S7), e 4 SoT, un esperto e un focus group, affermano che il razzismo impedisce soprattutto l'integrazione in Italia, come conseguenza della politica.

Due SoT rimarcano loro stesse la differenza del colore della pelle, e una di loro invita le altre SoT: "*[...] my advice for them to love the people here also the white people.*" (S19).

C'è anche il caso in cui due SoT si sono sentite discriminate a causa del razzismo, mentre la situazione potrebbe essere stata fraintesa.

"When we go to the tram [...] they don't want to stand up. And I don't want to make problem with them. I don't want; normally when they see a buggy they are supposed to stand up [...] It is a place for mothers. [...] They will just pretend they don't see, so there is a lot of racists." (S39)

Cinque esperti parlano di razzismo in diverse parti della società, e tre di loro vedono nel razzismo il maggiore ostacolo all'integrazione delle SoT. Tre esperti parlano specificamente del razzismo istituzionale, e uno di loro critica atteggiamenti di razzismo negli avvocati durante le procedure legali:

"Just because they probably have the order from their boss 'every Nigerian you get rid of, is a plus'. The woman was coming to the foreigner's office to extend her paper on the day of the expected delivery. And they didn't extend it and wanted her to fill in a long form, even though it was obvious that she was under maternity protection." (E9)

Per evitare di imbattersi in questi episodi di razzismo istituzionale, un esperto, ad esempio, richiede una formazione specifica per la forze di polizia sul fenomeno del razzismo e per un adeguato approccio alle SoT.

Sommario

Secondo le risposte delle partecipanti, la questione della discriminazione e soprattutto del razzismo è un ostacolo significativo che non facilita il percorso di integrazione delle SoT. Dalle risposte delle SoT e di esperti emerge chiaramente che il razzismo permea molti ambiti diversi, sia istituzionali che personali, e che dovrebbe essere affrontato a diversi livelli, come ben sintetizza la seguente citazione:

"So I actually believe that racism and hostility towards refugees are the big issues, the big obstacles on all levels for women. No matter if it's with the clerk, in any authority or if it's on the asylum-political level or whether it is the neighbor or the landlord. I think that if there were less of it, I think it would be much easier for many women to integrate." (E2)

4.3.10 Sogni e visioni

Il codice *sogni e visioni* è un codice deduttivo. Alle SoT è stato chiesto come vogliono che sia la loro vita tra cinque anni.

Questa domanda non era rivolta agli esperti; tuttavia, quando gli esperti hanno espresso desideri o sogni per le SoT e la loro vita, è stato codificato come *sogni e visioni*.

Il CRB mostra un alto tasso del codice sogni e visioni con il codice *accesso al mercato del lavoro* e soprattutto con il sottocodice *occupazione*. Anche le coincidenze dei codici, *maternità* e *educazione* mostrano una forte connessione con i sogni e le visioni delle SoT⁵⁰.

Occupazione e istruzione

In totale 18 SoT ed entrambi i focus group menzionano il lavoro come parte dei loro desideri per la loro vita nei prossimi 5 anni. Le SoT riferiscono anche il desiderio di istruzione e

⁵⁰ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 12

formazione (10 SoT, 1 focus group). La maggior parte delle SoT ha addirittura una professione specifica in mente:

"I would like to succeed all my desires that I always desired before moving. It's a secret wish, I want to become a doctor. But I know that this is a job for which is required a lot of study." (35)

"My dream in Germany here is to study hard for my future and at the end to become a midwife" (focus group 2)

Maternità e vita familiare

Nelle loro interviste, 6 SoT e un focus group riferiscono il desiderio che i loro figli abbiano una vita migliore:

"So, the ones that I don't have, I want my daughter to have it, the kind of life I didn't have, I didn't live, I didn't afford in my life and I want my daughter to have it. So, this is the kind of life my baby to have, to study well, to go to good school, speak well and have a good future." (focus group 2)

In linea con ciò, due SoT e un focus group esprimono il desiderio di prendersi cura dei propri figli in futuro. Inoltre, le SoT sognano di sposarsi (6 SoT) e di mettere su famiglia (4 SoT) entro cinque anni.

Dalle risposte delle SoT sui sogni e le visioni per il futuro, undici sognano di avere un permesso di soggiorno e tre sognano di parlare la lingua del paese ospitante in modo appropriato. Due SoT e due esperti desiderano una migliore sistemazione per le SoT in futuro ed entrambi gli esperti auspicano la creazione di appartamenti condivisi per le SoT.

Un altro sogno delle SoT è quello di potersi realizzare in futuro (4 SoT) e di essere indipendenti (2 SoT, 1 focus group): *"So I want to be free, I want to be independent and later I would like to get married with a African men and have some children."* (S33).

Tre SoT sognano di poter aiutare gli altri e di cambiare qualcosa nel mondo in relazione alle loro storie, soprattutto nel contesto della giustizia sociale e della fede:

"My dream should be like, I want to be someone that many women will relate. Someone that many women will call up to and say and ask me: how did you overcome this whole situation? What and how were you able to do and how did you succeed? This is my fight. And if I'm privileged to live here in Europe [...] believe me: Prostitution will go off the street, because I will try my best to fight. I will not sit back." (S13)

"So, the picture that God gave to me: I am going to become an evangelist. To share with people what I have experienced, the trials I have faced. How single life, how it means to be single and serve God, you know, how. To many many other women, so many many [...] to go out there to the world and preach to the world out there." (S17)

La seguente citazione riassume quanto detto ed esprime i sogni e le visioni delle donne per il loro futuro:

"In five years, before five years, if I want to, in fact, I want to be an independent woman. I want to be an independent woman first. Secondly, I want to, in five years I should be able to be speaking the language, in five years I should be to be doing working for my

self. In five years, I should be able to have my car to myself. In five years, I pray to God should give me a man of my happiness. In five years, I want to be independent women. I want to be happy." (S3)

Sommario

La maggior parte dei sogni e delle visioni delle SoT riguardano il lavoro e l'istruzione per il loro stesso sostentamento e per poter assicurare una vita migliore per i propri figli. Oltre all'aspetto della cura, alcune donne perseguono anche un obiettivo più alto, come poter aiutare gli altri e poter cambiare la loro condizione.

4.3.11 Attori

Gli attori sono un codice induttivo. Durante le interviste, le SoT e gli esperti fanno riferimento a vari attori. Alcuni passaggi delle interviste si riferiscono in particolare al ruolo di alcuni operatori nel processo di integrazione. Di seguito si evidenziano i risultati delle interviste che riguardano esplicitamente le possibilità e gli ostacoli all'integrazione.

Il CRB mostra un'elevata ricorrenza del codice *attori* intesi come *consulenti delle ONG* e *operatori sociali* con il sottocodice "*Persona di Fiducia*". Questa sovrapposizione indica che figure professionali come i consulenti delle ONG e gli operatori sociali sono percepiti dalle SoT come una *Persona di Fiducia* o comunque *Persone di fiducia* sono spesso ricercate all'interno di questi ambiti. Inoltre, entrambi i *consulenti delle ONG* e gli operatori *sociali* mostrano un'elevata sovrapposizione con il sottocodice *Integrazione/opportunità*.⁵¹

Possibilità di integrazione

Sono stati fatti vari riferimenti ai consulenti delle ONG e agli operatori sociali. In particolare, queste figure professionali sembrano offrire un sostegno all'integrazione, in quanto fungono da *ponte per l'integrazione* (4 SoT, esperti, 1 focus group):

"I think the best or the best integration takes place when the woman is taken good care of and offered high-quality consultation from the beginning on. Hence if they are lucky to be accepted as a client of organisation A. That's the case where I see the best chances. So, in a very, very intensive individual counselling. Without nothing works out." (E13)

Inoltre, gli intervistati li indicano come attori importanti, in quanto offrono consulenza e fungono da traduttori, ad esempio durante gli appuntamenti con i medici (4 SoT, 2 esperti):

"I don't know this. I went to the police station to file a complaint. I don't know how it works afterwards. If you need a translator, a lawyer, they prepare everything. The association simply tells me when I have to go to the police station, and I go there." (S37)

Anche le autorità pubbliche di sostegno sono identificate come attori importanti da un esperto. Nei comuni più piccoli, i risultati dell'intervista sembrano suggerire che quest'ultime possono offrire più facilmente alle SoT la possibilità di integrarsi (1 SoT, 1 esperto).

Ostacoli all'integrazione

Un operatore cita esplicitamente la madam delle SoT come ostacolo all'integrazione (1 esperto, 1 focus group). Anche la spada a doppio taglio delle chiese africane e della comunità nigeriana nel Paese ospitante è menzionata come potenziale ostacolo all'integrazione delle SoT (4 SoT):

⁵¹ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 13.

"Ja, friends from Nigeria. So we live together, we were like making a group () together but (...) this people betrayed me so much, they hurt me so much." (S13)

"I learned to distinguish. But I don't have many friends. I have two or three Nigerian friends. Because I don't want problems." (S33)

"Sometimes you go to church, you even meet the worst people in the church." (Focus Group 1)

"So, like the African churches in Germany are the places, where I think the victims of human trafficking are in most danger and in their most comfort at the same time. And that is the problem. They go there and they feel at home and they want to go there. But at the same time, they always have to be careful, who to talk to and whom to like." (E9)

Gli intervistati criticano anche come le condizioni strutturate all'interno dei paesi ospitanti portino a implicazioni negative nel supporto all'integrazione delle SoT. In particolare, viene sottolineata la mancanza di servizi a sostegno delle SoT in settori la quali la consulenza psicosociale, la terapia e l'ostetricia (1 SoT, 4 esperti):

"[...] NGO's need more financial support in any case, because there are [...] simply many Nigerian SoT's that need support [...], but often there is far too little capacity. There are already counselling centres which simply have to refuse the women or cannot advise them at all, because there is too much demand and because there is not the capacity, that means it needs financial support actually, support from the state from the side of finance for this organisations." (E2)

Inoltre, molti operatori non sono sufficientemente formati ad avere una attenzione specifica rispetto alle questione di genere, alle problematiche relative ai traumi vissuti e agli aspetti culturali in modo tale da poter soddisfare le esigenze di integrazione delle SoT (4 esperti):

"[...] there should be more training for teachers, for social workers also in other social services, in hospitals. There should be trainings for doctors, if they give birth to a child. If they had to go to gynecologist, they should be trained on that topic human trafficking because many things are coming up there and I see that there is a lack of information. Everyone is shocked when they learn about it." (E10)

Un altro problema menzionato da un esperto è la mancanza di interesse da parte delle autorità pubbliche per l'integrazione delle SoT.

Sommario

Gli attori intesi come figure professionali e/o enti e servizi possono essere decisivi nel rendere possibile o nell'ostacolare l'integrazione delle SoT. Per riassumere, i risultati mostrano che il ruolo di questi come supporto all'integrazione delle SoT dipende dalla volontà individuale di ciascun attore che le SoT incontrano all'interno del processo di integrazione:

"I have the impression that cooperation with authorities often depends on the individual employees. There are also individual agencies, for example individual police departments. There are those who know us [counselling NGO] well and know that if they find a victim or believe they have identified one, they can contact us. They sometimes call us before an interrogation, sometimes not until afterwards but really try to cooperate with

us. And then there are also authorities who bring us the women, put them outside the door and say: 'Now you have to take care of her.' [...] I would say that there is really room for improvement in many authorities. But there are also a few good, functioning cooperations. For example, we have a good relationship with many lawyers." (E3)

4.3.12 Persona di Fiducia

Persona di Fiducia è un codice induttivo che deriva dai dati. Gli esempi seguenti suggeriscono che alla figura *Persona di Fiducia* e all'effetto di questa sul processo di integrazione dovrebbe essere dato maggior peso in questa ricerca:

(1) "If you have German friends one or two, who put you through, you can talk with them and then you don't have to be scared. Newly when I was in Germany, I was going somewhere in City A and Person A was there so it was not so difficult." (S21)

(2) "She [social worker] goes with me to the hospital, for medical test, for medical check-up, we go together. She went with me for my interview, she was there throughout my interview and I was so happy because I have somebody like a sister who accepted me." (S13)

Queste citazioni sottolineano quanto sia significativo e importante per le SoT avere una persona con cui parlare e che le aiuti con le richieste e i compiti quotidiani. La citazione seguente indica che, nello specifico, la questione della fiducia è centrale all'interno di tale rapporto:

(3) "I found a nice family, the best family in all of Italy. It's difficult to find people to trust, to tell everything you have in your heart. I always talked to the family and they always helped me to think about what to do, they helped me for everything." (S37)

Sulla base di questi esempi, il codice *Persona di Fiducia* è stato sviluppato e aggiunto all'elenco dei codici.

Il CRB mostra un elevato numero di ricorrenze dei codici principali con il codice *Persona di Fiducia*. Ciò che è particolarmente degno di nota è l'elevata quantità di sovrapposizioni tra i codici *integrazione/opportunità* e *Persona di Fiducia*, questo indica che una *Persona di Fiducia* ha un'influenza positiva sull'integrazione delle SoT. Inoltre, la sovrapposizione dei codici indica che questa *Persona di Fiducia* può essere trovata tra i consulenti delle ONG e *gli operatori sociali*.⁵²

Come già mostrato al punto (3) "*I have somebody like a sister [...]*." una *Persona di Fiducia* è spesso vista come un membro della famiglia e può avere un ruolo e dei compiti come all'interno di una famiglia. In totale, 7 SoT descrivono queste relazioni come familiari secondo quanto emerge dalla seguente citazione:

"She really helped me a lot and this woman, this couple I live with, I didn't pay one Euro to live there. So, until now, they are still standing like my parents." (S17)

In particolare, l'associazione di una *Persona di Fiducia* con figure familiari è legata al dare e ricevere consigli come espresso in queste citazioni:

"If anything comes up or if I have a question, I call her [social worker] to ask." (S9)

⁵² Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 14.

"They look for family somewhere else. A woman recently asked us for advice regarding a personal question because normally she would have asked her family for advice. So sometimes we as social workers in the shelter are like family for the women." (E2)

L'idea di una *Persona di Fiducia* come famiglia di supporto in un paese europeo e l'aiuto che questa persona offre per l'integrazione è particolarmente evidenziato in un colloquio con un esperto:

"[...] then the women will look for family replacement, for persons to fulfil this role. And I think that could be social workers. I think that could also be older Nigerian women, with whom they are in contact or someone else who somehow replaces the family. I think that way there is a higher chance that integration actually works." (E2)

Secondo questa citazione, relazioni di fiducia nel paese ospitante sono importanti ai fini di una migliore integrazione. Tuttavia, la diffidenza delle SoT è espressa da 5 SoT e da due esperti come in (3): *"È difficile trovare persone di cui fidarsi, dire tutto quello che si ha nel cuore"*. (S37). Secondo un esperto, questa mancanza di fiducia potrebbe anche essere collegata alla differenza di colore della pelle.⁵³

"First to trust a white person. So, they really need to learn again to trust. And to trust the right person. And then really come, discuss things and decisions with this one, they trust in." (E8)

Spostandoci dal modo in cui le *Persone di Fiducia* sono percepite dalle SoT vediamo chi sono effettivamente queste persone in termini di professionalità, 17 SoT e un focus group parlano di un operatore sociale come loro *Persona di Fiducia* e 10 SoT di un consulente di ONG. Come eccezione degna di nota, tre SoT riferiscono che addirittura i rispettivi figli le aiutano a ricominciare a fidarsi, permettendo a questi ultimi di essere loro stessi potenziali candidati come *Persone di Fiducia*.

Nonostante questa eccezione, spesso il ruolo di una *Persona di Fiducia* si svolge soprattutto a un livello pratico. 23 SoT e un focus group si riferiscono all'aiuto pratico fornito dalla loro *Persona di Fiducia*: *"[...] and if I need anything, I run to Counselling NGO, see people, they are still helping me."* (S4). Le SoT menzionano un aiuto particolarmente pratico nel collegamento con gli appuntamenti dei medici e il processo di asilo.

La caratteristica che colpisce di più di una *Persona di Fiducia* è la sua capacità di mettere in contatto la SoT con le ONG, i medici o ad altri servizi di aiuto. Questo ruolo di collegamento si esprime bene nell'esempio seguente, in cui un amico o un operatore sociale (come *Persone di Fiducia*) ha messo in contatto la SOT con una ONG che alla fine ha avuto un impatto positivo sulla vita della SOT:

"[...] I met a friend called person A. She brought me to person B [social worker], so there she brought me, she brought me, she helped me to get to know person B." (S17)

"It was really tough. It was difficult until I found the Counselling NGO. Actually, how I got in contact with the Counselling NGO was a social worker in the camp." (S5)

Una caratteristica comune di una *Persona di Fiducia* secondo 10 SoT è la capacità di parlare facilmente con loro: *"What I like most is feeling comfortable in expressing myself [...] each*

⁵³ Per ulteriori dettagli, si veda il capitolo 4.3.9.

time I come here I feel like at my brother's place, I just let everything out." (S23). Inoltre, due SoT ed entrambi i focus group descrivono la loro *Persona di Fiducia* come simpatica e amichevole:

"She [social worker] was very nice, she smiled when she met me she smiled. So, at the first time I was like 'ah this girl will be a lovely girl' because the way she talk she is so friendly, she is so politely, so I think that things will be fine with me, so I make appointment with her." (S11)

Un esperto offre una descrizione di come dovrebbe essere una *Persona di Fiducia* a sostegno delle SoT::

"[...] someone who gives me orientation, who gives me security. Someone with whom I have like a mirror in everyday life, who accompanies me. Someone with whom I have such a feeling of trust, where I can rest a little bit, I get orientation. That is super valuable." (E 4).

Questa citazione riassume quelli che sono i ruoli di una *Persona di Fiducia* sia come consulente, sia come supporto nell'infondere sicurezza e garantire un accompagnamento in diverse situazioni come appuntamenti sanitari o colloqui per la procedura di asilo.

Sommario

Una *Persona di Fiducia* offre un sostegno essenziale per l'integrazione attraverso la sua capacità nel mettere in contatto le SoT con varie organizzazioni di aiuto e altri servizi. Inoltre, il ruolo degli operatori sociali e delle ONG è spesso considerato dalle SoT più di un semplice rapporto di lavoro e spesso viene riconosciuto a queste persone lo status di famiglia. In relazione a ciò, l'aiuto pratico è considerato dalle SoT come una parte essenziale di un rapporto di fiducia. Per questo motivo, gli ostacoli all'integrazione potrebbero essere legati alla mancanza di un legame con una *Persona di Fiducia*, e alla difficoltà che una SoT potrebbe avere a fidarsi.

4.3.13 Ansia/paura

Ansia/paura è un codice induttivo. Né le SoT né gli esperti sono stati interpellati direttamente sulla loro ansia e paura. Gli esempi che seguono indicano che l'ansia e la paura dovrebbero essere esaminate in modo più dettagliato e sono state, quindi, decisive per l'aggiunta del codice *ansia/paura nel codebook*:

(1) "I was so scared because of the Lady that brought me, which is my *madam*. Because I was so scared but ever since I got into the safe house, I'm safe." (S9)

(2) "I met her when I came here. She talked to me about this human trafficking and she taught me a lot. But I was scared. I know her very well, she knows me. And I was scared, and she said: You don't need to be scared." (S39)

(3) "So, he gave me a phone number of person A from Counselling NGO and we started communicating. At first, I never wanted to come, I was a little bit afraid like 'ah, if this people can't help me'. She gave me a first appointment and I waved it off." (S13)

Il CRB mostra una sovrapposizione tra i codici *ansia/paura* e *integrazione/ostacoli*. Si può concludere che l'ansia e la paura nella vita delle SoT ne ostacolano in modo esteso

l'integrazione. C'è anche un'alta quantità di sovrapposizioni tra *ansia/paura* e *spiritualità/ ATR*, il che indica che l'ATR spesso contribuisce alle paure delle SoT.⁵⁴

Trafficante e ATR

Guardando i dati, la questione più importante nel campo dell'ansia/paura è senza dubbio la paura dei trafficanti e dell'ATR. 14 SoT, 4 esperti e un focus group parlano della paura dei trafficanti, delle persone collegate alla rete di trafficanti o delle divinità associate ad ATR. La maggior parte di loro parla della paura di essere perseguitate, ferite, uccise o maledette da persone o spiriti. Oltre alla paura per loro stesse, temono anche che i loro familiari, compresi i loro figli, ne siano colpiti in Nigeria.

Una SoT racconta la paura del suo trafficante dicendo: *"She [the madam] said she will kill my mum, my father, my sister so I was very afraid."* (focus group 2). Un'altra SoT spiega la paura dei sacerdoti e delle divinità associate ad ATR:

"Because they took things from my body like my fingernails, my hair [referring to the oath taking ritual], I believe they can use it to hurt me because these things come out of my body." (S3)

Una SoT spiega di non aver potuto parlare del suo passato nella tratta a causa della sua paura dell'ATR:

"I know that I have messed up when I did not say the word that was eating me in my head. But it was really not my fault, it was because of the oath that I took. This is what was really eating me up and that is what was putting fear on me that I could not be able to say the real thing." (S6)

Problemi di soggiorno

12 SoT e due esperti riportano la paura costante delle SoT di essere espulse o di non ottenere un permesso di soggiorno. Una SoT riferisce anche la paura di non ottenere l'estensione del permesso di soggiorno. Sono stati menzionati sia i rimpatri verso il paese d'origine sia i trasferimenti verso il paese europeo in cui era stata precedentemente presentata una domanda d'asilo (Regolamento Dublino III). Due SoT e un esperto riferiscono che il paese europeo in cui potrebbero essere trasferite è quello in cui è avvenuto il loro sfruttamento: *"Ho sempre paura dell'espulsione"* (S40). Tre SoT sottolineano che l'espulsione sarebbe particolarmente dannosa per i loro figli.

"If it will happen to me today, they take me back to my country, it will be only painful because I've shown my son a light, now you are taking him back to a darkness. Because light and darkness are not the same. This place is light. I've shown him a light, now he is going back to a darkness." (S3)

Due esperti parlano di quanto siano tese le SoT quando rilasciano una dichiarazione alla polizia o raccontano la loro storia alle udienze per l'asilo o in tribunale. Attribuiscono la sfiducia nelle autorità e la ri-traumatizzazione nel raccontare la storia della tratta come motivo di questa paura.

Trauma/ PTSD

6 SoT e 6 esperti parlano di traumi e PTSD in combinazione con l'ansia e la paura. Parlano principalmente di depressione, stress, mancanza di tranquillità e sintomi come tremori spesso

⁵⁴ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 15.

scatenati da qualcosa. Alcuni di loro spiegano che il PTSD impedisce loro di concentrarsi sull'apprendimento delle lingue o sulla formazione professionale. Gli esperti sottolineano quanto sia necessaria la cura professionale dei traumi:

"So, when I remember the past, sometimes I will just be crying. Like this week I wasn't myself thinking about my son in Nigeria. So, everything else makes me nervous. So, I will just be angry with everything around me. With myself. I think that is what I need therapy for. Because I really need therapy to calm myself down." (S26)

"The stress was too much. Then the pain and hours. Too much. That is why today sometimes I get nervous after I remember what I went through." (S26)

4 SoT e due esperti evidenziano gli incubi come un problema importante. Le SoT vedono i loro trafficanti o le divinità africane associate all'ATR nei loro sogni o sognano di essere espulse.

"Because in the nights I can't sleep, cannot slept. I'm scared. I am thinking so many things, because I know it was from the pressure from the lady [*madam*] and the people that booked appointments with me [when I was still working in prostitution]." (S21)

Preoccupazioni per la sicurezza nei centri di accoglienza

4 SoT e 6 esperti parlano di problemi di sicurezza nei centri di accoglienza. C'è la paura di essere trovati dai trafficanti o di incontrare qualcuno della rete di trafficanti. C'è anche la paura di essere molestati da altri richiedenti asilo nel campo. I 6 esperti suggeriscono un alloggio protetti come alternativa utile.

Mezzi di sostentamento

4 I SoT parlano della loro paura di non avere abbastanza soldi per mantenere se stessi e i loro figli. Riportano anche l'ipotesi di non avere una casa come lo scenario peggiore.

"They said they don't have a place. I think they should improve in that because there are so many people on the streets that don't have a place to stay. There are unfortunate many people. So, I hope my situation does not come in that way [homelessness] because it is gonna be awful because of my two children." (S39)

Maternità

Due SoT sembrano temere di non essere delle buone madri o che le autorità allontanino i figli da loro perchè ritenuti in pericolo. Due esperti lo confermano dicendo che osservano queste paure nelle SoT.

"Every time when I am depressed and my children are around me, I shout at them. Yeah because I don't want the government to take my children away from me. You understand? I want my children close to me, I want them around me, you understand? So, whenever I am depressed like this I am not ok. Because I am thinking a lot. I am thinking a lot." (S39)

Malattia

5 SoT e un esperto parlano della malattia come di qualcosa che spaventa le SoT. A volte hanno paura di essere malate, altre volte si osservano sintomi psicosomatici per i quali hanno paura di avere una grave malattia fisica che non può essere individuata. Alcune riportano anche sintomi di PTSD e hanno paura di diventare malate di mente o pazze. Altri hanno paura di essere maledette, con conseguente malattia, e alcune temono di perdere la capacità di prendersi cura dei propri figli a causa della malattia.

Sommario

L'ansia e la paura rappresentano un notevole ostacolo all'integrazione delle SoT. In particolare, la paura di essere espulse o di essere scoperte dal loro ex trafficante ha un grande impatto sulle SoT. La conseguenza di questa paura è evidente nel loro sentirsi stressate o nel loro allontanarsi dai servizi di assistenza. Per queste ragioni, la paura sembra essere uno degli ostacoli più influenti nel percorso di integrazione.

4.3.14 Integrazione

L'*integrazione* è un codice deduttivo. A tutte le partecipanti è stato chiesto cosa significhi per loro un'integrazione ben riuscita. Alle SoT è stato inoltre chiesto di indicare le loro raccomandazioni per le altre donne nigeriane appena arrivate in Europa. Il sottocodice *integrazione/raccomandazioni* è risultato da questa domanda e gli altri due sottocodici *integrazione/ostacoli* e *integrazione/opportunità* sono stati ricavati dalle domande di ricerca. Il codice *integrazione* e il sottocodice *integrazione/raccomandazioni* sono considerati significativi solo per i dati qualitativi; pertanto, le doppie codifiche non vengono prese in considerazione⁵⁵.

Definizione di integrazione

Ai partecipanti è stato chiesto di definire la loro comprensione del termine *integrazione* e 5 esperti, una SoT ed entrambi i focus group collegano l'*integrazione* alla conoscenza della lingua del paese ospitante. Anche la comprensione del sistema organizzativo dei paesi (1 SoT, 2 esperti) e il fatto di avere un lavoro (2 SoT, 2 esperti) sono visti come segni di integrazione sia secondo le SoT che secondo gli esperti. Oltre alle risposte in cui le opinioni delle SoT e degli esperti erano d'accordo, vi erano anche questioni in cui le risposte erano diverse tra loro. Tre SoT definiscono l'integrazione in termini di ottenimento del permesso di soggiorno nel paese, mentre 6 esperti definiscono il concetto di integrazione relativamente all'autonomia e indipendenza di vita che una SoT raggiunge nel paese ospitante.

Molte SoT non capiscono chiaramente il termine integrazione durante le interviste, ed è per questo che solo 6 SoT tentano di definirla.

4.3.14.1 Raccomandazioni

Le risposte delle SoT e degli esperti in materia di *raccomandazioni* sono state separate in quanto le raccomandazioni delle SoT sono rivolte ad altre SoT mentre gli esperti si rivolgono per lo più alla politica, alle autorità e agli altri operatori che lavorano con le SoT.

In totale, 12 SoT raccomandano alle altre SoT di chiedere aiuto: cercare persone che si prendano cura di loro e 8 SoT fanno riferimento ad organizzazioni che aiutano attivamente le SoT che arrivano da poco nell'UE. Inoltre, 13 SoT raccomandano di imparare la lingua e 9 SoT consigliano ad altre SoT di trovare un lavoro. In termini di comportamento emotivo, 6 SoT raccomandano alle donne appena arrivate di avere pazienza, e 3 mettono in guardia le altre SoT e consigliano di fidarsi e seguire solo determinate persone.

Analogamente a quanto raccomandato dalle SoT per quanto riguarda l'apprendimento della lingua, 7 esperti consigliano di offrire corsi di lingua per le SoT, tra cui 2 esperti sottolineano in particolare la necessità di corsi di lingua con assistenza all'infanzia inclusa.

Gli esperti criticano anche la poca cooperazione tra le diverse autorità e organizzazioni e 6 esperti chiedono una migliore messa in rete tra gli attori: *"I think I talked enough. But I believe we must join forces for these situations of injustice in our city."* (E18).

Gli esperti si concentrano anche sulle condizioni di vita delle SoT e raccomandano alloggi sicuri e protetti per le SoT (7 esperti) e un esperto suggerisce addirittura di impiegare solo personale femminile per garantire sicurezza. Inoltre, 6 esperti consigliano alle SoT di ricevere assistenza traumatologica, e due esperti consigliano una formazione specifica per gli operatori con una attenzione particolare ai traumi. Infine, tre esperti chiedono la disponibilità di più ostetriche per le SoT nei campi e negli alloggi privati.

4.3.14.2 Opportunità

Il codice *integrazione/opportunità* evidenzia delle concomitanze con altri codici rispetto a situazioni in cui vengono rilevate opportunità che supportano l'integrazione delle SoT nella società dei paesi ospitanti.

Il CRB mostra l'ammontare delle coincidenze di codici rilevanti con i sottocodici *opportunità/integrazione*. In particolare, l'elevato numero di sovrapposizioni tra i codici *Persona di Fiducia* e *attori/ consulenti di ONG* con *opportunità/integrazione* sottolinea l'importanza delle relazioni positive per l'integrazione delle SoT.⁵⁶ Sulla base dei codici che si sovrappongono, il grafico seguente illustra le maggiori opportunità di integrazione delle SoT.

Grafico 3 - Coinidenze più elevate con integrazioni/ opportunità. Grafico proprio.



⁵⁶ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 17.

Tra le risposte delle SoT, il ruolo della *Persona di Fiducia* e delle ONG di consulenza è messo in evidenza e sembra avere il potenziale più significativo per l'integrazione delle SoT, come si può dedurre dal grafico 3. In totale, il codice *Persona di Fiducia* mostra 78 sovrapposizioni con opportunità/integrazione. Inoltre, 17 SoT riferiscono un riscontro positivo dell'aiuto legato alla consulenza delle ONG in situazioni inerenti all'integrazione: aiuto in generale (6 SoT, 1 esperto), aiuto durante il processo di asilo (7 SoT), accompagnamento agli appuntamenti (4 SoT) e aiuto nella traduzione in situazioni diverse (3 SoT). Altre situazioni in cui il ruolo di consulenza delle ONG rappresenta come un'opportunità per l'integrazione delle SoT sono tra l'altro: l'aiuto nella ricerca di un lavoro (2 SoT) e nella ricerca di un appartamento (2 SoT).

In linea con il ruolo delle ONG, anche gli operatori sociali sono considerati un sostegno all'integrazione, in⁵⁷ quanto le SoT raccontano di accompagnamenti degli operatori sociali agli appuntamenti (3 SoT), del loro aiuto pratico nella vita di tutti i giorni (3 SoT) e del loro sostegno durante il processo di asilo (2 SoT): *"I'm so lucky because I have so many good people around me: my social workers."* (S3).

Oltre al ruolo dei servizi di assistenza ufficiali come le ONG e gli operatori sociali, gli intervistati sottolineano anche l'effetto positivo delle amicizie e di altri rapporti di fiducia⁵⁸: nell'avere qualcuno per fare da babysitter (3 SoT) e nell'accompagnamento per gli appuntamenti (3 SoT). Inoltre, 4 SoT e un esperto evidenziano che proprio queste relazioni di fiducia creano le condizioni affinché le SoT possano poi raccontare le loro storie e ciò che è successo in passato:

"I couldn't say it but the thing was really eating me up and it was making me crazy, but I couldn't tell it to anyone until I met my friend. It was one of my good friends here." (S6)

Avere un lavoro è essenziale per potersi integrare secondo 12 SoT, e due esperti⁵⁹. Inoltre, l'apprendimento delle lingue e i corsi di lingua sono visti come la pietra angolare per essere integrati (6 SoT, 10 esperti, 2 focus group)⁶⁰.

L'asilo concesso e il permesso di soggiorno nel paese rappresentano il punto di partenza nel processo di integrazione per 4 SoT e un esperto: *"Yes, first and foremost of course residence permits are needed so that the women can integrate themselves at all."* (E2).

Come mostrato nel grafico 3, la maternità offre anche opportunità di integrazione in quanto è più facile per le SoT entrare in contatto con i cittadini del paese ospitante attraverso i loro figli (2 SoT, 4 esperti)⁶¹.

Nell'incontro con l'instabilità psicologica, tre SoT e 4 esperti vedono la psicoterapia come un'opportunità di integrazione e un esperto pone l'accento sull'opportunità di una terapia nella lingua madre delle SoT⁶².

Nel complesso, *integrazione/ opportunità* per le SoT sono per lo più legate alle relazioni e all'aiuto pratico. Per gli esperti, le opportunità sono più legate a questioni strutturali e politiche come l'offerta di terapie e corsi di lingua.

⁵⁷ Vedere i codici sovrapposti di *assistenza sociale* e *integrazione/opportunità* nell'appendice 13; appendice 17.

⁵⁸ Si veda il riepilogo del codice *Persona di fiducia* nel capitolo 4.3.12.

⁵⁹ Vedere i codici di sovrapposizione *occupazione* e *integrazione/opportunità* nell'appendice 6; appendice 17.

⁶⁰ Si veda la sovrapposizione dei codici *lingua*, *corso di lingua* e *integrazione/opportunità* nell'appendice 5; appendice 17.

⁶¹ Vedere la sovrapposizione dei codici *maternità*, *madre single* e *integrazione/ opportunità* nell'appendice 8; appendice 17.

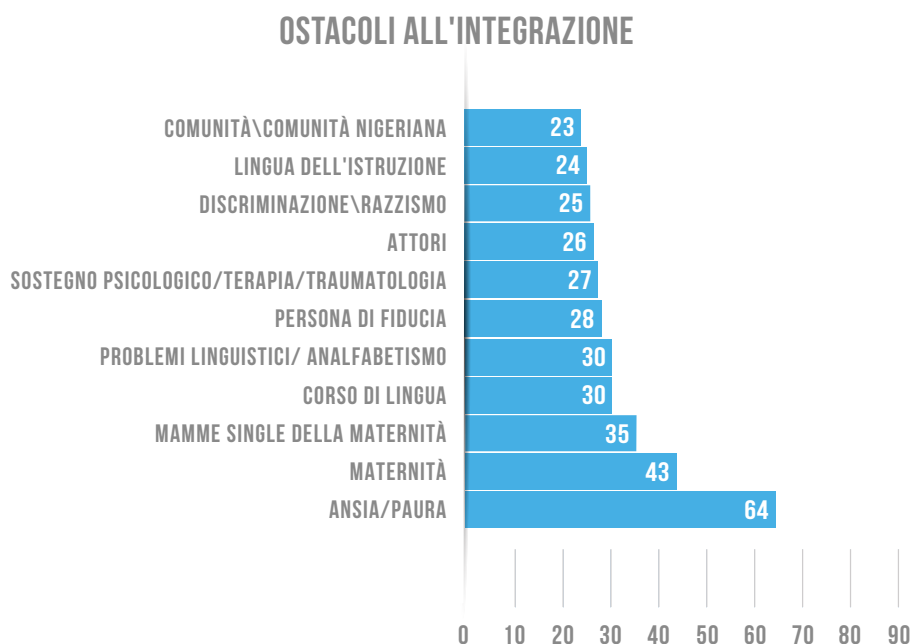
⁶² Vedere i codici sovrapposti di *terapia*, *trauma* e *integrazione/ opportunità* nell'appendice 7; appendice 17.

4.3.14.3 Ostacoli

Il codice *integrazione/ostacolo* mostra la concomitanza con altri codici in situazioni o condizioni che ostacolano il processo di integrazione delle SoT nei paesi ospitanti.

Il CRB mostra la sovrapposizione di codici rilevanti con ostacoli all'integrazione. Soprattutto l'elevata quantità di sovrapposizione tra i codici ansia/paura e integrazione/ostacoli implica che la paura ostacola⁶³ in larga misura l'integrazione delle SoT. Sulla base dei codici sovrapposti, il grafico seguente illustra i maggiori ostacoli all'integrazione della SoT.

Grafico 4 - Coincidenze più elevate con integrazione/impedimenti. Grafico proprio.



Tra le risposte fornite dagli esperti e dalle SoT, si delinea il ruolo dell'ansia/paura: paura di essere espulse (7 SoT, 4 esperti), paura delle esperienze passate di tratta (5 SoT, 2 esperti, 1 focus group), paura del futuro in termini di problemi di soggiorno e di occupazione (1 SoT, 1 esperto) e paura di vedersi portare via i figli (2 SoT). L'importanza del ruolo dell'ansia/paura è illustrata anche dal grafico 4.

Per quanto riguarda l'effetto della lingua e dell'educazione sull'integrazione, 5 SoT e 5 esperti parlano delle difficoltà di apprendimento di una nuova lingua. 6 SoT, 4 esperti ed entrambi i focus group menzionano situazioni particolari in cui le questioni linguistiche rappresentano un ostacolo all'integrazione⁶⁴: *"Not I say they were not friendly, the people were friendly. But the challenge was the language. I really would have loved to communicate, and I believe they would have loved to communicate."* (S14). 4 esperti considerano la mancanza di scolarizzazione delle SoT nel loro paese di origine come un motivo per i problemi di apprendimento delle lingue. Inoltre, essere una mama SoT single sembra ostacolare l'integrazione a causa dell'interruzione dei programmi linguistici ed educativi durante la gravidanza la maternità (3 SoT, 6 esperti, 1 focus group). Anche le preoccupazioni occupazionali sono legate alla gravidanza e alla maternità, poiché 6 SoT riferiscono le loro difficoltà a trovare un lavoro compatibile con l'essere madre⁶⁵.

⁶³ Per ulteriori informazioni, vedere la tabella completa nell'appendice 18.

⁶⁴ Si veda il *corso di lingua* dei codici sovrapposti e *l'analfabetismo* nell'appendice 5; appendice 18.

⁶⁵ Vedi codici di sovrapposizione *mamme singole* e *integrazioni/ostacoli* nell'appendice 8; appendice 18.

Oltre alle barriere linguistiche, il trauma⁶⁶ e l'instabilità psicologica generale delle SoT rappresentano un altro ostacolo all'integrazione (9 SoT, 4 esperti) che non può essere adeguatamente affrontato a causa della mancanza di terapisti disponibili (1 SoT, 2 esperti). Questa instabilità emotiva si ripercuote negativamente anche sul rapporto tra le SoT e le loro *Persone di Fiducia*:

"You must not raise your voice on people that are helping you. You shouldn't raise your voice on them. No, there are here to help you. So, it is up to us to calm down for them to help us." (S26)

La tensione di questo rapporto rende più difficile l'accesso all'assistenza. Inoltre, anche la vergogna (4 SoT) e la diffidenza (2 SoT, 2 esperti) ostacolano le SoT:

"You never want to trust anybody especially not white people. You don't want to trust them, because you think if you ask German people for help, they will not help you. But that is not true." (S21)

La stabilità emotiva delle SoT è anche influenzata dallo stress causato dalla procedura d'asilo (4 SoT), e tre SoT esprimono la loro preoccupazione legata all'incertezza dell'esito e al lungo processo di rilascio del visto.

Secondo 7 SoT e tre esperti, le sistemazioni inadeguate, come nei campi, sono un peso per le SoT. In relazione alla situazione nei campi, ma anche nella società in generale, il razzismo è una questione che ha influenzato l'integrazione delle SoT (5 SoT di contatto, 4 esperti). Infine, si delinea il modo in cui le Chiese africane potrebbero ostacolare il processo di integrazione delle SoT (2 SoT, 4 esperti)⁶⁷.

Sommario

All'interno del tema *integrazione*, si nota che le SoT e gli esperti sembrano avere una prospettiva diversa sull'integrazione. La maggior parte delle SoT consiglia ad altre SoT di chiedere aiuto, mentre i consigli degli esperti sono rivolti ai funzionari e alla politica. Entrambi i gruppi, tuttavia, sono d'accordo nel raccomandare l'apprendimento della lingua del paese ospitante.

Nel complesso, l'ansia/paura sembra essere il maggiore ostacolo all'integrazione, e anche la barriera linguistica ostacola in larga misura l'integrazione delle SoT. Un aiuto prezioso per affrontare queste sfide e sostenere l'integrazione sembra essere la presenza di una *Persona di Fiducia* e di relazioni di fiducia con le ONG, gli operatori sociali e gli amici.

⁶⁶ Vedi codici sovrapposti *traumi* e *integrazioni/ostacoli* nell'appendice 7; appendice 18.

⁶⁷ Si vedano i codici *ATR*, *Chiesa africana* e *integrazione/ostacoli* nell'appendice 9; appendice 18.

» 5. DISCUSSIONE

In questo capitolo, i risultati della ricerca sono discussi basandosi sulla letteratura. Viene affrontato prima il concetto di intersezionalità (capitolo 5.1) e poi il quadro concettuale di Ager e Strang (2008) per l'integrazione (capitolo 5.2). Entrambi i concetti sono poi applicati al caso di studio delle donne nigeriane sopravvissute alla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale (SoT). Infine, le opportunità e gli ostacoli più eclatanti per l'integrazione delle SoT sono riassunti e classificati nello stato della ricerca (capitolo 5.3). In questo contesto, si affronterà il ruolo che una *Persona di Fiducia* svolge nel promuovere l'integrazione, così come il ruolo della *paura* che ostacola l'integrazione.

Quando si discutono i risultati di questa ricerca, si fa riferimento alla presentazione dettagliata e parzialmente quantificata dei risultati nel capitolo 4. I dati delle interviste si basano su 35 interviste alle sopravvissute, 18 interviste agli esperti e due focus group composti da sopravvissute.

Quando si parla di letteratura, si fa riferimento alla revisione della letteratura nel Capitolo 2. Nel caso in cui si voglia citare una specifica fonte letteraria, è inserita nel testo o nel piè di pagina.

5.1 Intersezionalità

I risultati di questa ricerca⁶⁸ hanno contribuito all'utilizzo dell'intersezionalità nel caso studio delle SoT nigeriane e della loro situazione nei paesi europei ospitanti. Ha dimostrato come le SoT continuino a trovarsi in situazioni precarie all'interno dell'UE, presentando anche esempi positivi di come le categorie strutturali possano favorire il processo di integrazione. Come spiegato nel capitolo 2.1, questo rapporto di ricerca adotta un approccio intersezionale all'integrazione per consentire un supporto più olistico alle SoT considerando “[...] come tutte le sfaccettature della loro identità interagiscono, riconoscendo che la storia e i bisogni di ogni persona sono unici”. (Napolitano 2017).

I risultati della ricerca mostrano come le SoT continuino a trovarsi in situazioni difficili a causa della loro etnia e razza,⁶⁹ sesso e genere⁷⁰, classe e⁷¹ religione⁷² (contrassegnati in arancione nella Tabella 2). Nelle interviste condotte, non ci sono prove di discriminazione basata sull'orientamento sessuale, disabilità/abilità ed età (contrassegnati in grigio nella tabella 2). Si presume pertanto che queste categorie non portino ad una discriminazione più frequente o più estrema per le SoT rispetto alla popolazione media di un paese ospitante europeo. Sono state aggiunte tre categorie aggiuntive - maternità, esperienze sociali ed economiche e stato della migrazione - sulla base dei risultati della rassegna della letteratura^{73,74} e dei dati delle interviste (contrassegnati in blu nella tabella 2).

⁶⁸ Vedi capitolo 4.

⁶⁹ L'etnia e la razza possono essere illustrate attraverso il codice *razzismo* (capitolo 4.3.9).

⁷⁰ Sesso e genere possono essere illustrati attraverso il codice *differenze di genere* (capitolo 4.3.9).

⁷¹ La classe può essere illustrata attraverso i codici *educazione* (capitolo 4.3.3) e *accesso al mercato del lavoro* (capitolo 4.3.4).

⁷² La religione può essere illustrata attraverso il codice *spiritualità* (capitolo 4.3.7).

⁷³ Vedi capitolo 2.

⁷⁴ Vedi capitolo 4.

Tabella 2 - Matrice estesa di oppressione. Tavola propria. Righe arancioni e grigie basate su Owen e Fox (n.d.) (sono stati effettuati degli aggiustamenti). Le righe blu sono state aggiunte dagli autori.

SOCIAL IDENTITY CATEGORIES	PRIVILEGED SOCIAL GROUPS	BORDER SOCIAL GROUPS ↔	TARGETED SOCIAL GROUPS	ISM
RAZZA	I BIANCHI	I BIRAZZIALI (BIANCO/LATINO, NERO, ASIATICO)	ASIATICO, NERO, LATINO, GLI INDIGENI	RAZZISMO
SESSO BIOLOGICO	L'UOMO BIOLOGICO	TRANSESSUALE, PERSONE INTERSESSUALI	DONNA BIOLOGICA	SESSISMO
GENERE	PERSONE CONFORMI NEL GENERE UOMINI BIOLOGICI E DONNE	AMBIGUITÀ DI GENERE UOMINI BIOLOGICI E DONNE	TRANSGENDER, GENDERQUEER, PERSONE INTERSESSUALI	OPPRESSIONE TRANSGENDER
ORIENTAMENTO SESSUALE	ETEROSESSUALI	BISESSUALI	LESBICHE, GAY	ETEROSESSISMO
CLASSE SOCIALE	PERSONE RICCHE, DI CLASSE ELEVATA	PERSONE DI CETO MEDIO	CLASSE OPERAIA, POVERI	CLASSISMO
ABILITÀ/DISABILITÀ	PERSONE DI SANA COSTITUZIONE/ TEMPORANEAMENTE DI SANA COSTITUZIONE	PERSONE CON DISABILITÀ TEMPORANEA	PERSONE CON DISABILITÀ	DISCRIMINAZIONE VERSO I DISABILI
RELIGIONE	PROTESTANTI	CATTOLICO ROMANO (STORICAMENTE)	EBREI, MUSULMANI, INDUISTI	OPPRESSIONE RELIGIOSA
ETÀ	ADULTI	GIOVANI ADULTI	ANZIANI, GIOVANI	DISCRIMINAZIONE BASATA SULL'ETÀ/ADULTISMO
MATERNITÀ	MADRI CON PARTNERS CHE HANNO UNA RETE SOCIALE FUNZIONANTE E STABILE	MADRI SINGLE E MADRI CON PARTNERS CHE HANNO UNA RETE SOCIALE DISFUNZIONALE E INSTABILE E CHE DIPENDONO DAI SUSSIDI DEI SERVIZI SOCIALI	MADRI SINGLE CHE NON HANNO UNA RETE SOCIALE E NON HANNO ACCESSO AI SUSSIDI DEI SERVIZI SOCIALI	DISCRIMINAZIONE DELLA MATERNITÀ
ESPERIENZE SOCIALI ED ECONOMICHE	PERSONE IN AMBIENTI SOCIALI ED ECONOMICI EQUI	PERSONE IN AMBIENTI SOCIALI ED ECONOMICI INIQUI	PERSONE IN AMBIENTI SOCIALI ED ECONOMICI DI SFRUTTAMENTO/ SCHIAVITÙ (AD ESEMPIO TRATTA DI ESSERI UMANI, PROSTITUZIONE FORZATA, ECC.)	ABUSO/ SFRUTTAMENTO
STATUS DEL MIGRANTE	CITTADINI SENZA BACKGROUND MIGRATORIO	CITTADINI CON UN PASSATO MIGRATORIO E PERSONE CON UN PERMESSO DI SOGGIORNO DI LUNGA DURATA	PERSONE CON UN PERMESSO DI SOGGIORNO TEMPORANEO O SENZA PERMESSO	DISCRIMINAZIONE BASATA SULLA MIGRAZIONE

Maternità

Dai risultati delle interviste è emerso che nel contesto delle SoT, la maternità comporta un'ulteriore identità. Essere madre, soprattutto una madre single senza una rete sociale stabile e con un accesso nullo o limitato al sostegno sociale, può portare a una discriminazione strutturale. Le intervistate hanno parlato principalmente di come l'essere madre (single) impedisca alle SoT di trovare un appartamento, di frequentare corsi di lingua e di formazione professionale e quindi ostacola l'accesso al mercato del lavoro. Una SoT condivide la sua esperienza nella ricerca di un appartamento:

"Especially when you have children. [...] At first, they would tell you, ok come. [...] when you get there or when you tell them you have a child, some will tell you 'nein' and many of them said 'nein, nein, nein'. 'Nein' to children. And it got to a point, I started getting frustrated. [...] Maybe they want me to throw away my son, or my child because when they hear you have a child they said 'nein'." (S3)

Inoltre, questa ricerca dimostra che le SoT conoscono e applicano modi molto diversi di crescere i bambini a causa del loro background culturale e dell'esperienza (percepita) di discriminazione da parte dei passanti e delle autorità europee:

„The white people believe talking to a child makes a child understand perfectly. But sometimes just talking alone with your mouth without action does not make a child to understand things. [...] Sometimes my child would do somethings very wrong. Like two days ago [...] the boy was trying to ride his bicycle and my son was running after him and I'm trying to call him back he is not even hearing my voice and he was running to far from me and I was so scared like you know a car can be coming from the other way he will not know a child is running. [...] I was so scared, and I ran to him when I got to him, I hold him and I hit him. I told him don't do that again when I called your name, listen to me. But if a police officer saw me when I hit him, I will be in problem. [...] But it's my child. I love my child. I'm not going to mistreat my child. I'm not going to treat my child wrongly because I want the best for him. So, with all these things the challenge is sometimes they just see the mistake you make, and they take the mistake on you immediately, and they say they want to take your child from you. [...] If Germany wants to take my child, they have to kill me first before they take my child.” (S3)

Esperienze sociali ed economiche

Le SoT devono affrontare un'ulteriore discriminazione basata sulle loro esperienze passate, poiché i discorsi e le politiche sulla prostituzione non hanno considerato pienamente la situazione delle donne migranti in questo contesto da una prospettiva intersezionale (Nelson Butler 2013). Ciò significa che sono stigmatizzate per il fatto di aver sperimentato la prostituzione forzata e anche per il fatto di essere identificate dai clienti (specie in Italia) come persone a cui chiedere prestazioni sessuali a pagamento solo perchè sono donne, straniere e di colore. Pertanto, sulla base dei risultati dell'intervista, un approccio di integrazione intersezionale dovrebbe tenere conto anche delle esperienze che le SoT hanno avuto nella prostituzione e di altre esperienze di abuso che hanno avuto nella loro vita. Queste portano indubbiamente ad un'ulteriore categoria di identità strutturale, con implicazioni negative sulla loro autostima:

“Maybe there will be some men they will look at you and they think that you are a prostitute because you stand on the street, and they like you, they will call you 'come on, so that I can do anything with you'. But is not good. [...] especially now the way of dress now, maybe Italian men or African boys they think they are prostitutes. But I'm not, I just dress for a fashion.” (focus group 2)

“Women that prostitute themselves are seen as someone who is not worth anything [...]. However, the prostitution, harshly said, is a problem that does not concern people. It's a problem that nobody cares about: a prostitute remains a prostitute for most people.” (E16)

Questa categoria strutturale esplicita il fatto che le esperienze di abuso che le SoT hanno avuto portano ad ulteriori effetti negativi sul loro benessere, danneggiando la loro capacità di concentrazione, le interazioni sociali, la fiducia nel prossimo e la capacità di prendere decisioni di vita più o meno importanti⁷⁵:

“Like from the very early childhood [...] they were beaten, they were sold to someone and later forced to prostitution and they never really learnt what it really means to have a loving environment and to have a place where they can really learn and concentrate, where you are not punished for mistakes.” (E8)

⁷⁵ Per ulteriori informazioni si veda il capitolo 2; capitolo 4.

Anche questo le rende particolarmente vulnerabili rispetto ad altri rifugiati:

"Because they are trafficked, they are under trauma. They need assistance [...]. So, I believe that they need safe houses more urgently [...] than any other refugee [...]. Because their case is different. [...] They were trafficked, people are after them." (E20)

Status del migrante

La rassegna della letteratura mostra che altri ricercatori avevano già identificato lo status della migrazione come una categoria aggiuntiva (Amelina 2017; Robertson 2019). Questa ricerca conferma che la condizione migratoria ha un impatto significativo sulla vita delle SoT e porta a una discriminazione (strutturale), interagendo con altre categorie e costituendo così un'ulteriore categoria d'identità. Non avere un permesso di soggiorno porta spesso a restrizioni come l'impossibilità di partecipare a programmi di integrazione, l'esclusione dal mercato del lavoro o l'impossibilità di beneficiare di finanziamenti statali per le terapie.

"You know when you have document in country you feel home. But when you don't have document you are still like a stranger. [...] because when you have document I'm feel like relaxing. I can work. I can move." (S18)

"First of all, they don't have access to the integration courses [...], because they don't have papers to stay. So, they are not allowed to participate. Then you have to find a language school, which is for free and open for everybody. And then you have, most of them have kids and then you have to find out how they can get [...] babysitting for their kids." (E9)

Un esperto lo riassume così:

"First and foremost, of course residence permits are needed so that the women can integrate themselves at all." (E2)

Naturalmente si deve tener presente che la categoria Status della migrazione è strettamente legata alle categorie Razza, Classe e Religione.

Colpisce il fatto che alcune categorie non solo portano alla discriminazione, ma hanno anche un'influenza positiva sulla vita delle SoT e favoriscono l'integrazione, poiché queste identità conferiscono loro un certo potere, come si osserva nella teoria intersezionale (Adusei-Poku 2012). Questo fatto può essere esemplificato nella categoria strutturale della maternità:

"I think, it is that those women are somehow forced for their children to survive and to cope with the problems, to see a future. If they see a child, they still see life in their lives [...]. It is giving them power somehow to see someone growing up. Many women tell me that it is the only thing why they continue." (E10)

Grafico 5 - Intersezionalità - Categorie strutturali e loro interazione. Grafico proprio.



L'analisi del codice⁷⁶ mostra che le categorie strutturali identificate sono armi a doppio taglio per quanto riguarda l'integrazione. I risultati, quindi, suggeriscono che le SoT nigeriane hanno identità diverse in base alle esperienze individuali nelle loro date categorie strutturali, come visualizzato nel grafico 5. Ogni categoria strutturale e le sue implicazioni per l'integrazione devono essere valutate per ogni SoT nigeriana individualmente, verificando se l'identità di una SoT risulta di natura oppressiva o di valorizzazione. Nel caso di identità oppressive, queste necessità devono essere contrastate per consentire l'integrazione. Se una determinata categoria strutturale pone una SoT in una posizione di empowerment, questa identità dovrebbe essere promossa, in quanto può fungere da solida base per l'integrazione della SoT.

Un approccio intersezionale all'integrazione per le SoT nigeriane deve, quindi, incorporare le categorie strutturali sopra menzionate, comprendere la loro interazione e costruire sulle loro implicazioni di valorizzazione e di oppressione al fine di fornire programmi di integrazione su misura per le SoT (Lee e Piper 2013). Il presente rapporto di ricerca sostiene quindi che in un'analisi intersezionale devono essere inserite tutte le attività di integrazione per le SoT, al fine di fornire un approccio olistico all'integrazione in linea con le recenti scoperte sulla necessità di misure specifiche di genere nelle politiche e nell'assistenza anti-tratta (Rosell et al. 2018):

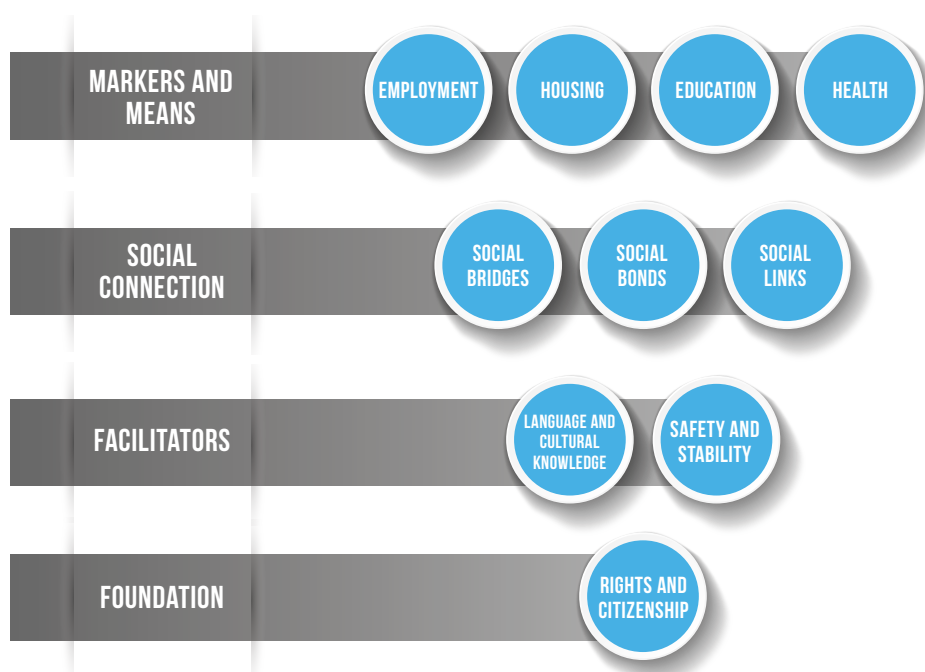
"It means more programs that consider the specific needs of individual survivors instead of putting them all together and assuming they need the same services on the path to recovery. Think of an intersectional approach in victim identification, where programs are designed for survivors who are poor, young, or from rural areas for example. For some survivors, [...] programs with educational and financial support programs might be better. For others, familial acceptance could be a prominent issue [...]. [T]hose survivors may prefer increased access to legal support." (Napolitano 2017)

⁷⁶ Vedi capitolo 4.

5.2 Integrazione

Il quadro concettuale di Ager e Strang (2008) collega nove settori chiave dell'integrazione al fine di fornire uno "strumento per favorire il dibattito e la definizione dei principi normativi di integrazione nelle fasi di reinserimento" (Ibidem: 166). I risultati di questa ricerca⁷⁷ e la letteratura⁷⁸ sono classificati in questi nove domini chiave, e viene esaminata l'applicabilità del concetto alle donne nigeriane sopravvissute alla tratta sessuale (SoT).

Grafico 6 - Un quadro concettuale che definisce i domini fondamentali dell'integrazione ricostruito dagli autori. Fonte: Ager e Strang 2008: 170.



Diritti e cittadinanza

Secondo Ager e Strang (2008), il dominio *Diritti e cittadinanza* si riferisce al desiderio dei rifugiati di avere gli stessi diritti dei cittadini del paese ospitante (ad esempio il diritto al lavoro). Questo non solo influenza il sentimento di integrazione del rifugiato, ma anche il modo in cui la società ospitante vede e rispetta i rifugiati. Questo settore è modellato principalmente dalla politica di integrazione del paese ospitante ed è "la base per un impegno pieno e paritario all'interno della società" (2008:176).

Nei paesi europei, il requisito per ottenere uguali diritti o almeno molto simili a quelli della società ospitante è il possesso di un permesso di soggiorno a breve o a lungo termine. I risultati di questa ricerca⁷⁹ e la letteratura⁸⁰ dimostrano che i ritardi nel rilascio del permesso di soggiorno fanno sì che le SoT siano emotivamente instabili e ostacolano la loro capacità di concentrazione (ad esempio nei corsi di lingua). D'altro canto, il fatto di avere un permesso di soggiorno fa sì che le SoT si sentano sicure e integrate, garantendo loro un accesso prolungato ai servizi di integrazione finanziati dallo Stato, senza limitazioni di movimento e un accesso completo ai servizi sanitari (ad esempio ai percorsi terapeutici) e al mercato del lavoro:

"You know when you have document in country you feel home. But when you don't have document you are still like a stranger. [...] because when you have document I'm feel like relaxing. I can work. I can move." (S18)

⁷⁷ Vedi capitolo 4.

⁷⁸ Vedi capitolo 2.

⁷⁹ Vedi capitolo 4.3.1.

⁸⁰ Vedi capitolo 2.3 (Brekke 2004; Nickerson, A., Steel, Z., Bryant, R., Brooks, R., e Silove, D. (2011); Schock, Rosner, e Knaevelsrud 2015).

Le SoT intervistate hanno trovato sia l'assistenza sociale che la consulenza legale di un avvocato utili per affrontare le sfide in questo settore. Gli ostacoli citati vanno oltre l'incertezza delle procedure d'asilo e del suo impatto sui richiedenti asilo, per arrivare ad includere la mancanza di trasparenza delle procedure stesse e la sensazione di perdere il controllo (Brekke 2004). Anche i singoli eventi del processo, come l'intervista per l'asilo, possono essere percepiti come difficili o addirittura traumatizzanti (Schock, Rosner, and Knaevelsrud 2015).

L'esempio della Germania dimostra che le paure delle SoT sono realistiche. Nel 2018, 11.073 nigeriani hanno presentato domanda di asilo in Germania. Di questi, il 76,2% è stato respinto in primo grado⁸¹. (Kalkmann/ AIDA 2019) È stata avviata un'azione legale in tribunale contro il 53,6% di tutte le decisioni di primo grado (considerando tutti i richiedenti asilo). Di tutti questi ricorsi, il 17,2% è stato deciso a favore dei richiedenti asilo (BMI 2019). Ciò significa che, almeno in Germania, le possibilità per le SoT di ottenere un permesso di soggiorno sono scarse, poiché le esperienze di tratta di esseri umani non inducono necessariamente le autorità a considerare il caso in modo diverso. Tuttavia, la mancanza di un permesso di soggiorno non implica immediatamente l'espulsione, poiché le espulsioni per varie ragioni non possono sempre essere effettuate (ad esempio per la mancanza di un passaporto).

Conoscenze linguistiche e culturali

Il dominio *Conoscenze linguistiche e culturali* implica la capacità dei rifugiati di parlare la lingua del paese ospitante ma anche la capacità dei fornitori di servizi (ad esempio, gli ospedali) di fornire traduttori o di offrire materiale informativo tradotto nelle lingue pertinenti. Si riferisce anche alla comprensione e all'adattamento culturale nei due sensi tra il paese ospitante e quello dei rifugiati.

I risultati di questa ricerca confermano l'importanza di questo settore per l'integrazione. Le SoT e gli esperti hanno sottolineato il ruolo vitale del lingua per l'integrazione, soprattutto per l'accesso al mercato del lavoro e per costruire legami sociali con la società ospitante:

"Before I don't know that a pharmacy is called *Apotheke* [...]. Now I know, and now I can express myself in German. [...] I feel so happy because I can speak it now. [...] I feel so happy being integrated because before I felt like, how do I speak this language, how do I read?" (S13).

Colpisce il fatto che molte SoT siano analfabete e quindi anche il materiale informativo tradotto non aiuti a superare le barriere linguistiche. Per questo motivo, l'accompagnamento di un assistente sociale alle visite mediche e ad altri appuntamenti ufficiali è spesso inevitabile, soprattutto nella fase iniziale. Si deve anche presumere che l'acquisizione della lingua richieda più tempo per le persone analfabete e richieda particolari metodi di insegnamento.

Oltre a ciò, il PTSD può ridurre la capacità di concentrazione e quindi introduce un ulteriore ostacolo all'acquisizione della lingua per le SoT. L'accesso ai corsi di lingua è spesso fortemente limitato a causa della mancanza di permessi di soggiorno e delle lunghe procedure di richiesta di asilo. Se è disponibile un posto in un corso di lingua, la maternità spesso impedisce la partecipazione perché non è pianificabile l'accudimento dei bambini.

Il fatto che la cultura abbia un ruolo nell'integrazione delle SoT è innegabile, in quanto la cultura nigeriana è molto diversa da qualsiasi cultura europea. Le SoT (soprattutto quelle che non sanno leggere) hanno quindi bisogno di operatori sociali o di altre persone che possano fornire loro conoscenze culturali. Per esempio, le consuetudini nei saluti cambiano a seconda del paese

⁸¹ Nel 2018, 6.336 nigeriani hanno presentato domanda di asilo in Italia. Di questi, il 69% è stato respinto in primo grado. (AIDA/ Bove 2019)

ospitante. *"Like in Nigeria when you see somebody, you love to embrace the person, but in Germany you give the person hand."* (S2) A questo punto, va notato che la religione e la spiritualità sono parte integrante di ogni cultura e la Religione Tradizionale Africana (ATR) si differenzia molto dalla spiritualità cristiana europea⁸². Queste differenze culturali nell'ambito della spiritualità possono far sì che le SoT non si sentano comprese dalle autorità o dalla società ospitante. Tuttavia, dal momento che le SoT spesso praticano la fede cristiana oltre all'ATR, la spiritualità può essere anche un fattore di comunanza culturale. Ad esempio, molte SoT intervistate hanno parlato di visite regolari alle chiese cattoliche del Paese ospitante⁸³.

Sicurezza e stabilità

Il settore **Sicurezza** e stabilità, da un lato, si riferisce al desiderio dei rifugiati di essere al sicuro, il che significa non mettersi nei "guai", non subire "violenza" e non essere "minacciati" (Ager e Strang 2008:183)-84). Dall'altro lato, si riferisce al desiderio dei rifugiati di avere una casa permanente e vicini permanenti, invece di essere trasferiti più volte in un altro luogo a causa di problemi di asilo. Inoltre, una casa permanente sostiene l'accesso e l'uso adeguato dei servizi pubblici. (Ibidem)

Le SoT e gli esperti intervistati hanno affrontato il tema dell'insicurezza negli alloggi ufficiali per rifugiati, in particolare nei centri di accoglienza. Una SoT ha parlato di molestie sessuali in un centro di accoglienza:

"[...] because this guy tried to harass me for sex when I woke up. I went to the bathroom because is a public bathroom. I went to the bathroom to ease myself and I saw him, his dick was standing and he was begging me to come to his room to sleep with him and I said: 'You are crazy! What is wrong with you?' [...] Then he fought with me. He hit me so hard." (S13)

Un'altra SoT ha parlato del suo sentirsi a disagio nel vivere con uomini:

"In the reception centre are men: the way they look and the way they talk to me I don't like it because I will feel like embarrassing because they will say 'ah you're a single girl'. They will like to be talking to me like what I don't like." (S11)

Per le SoT, l'insicurezza che veniva percepita dai trafficanti, dall'ATR e dai loro stessi connazionali, era particolarmente evidente e specifica. Dopo essere fuggite dalla loro situazione di sfruttamento, le SoT vengono spesso rintracciate, contattate e minacciate dalle loro trafficanti (spesso chiamate "**madam**") o da altre figure della rete criminale. Il pericolo non riguarda solo le SoT stesse, ma anche la loro famiglia in Nigeria: "***She [the madam] said she will kill my mum, my father, my sister so I was very afraid***" (focus group 2). Successivamente entra in gioco anche la paura che i connazionali, che incontrano nei centri di accoglienza, siano collegati alla rete della tratta di esseri umani e che le potrebbero tradire. Oltre a questo, molte SoT intervistate hanno avuto paura che sacerdoti e divinità associate all'ATR facessero del male a loro o alla loro famiglia. Il potere di fare questo, secondo l'ATR, è stato dato loro in seguito al giuramento fatto all'inizio della tratta:⁸⁴

"Because they took things from my body like my fingernails, my hair [referring to the oath taking ritual], I believe they can use it to hurt me because these things come out of my body." (S3)

⁸² Vedi capitolo 4.

⁸³ Vedi capitolo 2.

⁸⁴ Vedi capitolo 2.7; capitolo 4.3.7.

Per quanto riguarda la paura dell'ATR, le SoT hanno continuato ad affermare come la fede e la preghiera cristiana le aiuti a ridurre la paura o addirittura a liberarsene completamente: "*I'm not afraid of any juju. God is with me. God is my strength, is my helper*" (S34, tre esperti - una operatrice sociale e due pastori nigeriani di Chiese africane in Europa - hanno parlato della preghiera di liberazione che propongono alle SoT come aiuto). Diversi esperti hanno espresso il desiderio di ampliare la cooperazione o almeno il dialogo tra le ONG specializzate nella tratta di esseri umani e le Chiese africane per utilizzare al meglio questa potenzialità.

Legami sociali, connessioni sociali e reti sociali

Ager e Strang (2008; riferendosi a Putnam 1993 si and Woolcock 1998) distinguono i domini *Social Bonds*, *Social Bridges* e *Social Links* quando si tratta di connessioni sociali.

I Social Bonds descrivono i legami sociali con le comunità etniche simili. Può trattarsi della propria famiglia, ma anche di persone di etnia, nazionalità o religione uguale o simile. Queste comunità permettono di "condividere pratiche culturali e mantenere modelli di relazioni familiari" (Ager e Strang 2008:178) e hanno un'influenza positiva sulla salute mentale dei rifugiati (Beiser 1993 citato in Ibidem).

I risultati di questa ricerca mostrano che molte SoT entrano in contatto con comunità etniche simili attraverso le strutture di accoglienza per rifugiati e le chiese africane. Le SoT intervistate hanno parlato delle amicizie che ne derivano e che danno loro un sostegno emotivo e un aiuto pratico (per esempio, le babysitter). Alcune SoT hanno riferito che anche le loro amiche sono SoT. Allo stesso tempo, queste relazioni comportano anche difficoltà e pericoli. La difficoltà più evidente è stata la frequente perdita di contatti a causa di trasferimenti. Il pericolo più evidente è stato la possibilità di entrare in contatto con persone associate alla loro rete di trafficanti. Colpisce anche la diffidenza nei confronti dei connazionali.

"African churches in Germany are the places, where I think there, the Nigerians are in most danger and in their most comfort at the same time." (E9)

Social Bridges significa connessioni sociali con altre comunità, in primo luogo con la società ospitante. Queste connessioni possono essere sviluppate come amicizie o comportare la partecipazione ad attività comuni, ma anche vissute in semplici incontri, come ad esempio un semplice saluto amichevole (Ibidem).

In questa ricerca, i programmi di istruzione, l'occupazione, la maternità, le chiese europee e gli alloggi per non rifugiati si sono dimostrati particolarmente favorevoli allo sviluppo di connessioni sociali. Anche i contatti con gli operatori sociali delle ONG specializzate in consulenza rientrano in questa categoria, poiché alcune SoT li hanno descritti come persone di contatto molto importanti o addirittura come "amici". Le differenze culturali (ad esempio nella spiritualità e nella cura dei figli), la barriera linguistica, così come la discriminazione e il razzismo, si sono rivelate difficoltà in questo campo:

"Not I say they were not friendly, the people were friendly. But the challenge was the language. I really would have loved to communicate, and I believe they would have loved to communicate." (S14)

"The custom is different because is like they don't understand blacks, we don't understand them. I don't have any Austrian friends but I would love to have." (S40)

"All the black mothers, we sit together, we talk and something we are looking but the white also sit together." (S40).

Nelle interviste, si è notato che spesso le SoT hanno descritto o percepito la mancanza di cordialità come razzismo, anche se questo potrebbe essere dovuto anche ad un'altra categoria, ad esempio la maternità. Il presente rapporto di ricerca applica quindi un approccio intersezionale al tema della discriminazione (cfr. capitolo 5.1).

I collegamenti sociali si riferiscono ai collegamenti con "strutture dello Stato come i servizi pubblici" (Ibid.:181). Le barriere linguistiche, la mancanza di comprensione del sistema da parte dei rifugiati e la mancanza di adattamento all'interno del sistema di accoglienza dei rifugiati (per esempio, nessuna fornitura di materiale tradotto) sono state identificate come sfide di questo settore.

I risultati di questa ricerca hanno confermato tutte e tre le sfide. Inoltre, è apparso chiaro si sono aggiunte ai problemi linguistici in questo settore che le enormi differenze tra la struttura e la funzione del governo nigeriano e di qualsiasi governo europeo. Le SoT intervistate hanno riferito di operatori sociali che le hanno aiutate ad accedere ai servizi del governo:

"She made some photocopy of the paper, afterwards she gave me an appointment again. On the appointment, she asked me if I went to interview, I said no. I said no but they told me that very soon I will go to interview. So, she told me that before I go to the interview, once I receive the interview date, I should come and meet her so that she will teach me some things and make a rehearsal with me. So, I said okay. So, when I received the letter, I call her, [...] so she made an appointment for me to come and meet her in the office. So, when I met her so she read the paper so she told me that I should not worry. She will help me." (S11)

Educazione e occupazione

I settori *Educazione* e *occupazione* comprendono appunto l'istruzione, ad eccezione dei corsi di lingua e di integrazione, che appartengono al settore *Conoscenze linguistiche e culturali*, e qualsiasi tipo di impiego in regola. I settori *Educazione* e *Occupazione*, così come i due settori seguenti (*Abitazione* e *Salute*) sono i tipici settori di integrazione identificati.

L'istruzione (scolarizzazione, formazione professionale, perfezionamento professionale) "fornisce abilità e competenze a sostegno della successiva occupazione" (Ager e Strang 2008:172) e consente il contatto con la società ospitante. L'occupazione promuove, tra l'altro, l'indipendenza economica, il contatto con la società ospitante, l'acquisizione della lingua e l'autostima (African Educational Trust 1998, Bloch 1999, Tomlinson e Egan 2002 citati in Ager e Strang 2008).

Una sfida primaria per la maggior parte delle SoT non è il mancato riconoscimento delle qualifiche, come potrebbe essere per altri gruppi di rifugiati, è piuttosto la mancanza di istruzione e di esperienza lavorativa in Nigeria prima della tratta. Per le SoT, frequentare la scuola potrebbe significare essere studentesse per la prima volta nella vita, e l'integrazione nel mercato del lavoro potrebbe significare non solo l'integrazione in un nuovo mercato del lavoro, ma la prima esperienza d'integrazione in qualsiasi mercato del lavoro. A ciò si aggiunge la maggiore difficoltà di acquisizione della lingua a causa dell'analfabetismo.

La risposta più comune alla domanda sui sogni futuri in questa ricerca è stata il desiderio di essere istruite ed occupate. Il più delle volte, i lavori dei sogni delle SoT intervistate sono stati l'ostetrica, l'infermiera geriatrica e la cassiera. Poiché queste professioni sono in parte molto richieste nei paesi europei, l'impiego delle SoT potrebbe essere un vantaggio per la società ospitante.

"My dream in Germany here is to study hard for my future and at the end to become a midwife." (focus group 2)

"In five years, before five years, if I want to, in fact, I want to be an independent woman. I want to be an independent woman first. Secondly, I want to, in five years I should be able to be speaking the language, in five years I should be to be doing working for myself. In five years, I should be able to have my car to myself. In five years, I pray to God should give me a man of my happiness. In five years, I want to be independent women. I want to be happy." (S3)

L'ostacolo di non ricevere un permesso di lavoro a causa delle lunghe procedure di richiesta d'asilo e dell'accesso limitato ai programmi di istruzione e al mercato del lavoro, a causa della maternità, costituisce un'ulteriore sfida in questi due settori. Sebbene la loro crescita nei settori dell'istruzione e dell'occupazione possa essere limitata, le madri tendono ad essere motivate e impegnate nello sviluppo dei loro figli proprio in questi settori:

"So, the ones that I don't have, I want my daughter to have it, the kind of life I didn't have, I didn't live, I didn't afford in my life and I want my daughter to have it. So, this is the kind of life my baby to have, to study well, to go to good school, speak well and have a good future." (focus group 2)

Alloggio

Il settore abitativo è un altro ambito classico considerato nel contesto dell'integrazione; che abbia un impatto importante sul benessere dei rifugiati, è fuori discussione. Nella ricerca di Ager e Strang (2008), tuttavia, i rifugiati non erano così preoccupati per la qualità materiale della loro sistemazione, ma piuttosto per le implicazioni sociali e culturali, compresi i contatti con la comunità etnica e con la società ospitante e i rischi e benefici ad essi associati. Gli alloggi hanno anche una significativa sovrapposizione con i settori delle *connessioni sociali*, dei *legami sociali*, delle *reti sociali*, della *sicurezza e della stabilità*.

I risultati di questa ricerca mostrano che le SoT percepiscono le strutture di accoglienza per rifugiati (spesso non era chiaro se si trattasse di centri di accoglienza o di centri di accoglienza collettiva) come prevalentemente negative. Sono emersi in particolare cinque elementi negativi: sporcizia, difficoltà con il cibo europeo (quando non è permesso cucinare da soli), sistemazioni madre-bambino poco confortevoli, paura di entrare in contatto con persone della rete della tratta (pericolo di traffico di esseri umani) e molestie (sessuali) nei campi. Per maggiori informazioni sui rischi causati dai trafficanti e sulle molestie (sessuali), leggete *Sicurezza e stabilità* qui sopra.

Un'esperta intervistata ha spiegato la soluzione di case rifugio per donne o di alloggi per donne all'interno di grandi centri per rifugiati:

"So, in town A there is an extra container within the accommodation [...] a container only for women travelling alone. They share it, it's women from Ethiopia and Nigeria, [...] there is a security guard day and night. He is really sitting at the table right there. [...] the showers are locked, the toilets as well. You need a chip to get in. That is a good step." (E14)

Alcune SoT intervistate e alcuni esperti hanno riferito come sistemazione adeguata per le SoT di case rifugio anonime specifiche per le donne vittime della tratta di esseri umani e gestite da ONG. Per maggiori informazioni sulla gestione di case rifugio gestite da ONG e sulla loro

influenza sul benessere, leggete **Salute** qui sotto. Tuttavia, è anche chiaro che questi rifugi sono solo una soluzione temporanea, poiché l'anonimato porta con sé anche delle restrizioni. Ad esempio, una SoT ha parlato dei limiti dell'uso degli smartphone. In sostanza, in questa ricerca è emerso chiaramente che le SoT vorrebbero avere un proprio appartamento in affitto a lungo termine e che questo sarebbe per loro un successo nell'ambito dell'integrazione. Tuttavia, trovare un appartamento è particolarmente difficile per loro⁸⁵:

"I started getting frustrated. [...] Maybe they want me to throw away my son, or my child because when they hear you have a child they said 'nein'. To me it's not normal, and some of them will say 'ok with the child there's no problem' but when it comes to like job center paying the money they said 'no', they don't want the job center." (S3)

Salute

Il settore **Salute** è visto come una "risorsa per un impegno attivo in una nuova società" (Ager e Strang 2008:172). Inoltre, l'utilizzo efficace del sistema stesso è visto anche come un successo dell'integrazione. L'entrata in funzione dei servizi sanitari porta ad un collegamento con un importante servizio del governo e quindi, si spera, nel tempo, ad una migliore conoscenza e fiducia in questo servizio. Le sfide in questo settore possono includere barriere linguistiche che impediscono la comunicazione con il personale sanitario e malintesi del sistema che portano ad un uso inappropriato del sistema (Ibidem).

Entrambi i problemi sono emersi in questo studio. Molte SoT intervistate hanno parlato di operatrici sociali che le hanno accompagnate alle visite mediche per un supporto psico-sociale e anche per tradurre. Tuttavia, hanno anche espresso il desiderio di poter essere un giorno capaci di a questi appuntamenti. È anche evidente che alcune SoT hanno difficoltà a capire la differenza tra un ospedale e uno studio medico o le diverse responsabilità.

I risultati di questa ricerca e la letteratura⁸⁶ dimostrano che anche la cultura può influenzare l'uso del sistema sanitario. Nel caso delle SoT, soprattutto la spiritualità, sia l'ATR che il cristianesimo, possono portare ad una negazione dei servizi sanitari o ad un utilizzo molto limitato del sistema e, quindi, rappresentano un'altra sfida in questo ambito:

"[...] in particular when it was believed that only the spiritual aspect could solve the medical problem and therefore the girl did not follow the recommended therapies. [I gave medical attention to a SoT] with HIV infection, and [she] believed that the disease could only pass in a religious way or by praying, without taking the recommended therapies." (E18)

Oltre a ciò, i risultati e la letteratura⁸⁷ confermano che le vittime di tratta hanno una particolare necessità di terapia (traumatologica) a causa dell'esperienza vissuta. La pressione che si aggiunge a causa dei problemi di soggiorno, dell'alloggio e della gravidanza/ maternità (indesiderata) o dell'aborto, può aumentare il trauma. Purtroppo, spesso non sono disponibili risorse finanziarie per tali terapie, anche se gli Stati membri sono ufficialmente obbligati a fornire questa assistenza anche alle persone senza permesso di soggiorno (Direttiva 2011/36/EU: Articolo 11, paragrafo 7). Tuttavia, il percorso terapeutico non è l'unica via che porta alla guarigione. Anche un buon ambiente e l'influenza delle interazioni quotidiane hanno un grande peso sulla guarigione (Mahoney et al. 2009; Sander 2018). In questo studio, il collegamento tra il recupero e l'alloggio in case rifugio gestite da ONG è diventato chiaro:

"So, I think the house is very nice and the house is very big parlour. So, I think the NGO used to encourage, they encourage, so you make to learn and make you to be serious in life." (S11)

⁸⁵ Confermato anche dalla letteratura, ad esempio Housing Europe 2016.

⁸⁶ Vedi capitolo 2.7 (Gunst et al. 2019).

⁸⁷ Gahleitner et al. 2018; Gerschewski e Walsh 2009; Surtees e Nexus Institute 2008; Global Alliance Against Traffic in Women 2013; Sander 2018.

"I really like the safe house. Because in the safe house, there is privacy." (S10)

"But in the safe house, there is no man. You just want to be what you want to be. And if you don't understand anything you can ask the social worker. [...] Just open your heart when you open your heart they will know where to help you." (S10)

"But ever since I go to safe house (...), I was very safe. I have no more bad dreams again." (S9)

In sintesi, questa ricerca conferma che tutti e nove i domini sono rilevanti per l'integrazione delle SoT, in quanto le intervistate e gli esperti hanno auspicato il successo delle SoT in tutti questi domini. Le difficoltà e le risorse dei rifugiati individuate da Ager e Strang (2008) si sono dimostrate valide anche per l'integrazione delle SoT. Questa ricerca ha identificato difficoltà specifiche per le SoT e non necessariamente per tutti i gruppi di rifugiati: analfabetismo, mancanza di istruzione e di esperienze lavorative, viaggi delle donne in solitudine, gravidanza/maternità, trauma/PTSD, differenze culturali, percezione del pericolo fisico e mentale da parte dei trafficanti e dell'ATR, diffidenza verso i propri e le proprie connazionali, possibilità minime di ottenere un permesso di soggiorno e discriminazione da parte della società ospitante o di altri rifugiati. Tuttavia, alcune di queste difficoltà correlate hanno anche presentato delle opportunità, in particolare la gravidanza/ maternità e le somiglianze culturali e spirituali.

Le difficoltà specifiche delle SoT hanno portato a proposte concrete di azione per responsabili politici, assistenti sociali e altri professionisti in contatto con le SoT e le comunità ospitanti europee.

Poiché il bilancio degli operatori sociali specializzati e dei programmi di integrazione su misura per le SoT è sproporzionato rispetto al numero delle SoT (Polatside e Mujaj 2018; Van Selm 2013), dovrebbero essere erogati più fondi statali. Gli operatori sociali specializzati e le ONG dovrebbero essere formati non solo sull'assistenza sociale professionale (inclusa la conoscenza del sistema nazionale per le emergenze), ma anche sulla tratta di esseri umani come reato penale, sulla pedagogia del trauma, sulla cultura nigeriana (inclusa la spiritualità) e sul diritto di asilo e il diritto penale a livello europeo e a livello nazionale. Ciò consente loro di offrire un supporto specifico in base al genere, informato sui traumi e sensibile alla cultura, che comprende il sostegno psico-sociale nel processo di asilo e nel procedimento penale, il sostegno pedagogico accanto alla terapia dei traumi, l'educazione culturale e le misure preventive contro la rivittimizzazione.

Il tutoraggio peer-to-peer è uno dei modi sempre più diffusi di supporto ai percorsi di assistenza sociale. Ad esempio, le SoT più stabili possono aiutare altre SoT meno avanti nel processo di integrazione accompagnandole, ad esempio, agli appuntamenti coi medici.

I fondi non devono essere erogati solo per gli operatori sociali, ma anche per gli alloggi protetti. Per tutte le SoT identificate devono essere disponibili alloggi protetti e specifici per il genere, adatti alle esigenze di madri e bambini.

Nell'ambito della politica in materia di asilo, le espulsioni delle SoT devono essere urgentemente evitate. L'espulsione, secondo il Regolamento Dublino III, di solito significa essere trasferite verso il Paese in cui ha avuto luogo lo sfruttamento sessuale, e l'espulsione verso il Paese d'origine significa essere espulsi verso il Paese in cui ha avuto luogo il primo reclutamento. In entrambi i casi, c'è il rischio di una nuova vittimizzazione e di una nuova tratta.

In caso di espulsione, secondo il Regolamento Dublino III, ad esempio verso l'Italia, c'è anche il rischio di rimanere senza dimora (De Donato e Di Rado/AIDA 2018) mentre c'è un forte rischio di impoverimento nei casi di espulsione verso la Nigeria.

Oltre ad astenersi dalle espulsioni, dovrebbe anche essere ampliato l'accesso all'assistenza psichiatrica (ad esempio le terapie) in attesa di una decisione sull'asilo. La riduzione o l'astensione dai trasferimenti a livello nazionale sarebbe anche utile per evitare la rottura di relazioni preziose (ad esempio, il rapporto con un assistente sociale). Inoltre, alle SoT con e senza permesso di soggiorno dovrebbero essere offerti corsi di lingua specifici per le analfabete e le madri con bambini.

L'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, proposta dalla Commissione europea (2011), descrive l'integrazione come un processo a due vie, il che significa che non solo i rifugiati hanno bisogno di adattarsi, ma anche la società ospitante (Commissione europea 2011). Progetti di impatto sociale che si rivolgono alla società o a gruppi sociali specifici come i giovani, mirano ad aumentare la conoscenza della società e a modellarne il punto di vista o l'atteggiamento su questioni specifiche. Progetti contro il razzismo o progetti che contrastano l'ostilità nei confronti dei rifugiati possono aiutare la società ad adattarsi alla nuova struttura sociale.

Diversi esperti intervistati hanno espresso l'intenzione di ampliare la cooperazione o almeno il dialogo tra ONG specializzate nel supporto alle SoT e chiese africane per consentire loro di promuovere meglio l'integrazione e alle ONG di lavorare con un'attenzione maggiore rispetto agli aspetti culturali.

5.3 Persona di Fiducia e paura

Il caso di studio⁸⁸ di questa ricerca sull'integrazione delle donne nigeriane sopravvissute alla tratta sessuale (SoT) in Germania, Austria e Italia contribuisce ad una presentazione completa delle opportunità e degli ostacoli che le SoT incontrano nel processo di integrazione in Europa. Il ruolo di una *Persona di Fiducia* che promuove l'integrazione e il ruolo della *paura*⁸⁹ che ostacola l'integrazione sono stati particolarmente importanti.

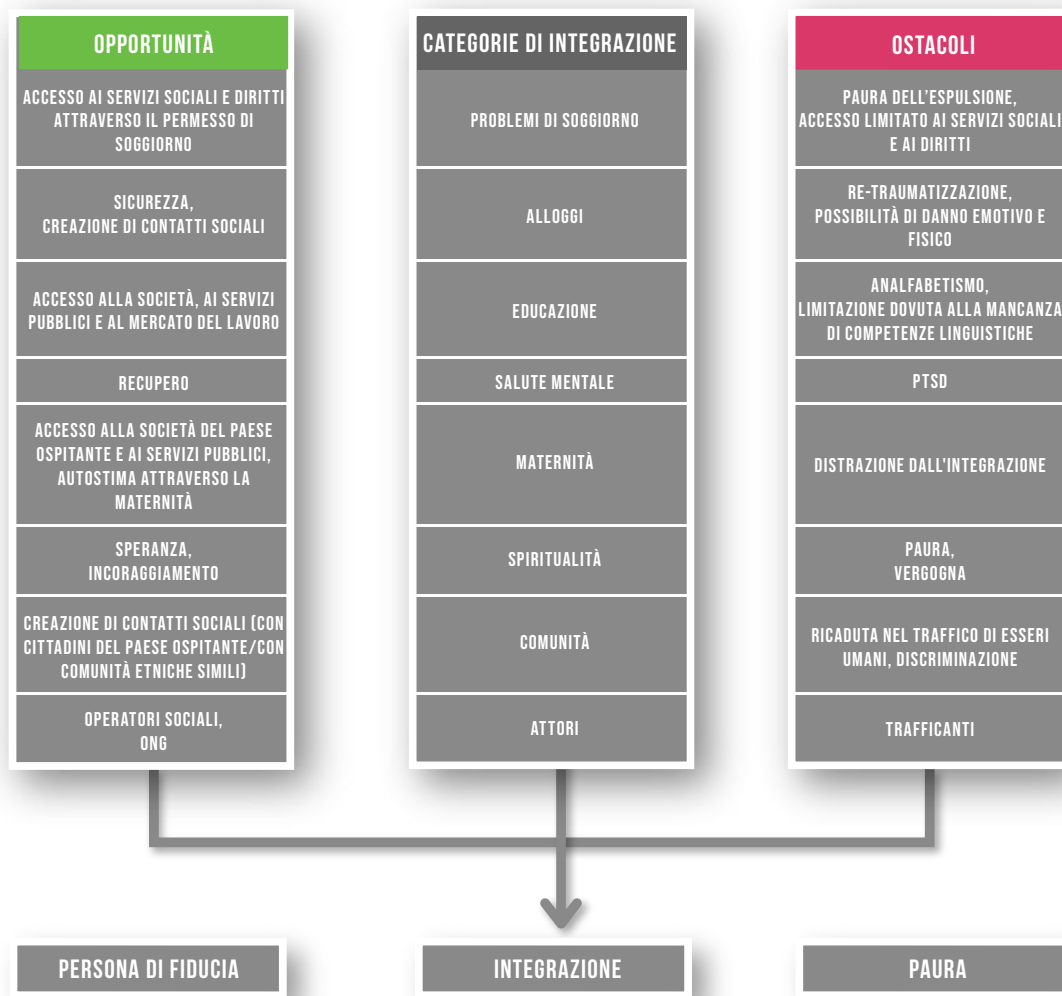
Come già discusso nei capitoli⁹⁰ precedenti, i diversi aspetti dell'integrazione comportano opportunità e ostacoli per le SoT e per la loro integrazione nella società ospitante. In particolare, spicca il fatto che ciascuno di questi aspetti dell'integrazione (le cosiddette *categorie*) svolge un ruolo ambiguo nel processo di integrazione delle SoT. Il grafico seguente illustra questa ambiguità.

⁸⁸ Vedi capitolo 4.

⁸⁹ Sulla base del codice *ansia/paura* di cui al capitolo 4.3.13.

⁹⁰ Vedi capitolo 2; capitolo 4; capitolo 5.2.

Grafico 7 - Ambiguità dei diversi aspetti dell'integrazione. Grafico proprio.



Le diverse categorie di *problemi di soggiorno, alloggio, educazione, salute mentale, maternità, spiritualità, comunità e attori* sono considerate neutre e non sono classificate come positive o negative. All'interno di ogni categoria, tuttavia, le opportunità e gli ostacoli possono essere identificati a seconda che siano positivi o negativi per l'integrazione delle SoT. Inoltre, in linea con la discussione sull'intersezionalità⁹¹ e ⁹²il quadro concettuale di Ager e Strang (2008), le diverse categorie sono interconnesse e i loro limiti sono fluidi in quanto si influenzano a vicenda. Le *questioni in materia di soggiorno*, ad esempio, dimostrano questa ambiguità in quanto avere un permesso di soggiorno garantisce l'accesso ai servizi e ai diritti sociali delle SoT. Con un permesso di soggiorno, le SoT sono autorizzate a lavorare, a partecipare senza restrizioni a corsi di lingua⁹³ e di integrazione e a ricevere altre prestazioni sociali. Tutto ciò rappresenta un'opportunità per l'integrazione delle SoT nella società civile, in quanto getta le basi per ulteriori passi. Tuttavia, anche le *questioni in materia di soggiorno* contribuiscono a suscitare molta *paura* nelle SoT, soprattutto per coloro che sono selezionabili per l'espulsione. Inoltre, senza un permesso di soggiorno, l'accesso a molte misure di promozione dell'integrazione non è disponibile per le SoT e ne ostacola l'integrazione.

Le dinamiche individuali delle categorie sono già state discusse nel capitolo 5.2, in modo da poter trarre dal grafico 7 informazioni dettagliate sull'ambiguità.

⁹¹ Vedi capitolo 2.1; capitolo 5.1.

⁹² Vedi capitolo 2.2; capitolo 5.2.

⁹³ Vedere il collegamento alla categoria *istruzione* nel grafico 7.

Tutte le categorie insieme danno luogo ad un'integrazione che è anche elencata in fondo al grafico 7. All'interno dell'integrazione stessa, una *Persona di Fiducia* può essere vista come l'opportunità più significativa e la *paura* come l'ostacolo più influente per l'integrazione⁹⁴ delle SoT.

Una *Persona di Fiducia* può essere vista come un filo rosso tra le opportunità delle diverse categorie all'interno del processo di integrazione. Una *Persona di Fiducia* può essere definita come qualcuno in cui le SoT ripongono la loro fiducia, una persona che dà loro un senso di sicurezza e fornisce consigli e aiuto pratico. Per la maggior parte delle SoT, una *Persona di Fiducia* è stata individuata tra gli operatori sociali e le ONG in particolare tra quanti lavorano nelle strutture di accoglienza delle SoT. Tuttavia, anche altre donne che vivono insieme alle SoT nello stesso alloggio o le loro amiche hanno assunto questo ruolo. Allo stesso modo, le amiche che hanno svolto il ruolo di *Persona di Fiducia* sono state trovate all'interno di chiese, comunità etniche simili e anche all'interno della società ospitante. In alcuni casi, anche avvocati e altri attori pubblici sono stati considerati una *Persona di Fiducia*, il che indica quanto sia significativo il ruolo che la percezione soggettiva delle SoT svolge nel determinare questa figura importante.

La maternità o il fatto di vivere in una casa rifugio aumentava le possibilità per le SoT di trovare una *Persona di Fiducia*, poiché l'interazione e il ricorso agli operatori sociali e ad altri aiuti era automaticamente più elevata.

L'effetto positivo di una *Persona di Fiducia* può essere considerato una risorsa completa per l'integrazione delle SoT, in quanto influenza la loro vita quotidiana, il loro benessere emotivo e il loro accesso ai servizi sociali. *Le Persone di Fiducia* influenzano la vita quotidiana delle SoT in tal misura perché forniscono aiuti concreti come babysitting, traduzione o consigli pratici.

Inoltre, una *Persona di Fiducia* offre stabilità emotiva e conforto alle SoT, il che neutralizza lo stress emotivo. Per questo motivo, una *Persona di Fiducia* può assumere il ruolo di "terapeuta" quotidiano e ha un effetto positivo sull'autostima delle SoT, che a sua volta ha un effetto sulla loro integrazione (ad esempio, la concentrazione nella classe del corso di lingua). Inoltre, una *Persona di Fiducia* aumenta l'accesso delle SoT ai servizi sociali collegandole alle ONG o guidandole e accompagnandole alle visite mediche. Inoltre, una *Persona di Fiducia* offre supporto nella ricerca di un lavoro o di un appartamento, in aree dove l'aiuto è particolarmente necessario⁹⁵.

È soprattutto questo collegamento tra le SoT e i diversi servizi di assistenza come le ONG, i servizi sociali e la stessa cultura ospitante che fa di una *Persona di Fiducia* l'opportunità più significativa per l'integrazione delle SoT. Attraverso questa funzione di collegamento⁹⁶ esse accompagnano i primi passi verso l'integrazione delle SoT. Inoltre, attraverso il supporto emotivo, trasmettono sicurezza alle SoT e promuovono il loro recupero. Anche una SoT descrive il suo desiderio, o il bisogno di altre donne, di avere una persona che aiuti a prendersi cura di loro:

"I think Nigerian women they need love and care. I would say they need love and care. I would want German people to please help. I know most of us are rude. Most of us are very rude. I know that. So, they should just try and help us and let the women have rest of mind." (S26)

⁹⁴ Si veda la sintesi del codice *integrazione/opportunità* nel capitolo 4.3.14.2 e *integrazione/ostacoli* nel capitolo 4.3.14.3.

⁹⁵ Si veda la *discriminazione* di sintesi del codice nel capitolo 4.3.9.

⁹⁶ Si veda il dominio *Social Links* in the conceptional framework di Ager e Strang (2008) nel capitolo 2.2; capitolo 5.2.

In tutti questi aspetti, una *Persona di Fiducia* sembra guidare e sostenere il processo di integrazione in quanto ne trae vantaggio in tutte le diverse categorie di integrazione nel grafico 7.

La *paura*, d'altra parte, sembra essere il maggiore ostacolo all'integrazione delle SoT e può essere vista come un filo rosso tra gli ostacoli delle diverse categorie all'interno dell'integrazione⁹⁷. In sostanza, tutti gli ostacoli all'integrazione delle SoT sono legati alla *paura*: paura di essere espulse, paura di essere rintracciate dai loro trafficanti e paura che deriva dai traumi subiti.

Il trauma nelle SoT è stato causato principalmente da esperienze di tratta vissute in passato manifestate attraverso il sintomo della *paura*. La *paura* porta le SoT a soffrire di insonnia, stanchezza e persino a maturare pensieri suicidi. La stanchezza, a sua volta, influenza la concentrazione delle SoT nell'apprendimento della lingua e nella formazione professionale, cosa che ostacola ulteriormente il loro inserimento nella società ospitante. Inoltre, le audizioni per l'asilo, i processi e altri incontri nella vita di tutti i giorni legati all'insicurezza della loro sistemazione possono scatenare nelle SoT un alto livello di paura e persino il rischio di essere nuovamente traumatizzate. La ri-traumatizzazione aumenta la possibilità di essere innescata più profondamente tanto da diventare alla fine un circolo vizioso.

Il passato delle SoT le perseguita anche attraverso la *paura* di essere scoperte dalla *Madam* e da altre persone associate alla rete della tratta. A ciò si collega la paura della violenza delle forze soprannaturali che si scatenerrebbe su di loro a causa del giuramento infranto all'interno dell'ATR⁹⁸. In relazione a ciò, altri standard religiosi portano alla *paura* e alla vergogna nelle SoT. La *paura* può derivare da diversi aspetti della vita della comunità, sia della comunità etnica che della società ospitante. All'interno della comunità etnica, ad esempio, la SoT teme di essere nuovamente sfruttata all'interno delle chiese africane. All'interno della società ospitante, il razzismo e l'ostilità nei confronti dei rifugiati⁹⁹ rafforza la paura delle SoT di non essere accettate e complica il loro avvio all'integrazione. Inoltre, l'essere SoT può aumentare il loro livello di *paura*, poiché le gravidanze possono derivare dalla tratta di esseri umani, e ricordare alle SoT la loro esperienza. A parte questo, molte SoT hanno *paura* di non essere buone madri per i loro figli.

Gli effetti negativi della *paura* e il processo di integrazione delle SoT possono essere descritti come molto profondi. Prima di tutto, la *paura* (legata principalmente a un trauma) causa instabilità emotiva nelle SoT. La stabilità emotiva è necessaria per l'integrazione, poiché l'apprendimento della lingua e la costruzione di nuove relazioni richiede molta energia. La paura, basata sulle situazioni del passato in cui è stata abusata la loro fiducia, causa sfiducia nelle SoT in particolare nei confronti delle altre persone e delle loro motivazioni. Questa diffidenza porta le SoT a ritirarsi dall'aiuto e dalle relazioni, il che ostacola il loro accesso all'integrazione:

"Because in the nights I can't sleep, cannot slept. I'm scared. I am thinking so many things, because I know it was from the pressure from the lady [*madam*] and the people that booked appointments with me [when I was still working in prostitution." (S21)

Così, la *paura* sembra bloccare e impedire una integrazione di alto livello. La maggior parte degli ostacoli all'integrazione delle SoT nel grafico 7 causano *paura* (ad esempio, una possibile

⁹⁷ Vedi grafico 7.

⁹⁸ Vedi capitolo 2.7.2 (Dols García 2013; Olufade 2019).

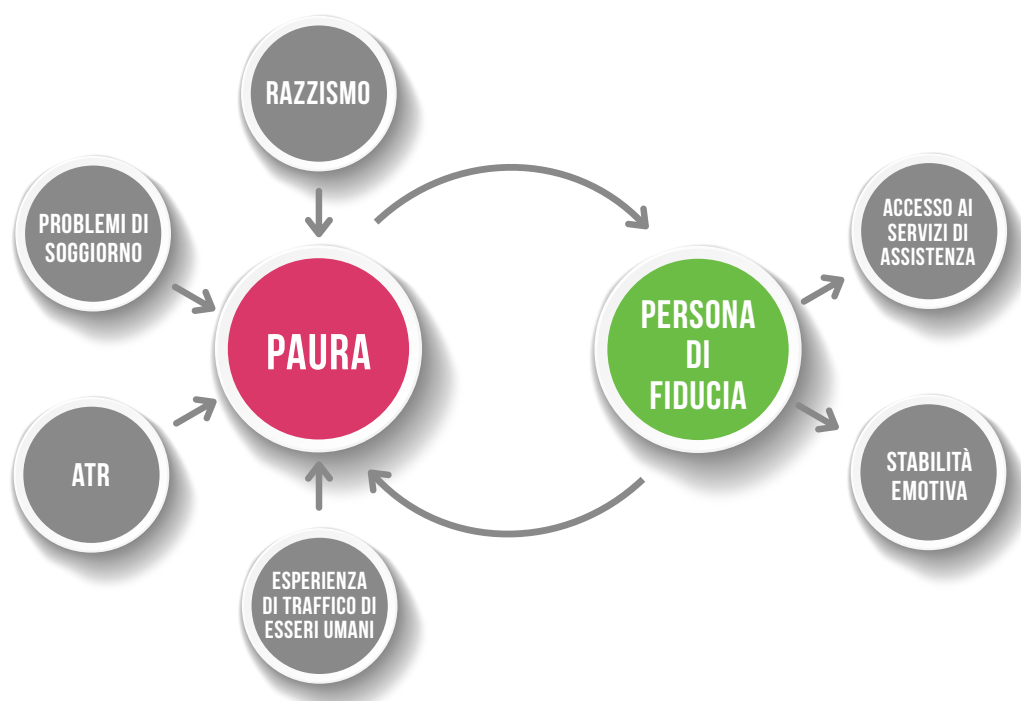
⁹⁹ Si vedano i diversi aspetti della discriminazione nel capitolo 5.1; capitolo 2.1.

espulsione, la *Madam*), mentre alcune difficoltà sono causate dalla *paura* (ad esempio, la mancanza di concentrazione).

Ciò che più spicca è che le opportunità e gli ostacoli più significativi per l'integrazione della SoT sono principalmente legati al background culturale delle SoT. Una *Persona di Fiducia* e l'importanza di questa figura per le SoT può essere ricondotta alla cultura nigeriana del collettivismo in cui i legami sociali sono collegati all'identità (Ross 2013; Michael 2013)¹⁰⁰. Per queste ragioni, questa *Persona di Fiducia* è essenziale per il processo decisionale, per l'identità sociale e non solo. Inoltre, la *paura* come maggiore ostacolo all'integrazione delle SoT è profondamente radicata nel loro credo e fortemente connessa all'ATR (Idumwonyi e Ikhidero 2013; Ikeora 2016), il che rende molto difficile contrastare questa paura da una prospettiva¹⁰¹ esclusivamente europea.

Tuttavia, è fondamentale affrontare queste *paure* per superare gli ostacoli all'integrazione. Una *Persona di Fiducia* può essere vista come una soluzione significativa per affrontarle. Come indicato sopra, una *Persona di Fiducia* e la *paura* sono fortemente connesse. La relazione di entrambi i gruppi, le maggiori opportunità e i maggiori ostacoli all'integrazione sono spiegati in dettaglio nel grafico 8.

Grafico 8 - Interdipendenza tra paura e Persona di Fiducia nel processo di integrazione. Grafico proprio.



Come già detto, il processo di integrazione è fortemente influenzato dai due fattori *Persona di Fiducia* e *paura*, in quanto entrambi i fattori hanno effetti di vasta portata sull'integrazione delle SoT¹⁰². Il grafico 8 riassume gli argomenti chiave della discussione di cui sopra. La *paura* nelle SoT è fondamentalmente prodotta dalle *esperienze di ATR* e di *tratta* ed è accresciuta dal *razzismo* e dai *problemi di soggiorno*. Come contromisura, gli effetti principali di una *Persona di Fiducia* sulla vita delle SoT sono l'accesso ai servizi di assistenza e la stabilità emotiva.

Il grafico 8 può anche essere inteso come un processo e illustra i passi che le SoT compiono verso l'integrazione. I due primi passi riguardano l'accesso ai servizi di assistenza e il

¹⁰⁰ Vedi capitolo 2.8.

¹⁰¹ Vedi capitolo 2.7.

¹⁰² Vedi grafico 8.

raggiungimento della stabilità emotiva. Per raggiungere questo obiettivo è necessario superare l'ostacolo della *paura*, che è possibile soprattutto grazie ad una *Persona di Fiducia*.

Questi due fattori centrali nel processo di integrazione sono, come si può vedere nel grafico 8, reciprocamente dipendenti. Questa interdipendenza di *paura* e di *Persona di Fiducia* porta una nuova dinamica nel processo di integrazione per le SoT. La *paura* stessa può essere affrontata e diminuita tramite una *Persona di Fiducia*, ma la paura mette anche a dura prova una *Persona di Fiducia*, poiché richiede più tempo ed energia a questa persona. Pertanto, più alto è il livello di *paura* nelle SoT, maggiore è lo sforzo che una *Persona di Fiducia* deve compiere per compensare i suoi effetti negativi (ad esempio l'instabilità emotiva, l'astensione dai contatti sociali).

In questo modello, ci sono tre punti di partenza per facilitare il processo di integrazione delle SoT:

(I) Se i fattori scatenanti l'ansia potessero essere ridotti, anche il peso della compensazione da parte di una *Persona di Fiducia* diminuirebbe. In termini concreti, questo significherebbe che se il *razzismo*, le sfide legate alle *questioni di soggiorno* e gli effetti dell'ATR e delle *esperienze di tratta* potessero essere ridotti, una *Persona di Fiducia* avrebbe maggior capacità di concentrarsi sul sostegno degli aspetti positivi dell'integrazione che non sul superamento di questi aspetti negativi. Questo collegamento è particolarmente importante data la carenza di operatori sociali (Polatside e Mujaj 2018; Van Selm 2013).

(II) Se fossero disponibili più *Persone di Fiducia* (ad esempio, operatori sociali, volontari), ci sarebbe la capacità di compensare un livello più elevato di *paura* nelle SoT.

(III) Se l'accesso ai servizi di assistenza (ad esempio servizi sociali e pubblici) migliorasse e se la stabilità emotiva delle SoT potesse essere adeguatamente supportata (ad esempio attraverso la terapia traumatologica), una *Persona di Fiducia* avrebbe più tempo ed energia per rispondere alla *paura* delle SoT, come in (II).

Sulla base di questi presupposti, è possibile concludere con alcune proposte d'azione per rafforzare le opportunità e superare gli ostacoli all'integrazione delle SoT. Le proposte d'azione derivanti da questi risultati sono coerenti con quelle del capitolo 5.2. Pertanto, solo le proposte d'azione che riguardano specificamente la *Persona di Fiducia* e le *paure* saranno sottolineate nelle seguenti osservazioni¹⁰³.

Per rafforzare le opportunità di integrazione delle SoT, è necessario sostenere il ruolo di una *Persona di Fiducia*. Come già spiegato nel grafico 8, questo può essere fatto attraverso diversi approcci. Prima di tutto, sono necessari maggiori finanziamenti pubblici per assumere un maggior numero di operatori sociali o per sostenere finanziariamente le ONG al fine di fornire un numero sufficiente di potenziali *Persone di Fiducia*. Va notato che, naturalmente, non solo gli operatori sociali formati possono svolgere il ruolo di una *Persona di Fiducia*, ma anche amici, volontari o peers (cioè altre SoT che sono più avanti nel loro processo di integrazione). Di conseguenza, si dovrebbe investire anche nel tutoraggio peer-to-peer o in altre forme di tutoraggio per le SoT. Un altro approccio per sostenere le *Persone di Fiducia* è quello di rendere l'accesso ai servizi di assistenza più a bassa soglia, in modo che l'assistenza specializzata per le SoT sia meno necessaria e il carico di lavoro per una *Persona di Fiducia* sia così ridotto.

¹⁰³ Per ulteriori proposte di azione, si veda il capitolo 5.2.

Un ulteriore modo per raggiungere questo obiettivo è l'ampliamento di corsi di lingua adeguati alle esigenze delle SoT.

Per superare gli ostacoli all'integrazione, *le paure* delle SoT devono essere neutralizzate. Come già detto, tutto questo si può ottenere riducendo i fattori che producono o aumentano *la paura* nelle SoT, come mostrato nel grafico 8. A livello pratico, sono necessari più progetti di impatto sociale per rispondere al razzismo contro le SoT. Inoltre, sono necessari cambiamenti nelle politiche sull'asilo per fornire un permesso di soggiorno alle SoT al fine di ridurre la loro *paura* di essere espulse e traumatizzate durante le procedure d'asilo e le audizioni. Per contrastare *le paure* derivanti dal giuramento fatto all'interno dell'ATR e dalle passate esperienze di traffico di esseri umani, deve essere disponibile una maggiore assistenza psicologica, in particolare terapie traumatologiche. Inoltre, per sostenere questo processo e raggiungere la stabilizzazione emotiva e il recupero delle SoT, sono necessari maggiori per alloggi protetti.

Infine, per affrontare la *paura* nelle SoT, le *Persone di Fiducia* devono essere supportate, ritornando alle proposte di intervento sopra citate, nel sostenere le connessioni e le dinamiche mostrate nel grafico 8.

6. CONCLUSIONE

"My dream should be like, I want to be someone that many women will relate. Someone that many women will call up to and say and ask me: how did you overcome this whole situation? What and how were you able to do and how did you succeed? This is my fight." (S13)

Questo rapporto di ricerca intende dare risposte alla questione centrale di *come rafforzare le opportunità e superare gli ostacoli al processo di integrazione in Europa per le sopravvissute nigeriane al traffico di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale*. Per rispondere alla domanda della ricerca, è stata fatta una revisione della letteratura e sono state effettuate due visite sul campo, una in un centro di accoglienza tedesco e l'altra in una strada italiana dove è presente il fenomeno della prostituzione outdoor. Sono state condotte interviste qualitative con 2 focus group tra SoT, 35 SoT e 18 esperti. I risultati sono stati poi ulteriormente valutati attraverso il concetto di intersezionalità e il quadro concettuale di Ager e Strang (2008) per l'integrazione. I risultati più importanti della ricerca sono inerenti la modalità in cui una **Persona di Fiducia** fornisce la principale opportunità e come la paura contribuisce al principale ostacolo all'integrazione. La **Persona di Fiducia** guida le SoT nel loro processo di integrazione fornendo supporto psico-sociale e stabilendo collegamenti con i servizi sociali e pubblici più adeguati. La **Persona di Fiducia** è spesso un operatore o operatrice sociale che lavora presso una ONG specializzata nell'assistenza alle vittime della tratta di esseri umani o della violenza sessuale. La **paura** come elemento identificabile è spesso il prodotto di un trauma vissuto, del pericolo percepito di essere perseguitati dai trafficanti e da divinità o persone legate all'uso della violenza sovranaturale nell'ATR. Questa paura ha un effetto paralizzante e quindi impedisce l'integrazione.

Questi risultati hanno dato luogo a varie proposte attuabili. La più importante è sembrata essere la necessità di maggiori finanziamenti statali per un alloggio protetto, specifico per il genere e adatto alle esigenze di madri e bambini, nonché per gli assistenti sociali e le ONG specializzate nelle SoT. Questi operatori sociali professionalmente formati dovrebbero essere informati sulla tratta di esseri umani come reato penale, sulla pedagogia del trauma, sulla cultura nigeriana (compresa la spiritualità) e sul diritto penale e di asilo a livello europeo e nazionale, al fine di fornire un'assistenza specifica di genere, informata sul trauma e attenta alla cultura. L'accesso senza ostacoli alle cure psichiatriche e ai corsi di lingua e di integrazione per le SoT con e senza permesso di soggiorno sembravano essere scarsi, ma sono considerati essenziali. Poiché uno dei principali fattori di paura e di ansia è legato all'espulsione verso un altro Stato membro dell'UE (secondo il regolamento Dublino III) o verso la Nigeria, gli Stati membri dell'UE dovrebbero astenersi dall'espellere le SoT. L'espulsione verso un altro Stato membro dell'UE spesso comprende il rinvio nel paese in cui ha avuto luogo il primo sfruttamento, mentre l'espulsione verso la Nigeria significa il rinvio nel paese in cui ha avuto luogo il reclutamento. In entrambi i casi, il rischio di rivittimizzazione e di tratta di esseri umani è elevato, per non parlare del rischio di ritrovarsi senza dimora e di impoverimento. Oltre a ciò, gli Stati membri dell'UE dovrebbero stanziare più fondi per il contrasto al razzismo e per altri progetti di impatto sociale, al fine di contrastare l'ostilità nei confronti dei rifugiati nella società e creare maggiore apprezzamento per le competenze interculturali.

Non solo sono derivate delle proposte d'azione dai risultati, ma sono anche state identificate alcune lacune nella ricerca. I ricercatori non sono a conoscenza di alcuna indagine longitudinale o gruppo di studio che consideri l'integrazione delle sopravvissute nigeriane alla tratta in uno Stato membro dell'UE. Inoltre, l'integrazione dei figli delle sopravvissute alla tratta

(integrazione di seconda generazione) è ancora per lo più inesplorata. Sarebbe utile anche una maggiore ricerca sugli effetti di un alloggio protetto nel recupero delle sopravvissute traumatizzate. Allo stesso modo, sono necessarie ulteriori ricerche sui rimpatri di Dublino e sui rimpatri in Nigeria, al fine di esplorare i rischi per le SoT e altri potenziali metodi per eludere tali rischi se le politiche europee in materia di asilo che portano alle deportazioni rimangono invariate. In base alla ricerca, è evidente che l'uso della violenza di forze sovranaturali all'interno dell'ATR si è dimostrato profondamente negativo, che il ruolo della comunità cristiana è risultato discutibile, ma che le SoT hanno perseverato nel loro affidamento alla fede. Si raccomanda un'ulteriore ricerca accademica su come i concetti socio-pedagogici possano potenzialmente aiutare a incoraggiare la fede intesa come risorsa. In relazione a ciò, il dialogo e la possibile cooperazione tra le Chiese africane in Europa e le ONG specializzate nell'assistenza delle SoT potrebbero essere ulteriormente esplorati. La ricerca sull'impegno interculturale dei genitori dovrebbe, in particolare, concentrarsi sulla situazione specifica delle madri SoT nigeriane, poiché l'esperienza della tratta può avere gravi implicazioni sulla maternità.

» LITTERATURA

- Aaker, David A., V. Kumar, Robert Leone, and George S. Day. 2012. *Marketing Research*. 11th ed. New York: John Wiley & Sons.
- Adams, Maurianne, Lee Anne Bell, Diane J. Goodman, and Khyati Y. Joshi. 2016. *Teaching for Diversity and Social Justice*. 3rd ed. New York: Routledge.
- Adogame, Afe. 2013. *The African Christian Diaspora: New Currents and Emerging Trends in World Christianity*. London: Bloomsbury Academic.
- Adusei-Poku, Nana. 2012. "Intersektionalität: 'E.T. Nach Hause Telefonieren'? - Intersektionalität Mehrdimensional Begreifen." *Aus Politik und Zeitgeschichte* 62(16-17):47-52.
- Agafitei, Mihaela and Piotr Juchno. 2017. *Migrant integration*. 2017 ed. Luxembourg: Eurostat Statistical Books.
- Ager, Alastair and Alison Strang. 2008. "Understanding Integration: A Conceptual Framework." *Journal of Refugee Studies* 21(2):166-91.
- Akhiomen, Donatus Omofuma. 2006. "Addressing Child Abuse in Southern Nigeria: The Role of the Church." *Studies in World Christianity* 12(3):235-48.
- Akyeampong, Emmanuel. 2000. "Africans in the Diaspora: the Diaspora and Africa." *African Affairs*, 99(395):183-215.
- Amelina, Anna. 2017. "Doing Migration and Doing Gender - Intersektionelle Perspektiven Auf Migration Und Geschlecht." Pp. 46-65 in *Gender - Migration - Transnationalisierung - Eine intersektionelle Einführung*, ed. H. Lutz and A. Amelina. Bielefeld: Transkript Verlag.
- Andreatta, Cristina. 2015. *Protection, assistance and social (re)integration of human trafficking survivors: a comparative analysis of policy approaches and practices in the UK and in Italy*. University of East London.
- Angelis, Gudrun and Anja Wells. n.d. "Solwodi - Kinderprojekte." *Solwodi.De*. Retrieved April 1, 2019 (<https://www.solwodi.de/seite/353263/kinderprojekte.html>).
- Anthias, Floya. 2012. "Transnational Mobilities, Migration Research and Intersectionality." *Nordic Journal of Migration Research* 2(2):102-10.
- Antidiskriminierungsstelle des Bundes. 2016. *Inhalt Diskriminierungsrisiken Für Geflüchtete in Deutschland Inhalt*. Berlin.
- Arie, Sophie. 2015. "How Europe keeps migrants out of its health system." *BMJ* 350:h2216-h2216.
- Awolalu, J. O. 1976. "What Is African Traditional Religion?" *Studies in Comparative Religion* 10(2):1-10.
- Bergin, Tiffany and Jim Parsons. 2010. The Impact of Criminal Justice Involvement on Victims' Mental Health. *Journal of Traumatic Stress* 23(2):182-8.

- Birn, Robin J. 2000. *International Handbook of Market Research Techniques*. 2nd ed. London: Kogan Page.
- BMFSFJ. 2013. *Integration Mit Zukunft: Erwerbsperspektiven Für Mütter Mit Migrationshintergrund. Analysen Und Praxisberichte Im Kontext Der Fachkräftesicherung*. Berlin: Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend.
- BMI. 2019. *Migrationsbericht Der Bundesregierung: Migrationsbericht 2018*. Berlin: Bundesministerium des Innern für Bau und Heimat.
- Bove, Caterina/ AIDA. 2019. *Country Report: Italy 2018 Update*. The Asylum Information Database.
- Boyce, Carolyn and Palena Neale. 2006. *Conducting In-Depth Interviews: A Guide for Designing and Conducting In-depth Interviews for Evaluation Input*. Watertown: Massachusetts Pathfinder International.
- Brekke, Jan Paul. 2004. *While We Are Waiting: Uncertainty and Empowerment among Asylum-Seekers in Sweden*. Oslo, Elisenberg: Institute for Social Research.
- Brekke, Jan Paul and Grete Brochmann. 2014. "Stuck in Transit: Secondary Migration of Asylum Seekers in Europe, National Differences, and the Dublin Regulation". *Journal of Refugee Studies Vol. 28*, No. 2.
- Calhoun, Arkeson and Ellis Resick. 1981. "Social Adjustment in Victims of Sexual Assault." *Journal of Consulting and Clinical Psychology* 49(5):705-12.
- Campani, Giovanna. 1993. "Immigration and racism in southern Europe: The Italian case." *Ethnic and Racial Studies* 16(3):507-35.
- Cooper, Brittney. 2016. "Intersectionality." Pp. 385-406 in *The Oxford Handbook of Feminist Theory*. ed. Lisa Disch and Mary Hawkesworth. New York: Oxford University Press.
- Council of Europe. 2005. Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings. *Treaty Series 197*. Warsaw.
- Cox, Keith K., James B. Higginbotham, and John Burton. 2006. "Applications of Focus Group Interviews in Marketing." *Journal of Marketing* 40(1):77-80.
- Crenshaw, Kimberle. 1989. "Demarginalizing the Intersection of Race and Sex : A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics." *University of Chicago Legal Forum* 1989(1):139-67.
- Davis, Kathy. 2013. "Intersektionalität Als „Buzzword“ – Eine Wissenschaftssoziologische Perspektive Auf Die Frage „Was Macht Eine Feministische Theorie Erfolgreich?“. Pp. 59-73 in *Fokus Intersektionalität – Bewegungen und Verortungen eines vielschichtigen Konzeptes*, ed. Helma Lutz, Maria Teresa Herrera Vivar, and Linda Supik. Wiesbaden: Springer VS.
- de Donato, Maria and Daniela di Rado/ AIDA. 2018. *Country Report: Italy 2017 Update*. The Asylum Information Database.

- Diagboya, Precious. 2019. "Oath taking in Edo: Usages and Misappropriations of the Native Justice System." *IFRA-Nigeria Working Paper Series*.
- Dixon-Woods, Mary, Debbie Cavers, Shona Agarwal, Ellen Annandale, Antony Arthur, Janet Harvey, Ron Hsu, Savita Katbamna, Richard Olsen, Lucy Smith, Richard Riley, and Alex J. Sutton. 2006. "Conducting a Critical Interpretive Synthesis of the Literature on Access to Healthcare by Vulnerable Groups." *BMC Medical Research Methodology* 6:1-13.
- Dols García, Ana. 2013. "Voodoo, Witchcraft and Human Trafficking in Europe." *New Issues in Refugee Research* 263. Geneva: UNHCR.
- Döring, Nicola and Jürgen Bortz. 2016. *Forschungsmethoden Und Evaluation in Den Sozial- Und Humanwissenschaften*. 5th ed. Berlin/ Heidelberg: Springer.
- Ejizu, C. I. 1991. "Cosmological Perspective on Exorcism and Prayer-Healing in Contemporary Nigeria." *Mission Studies* 8(1):165-76.
- Eriksen, Kare. 2007. "A Clash of Imaginaries? Towards a Revised Outlook on the Significance of the African Christian Diaspora in Europe." *Journal of Theology for Southern African* 128:71-85.
- Europäische Kommission. 2018. "Stadtteilmütter Neukölln: Integration Eingewanderter Mütter Mithilfe von Frauen Vor Ort." *Projekte - EU-Regionalpolitik - Europäische Kommission*. Retrieved April 1, 2019 (https://ec.europa.eu/regional_policy/de/projects/germany/neighbourhood-mothers-neukolln-stadtteilmutter-neukolln-integrating-immigrant-mothers-via-local-women).
- European Commission. 2011. *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: European Agenda for the Integration of Third-Country Nationals* COM(2011) 445 final. Brussels.
- European Commission. 2013. "The EU rights of victims of trafficking in human beings." Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- European Commission. 2016. "Report from the Commission to the European Parliament and the Council - Report on the Progress Made in the Fight against Trafficking in Human Beings (2016)." COM(2016) 267 Final. Brussels.
- Fisher, Jane, Catherine Acton, and Heather Rowe. 2018. "Mental Health Problems Among Childbearing Women: Historical Perspectives and Social Determinants." Pp.3-20 in *Motherhood in the Face of Trauma: Pathways Towards Healing and Growth*. ed. Maria Muzik and Katherine Lisa Rosenblum. Cham: Springer.
- Ford, D. A. and M. J. Regoli. 1992. "The preventive impact of policies for prosecuting wife batterers. " Pp.181-207 in *Domestic violence: The changing criminal justice response*. ed. E. S. Buzawa and C. G. Buzawa. Westport, CT: Greenwood.
- Gahleitner, Silke Brigitta, Katharina Gerlich, Roshan Heiler, Heidemarie Hinterwallner, Martha Schneider, and Yvette Völschow. 2018. *Psychosoziale Arbeit Mit Traumatisierten Frauen Aus Gewaltverhältnissen. Ergebnisse Aus Einer Studie Zum Thema Menschenhandel Mit Dem Zweck Sexueller Ausbeutung*. Kröning: Asanger.

Gerloff, Roswith. 1992. "A Plea for British Black Theologies- The Black Church Movement in Britain in its transatlantic cultural and theological interaction." *Studies in the Intercultural History of Christianity* 77(2). Frankfurt a. M.: Peter Lang.

Gerschewski, Ewa and Julia Walsh. 2009. "Psychosoziale Betreuung Und Beratung von Betroffenen Des Menschenhandels." Retrieved 19.03.2020 (https://www.ban-ying.de/fileadmin/banying/publikationen/Psychosoziale_versorgung.pdf).

Gionakis, N. and M. Ntetsika. 2019. "In the search of solutions to improve healthcare access for migrants and refugees in Athens, Greece." *The European Journal of Public Health* 29(4): ckz185.091.

Global Alliance Against Traffic in Women. 2013. *Unmet Needs: Emotional Support and Care after Trafficking. Briefing Paper* 1. Bangkok.

Grün, Tamara, Marina Labrenz, Peta-Ann Small, Grant Small and Heike Kötz. 2018. *Compass Program*. AMIF-funded project.

Gunst, M., K. Jarman, V. Yarwood, S. Rokadiya, L. Capsaskis, M. Orcutt, and A. Abbara. 2019. "Health-care access for refugees in Greece: Challenges and opportunities." *Health Policy* 123(9):818-24.

Haynes, Dina Francesca. 2004. "Used, Abused, Arrested and Deported: Extending Immigration Benefits to Protect the Victims of Trafficking and to Secure the Prosecution of Traffickers". *Human Rights Quarterly* 26 (2):221-72.

Helfferich, Cornelia. 2009. *Die Qualität Qualitativer Daten. Manual Für Die Durchführung Qualitativer Interviews*. 3rd ed. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Herman, Judith L. 2003. "The Mental Health of Crime Victims: Impact of Legal Intervention." *Journal of Traumatic Stress* 16(2):159-66.

Housing Europe. 2016. *We Don't Have a Refugee Crisis, We have a Housing Crisis*. Brussels: Housing Europe. Retrieved: 24.03.2020 (www.housingeurope.eu/resource-753/we-don-t-have-a-refugee-crisis-we-have-a-housing-crisis).

Idumwonyi, I. and S. Ikhidero. 2013. "Resurgence of the Traditional Justice System in Postcolonial Benin (Nigeria) Society." *African Journal of Legal Studies* 6(1):123-35.

Ikeora, May. 2016. "The Role of African Traditional Religion and 'Juju' in Human Trafficking: Implications for Anti- trafficking". *Journal of International Women's Studies* 17(1): 1-18.

Jorge-Birol, Alline Pedra. 2008. "Empowering Victims of Human Trafficking: the Role of Support, Assistance and Protection Policies". *HUMSEC Journal* 2:163-176.

Kalkmann, Michael/ AIDA. 2018. *Country Report: Germany 2017 Update*. The Asylum Information Database.

Kalkmann, Michael/ AIDA. 2019. *Country Report: Germany 2018 Update*. The Asylum Information Database.

- Kastner, Kristin. 2007. "'My Baby Is My Paper!': Familiäre Bindungen Nigerianischer Migrantinnen Auf Dem Weg Nach Europa." *Afrika Spectrum* 42(2):251-73.
- Khan-Zvornicanin, Meggi. 2018. *Forschung Zu Schwangerschaft Und Flucht. Aktuelle Befunde Und Forschungslücken*. Frankfurt am Main:pro familia Bundesverband.
- Kóczé, Angéla. 2009. *Missing Intersectionality. Race/ Ethnicity, Gender, and Class in Current Research and Policies on Romani Women in Europe*. Budapest: Friedrich-Ebert-Stiftung
- Kosnick, Kira. 2013. "Sexualität Und Migrationsforschung – Das Unsichtbare, Das Oxy-moronische Und Heteronormatives „Othering“." Pp. 159-80 in *Fokus Intersektionalität – Bewegungen und Verortungen eines vielschichtigen Konzeptes*, ed. Helma Lutz, Herrera Vivar, Maria Teresa and Linda Supik. Wiesbaden: Springer VS.
- Koss, MP. 2000. "Blame, shame, and community: justice responses to violence against women." *The American psychologist* 55(11):1332-43.
- Kurz, Andrea, Constanze Stockhammer, Susanne Fuchs, and Dieter Meinhard. 2009. "Das Problemzentrierte Interview." Pp. 463-75 in *Qualitative Marktforschung: Konzepte - Methoden - Analysen*. ed. Renate Buber and Hartmut H. Holzmüller. Wiesbaden:Gabler.
- Lademann-Priemer, Gabriele. 2009. "Voodoo - Hintergründe Und Strategien Des Umgangs." in *Bestellt, verraten und verkauft - Bedeutung von Mythos, Religion und Kultur im interkulturell-professionellen Umgang mit afrikanischen Opfern von Menschenhandel*. Berlin: Studientag beim Bundesverband der Diakonie in Berlin am 8.Mai 09.
- Lee, Sohoon and Nicola Piper. 2013. *Understanding Multiple Discrimination against Labour Migrants in Asia: An Intersectional Analysis*. Berlin: Friedrich Ebert Stiftung.
- Lisborg, Anders, Bjarney Friðriksdóttir, Magdalena Lesinska, and Morten Lisborg/ The Council of the Baltic Sea States. 2017. *The Baltic Sea Region report: Hard and Soft Security Reconsidered*. Riga: Latvian Institute of International Affairs.
- Luehrmann, S. 2013. "The Magic of Others: Mari Witchcraft Reputations and Interethnic Relations in the Volga Region." *Russian History* 40(3-4):469-87.
- Mahoney, Jane S., Nancy Palyo, Gary Napier, and James Giordano. 2009. "The therapeutic milieu reconceptualised for the 21st century." *Archives of psychiatric nursing* 23(6):423-29.
- Maleno Garzón, Helena, Gema Fernández, Carmen Miguel Juan, and Evelyn Contreras Recinos. 2018. "Mothers in Human Trafficking Networks Robbed of Their Rights." *Investigations: Human Trafficking* 8:1-82.
- Mayring, Philipp. 2014. "Qualitative Content Analysis: Theoretical Foundation, Basic Procedures and Software Solution." *Leibnitz Institut Für Sozialwissenschaften*. Retrieved July 18, 2019 (<https://www.ssoar.info/ssoar/handle/document/39517>).
- Mbiti, John S. 1974. *Afrikanische Religion Und Weltanschauung*. Berlin: W. de Gruyter.
- McNamara, Carter. 1999. "General Guidelines for Conducting Interviews." *Free Management Library*. Retrieved August 12, 2019 (<https://managementhelp.org/businessresearch/interviews.htm>).

- Meade, Geoff. 2015. *Life beyond trafficking: The Re/integration of Trafficked Persons in the Balkans 2007-2014*. Brussels: King Baudouin Foundation.
- Meidert, Nadine and Carolin Rapp. 2019. "Public Attitudes towards Refugees in Germany: What Drives Attitudes towards Refugees in Comparison with Immigrant Workers from European Union Countries?" *Journal of Refugee Studies* 32(1):i209-i218.
- Mendola, Daria and Annalisa Busetta. 2018. "Health and Living Conditions of Refugees and Asylum-seekers: A Survey of Informal Settlements in Italy." *Refugee Survey Quarterly* 37(4):477-505.
- Menkiti, Ifeanyi A. 1984. "Person and Community in African Traditional Thought." Pp. 171-182 in *African Philosophy: An Introduction*. ed. A. Richard and L. Wright. MD: University Press of America.
- Meuser, Michael and Ulrike Nagel. 1991. "ExpertInneninterviews - Vielfach Erprobt, Wenig Bedacht : Ein Beitrag Zur Qualitativen Methodendiskussion." Pp. 441-71 in *Qualitativ-Empirische Sozialforschung : Konzepte, Methoden, Analysen*. ed. D. Garz und K. Kraimer. Opladen: Westdt. Verlag.
- Michael, Matthew. 2013. *Christian Theology and African Traditions*. Cambridge: Lutterworth Press.
- Mkhize, Nhlanhla. 2006. "African traditions and the social, economic, and moral dimensions of fatherhood." Pp. 183-98 in *Baba: Men and fatherhood in South Africa*. ed. L. Richter and R. Morrell. Cape Town, South Africa: HSRC Press.
- Moscicke, Hans. 2017. Toward an African-Christian Demonology: The Demonologies of African Traditional Religion, African Christianity, and Early Christianity in Dialogue. *Southern African Journal of Missiology* 45(2):127-143.
- Napolitano, Kara. 2017. "Intersectionality and Human Trafficking Survivorship." Retrieved February 18, 2020 (<https://combathumantrafficking.org/2017/05/intersectionality-human-trafficking-survivorship/>).
- Nelson Butler, Cheryl. n.d. "A Critical Race Feminist Perspective on Prostitution & Sex Trafficking in America" *Yale Journal of Law & Feminism* 27(1):95-139.
- Nickerson, A., Z. Steel, R. Bryant, R. Brooks, and D. Silove. 2011. "Change in visa status amongst Mandaean refugees: Relationship to psychological symptoms and living difficulties." *Psychiatry Research* 187(1-2):267-74.
- Nieuwboer, Christa and Rogier van't Rood. 2016. "Learning Language That Matters." *International Journal of Intercultural Relations* 51:29-40.
- Oborji, Francis Anekwe. 2000. "In Dialogue With African Traditional Religion." *Studies in Interreligious Dialogue* 10(1):57-76.
- O'Donnell, Catherine Agnes, Nicola Burns, and Francis S. Mair, et. al. 2016. "Reducing the health-care burden for marginalised migrants: the potential role for primary care in Europe." *Health Policy* 120(5):495-508

Olufade, Cynthia. 2019. "Sustenance of sex trafficking in Edo State: The combined effect of oath taking, transnational silence and migration imaginaries on trafficked women in Edo State". *IFRA-Nigeria Working Paper Series*.

Orth, Ulrich. 2004. "Does Perpetrator Punishment Satisfy Victims' Feelings of Revenge?" *Aggressive Behavior* 30 (1):62-70.

Osezua, Clementina. 2013. "Changing Status of Women and the Phenomenon Trafficking of Women for Transactional Sex in Nigeria: A Qualitative Analysis." *Journal of International Women's Studies* 14(3):14-30.

Owen, Courtney and Shawna Fox. n.d. "Intersectionality." Retrieved February 18, 2020 (<https://humantraffickinginak.weebly.com/intersectionality.html>).

Palmer, Colin A. 2000. "Defining and Studying the Modern African Diaspora." *The Journal of Negro History* 85 (1-2):27-32.

Pato, Luke Lungile. 1998. "Being Fully Human Being from the Perspective of African Culture and Spirituality." *Journal of Theology for Southern Africa* (1998):53-61.

Polatside, Vineta and Endrit Mujaj. 2018. *Road map for integration of victims of human trafficking among migrants in Finland, Germany, and Sweden*. AMIF-funded project.

Rapp, Carolin, Valentina Cardozo, Terje Andreas Eikemo, and Theoni Stathopoulou. 2019. "Experiences of Discrimination and Self-reported Health." *Journal of Refugee Studies* 32(1):i80-i91.

Robertson, Shantihi. 2019. "Status-Making: Rethinking Migrant Categorization." *Journal of Sociology* 55(2):219-33.

Robila, Mihaela. 2018. *Refugees and Social Integration in Europe*. New York: United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA) Division for Social Policy and Development.

Ross, R. Kenneth. 2013. "The Role of Personal Friendships in Effective Cross-Cultural Christian Mission." Pp. 135-48 in *Communities of Faith in Africa and the African Diaspora*. ed. Cadely B. Essamuah and David K. Ngaruiya. Eugene, Oregon: Pickwick Publications.

Rosell, Fabré, Anke Gittenaar, Emily Goulding, Elizabeth Kate McGuinness, Sofua Jamal, Barbora Holubova, Alina Kuhl, and Jurgita Pečiūrienė. 2018. *European Institute for Gender Equality Gender-Specific Measures in Anti-Trafficking Actions Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Sander, Caroline. 2018. *Best Practices In Tackling Trafficking Nigerian Route (BINIs) NATIONAL REPORT AUSTRIA*.

Schock, Katrin, Rita Rosner, and Christine Knaevelsrud. 2015. "Impact of Asylum Interviews on the Mental Health of Traumatized Asylum Seekers." *European Journal of Psychotraumatology* 6:1, 26286, DOI: 10.3402/ejpt.v6.26286.

Schwöbel-Patel, Christine. 2018. The 'Ideal' Victim of International Criminal Law. *The European Journal of International Law* 29(3):703-24.

- Soederberg, S. 2019. "Governing Global Displacement in Austerity Urbanism: The Case of Berlin's Refugee Housing Crisis." *Development and Change* 50(4): 923-47.
- Stadt Wien. n.d. "Mama Lernt Deutsch." *Wien.Gv.At*. Retrieved October 21, 2019 (<https://www.wien.gv.at/menschen/integration/deutsch-lernen/frauen/>).
- Stubbs, Julie. 2015. "Gendered Violence, Intersectionalities and Resisting Gender Neutrality." *Oñati Socio-Legal Series*, 5(6).
- Surtees, Rebecca and Nexus Institute. 2008. *Re/Integration of Trafficked Persons: How Can Our Work Be More Effective. Issue Paper #1*. Brussels, Vienna: King Baudouin Foundation and Nexus Institute to Combat Human Trafficking.
- Taylor, Charles. 2004. *Modern Social Imaginaries*. Public Planet Books. Durham: Duke University Press Books.
- Ter Haar, Gerne (1998). *Halfway to Paradise: African Christians in Europe*. Cardiff: Cardiff Academic Press.
- Theron, L., and A. Theron. 2013. "Positive adjustment to poverty: How family communities encourage resilience in traditional African contexts." *Culture & Psychology*, 19(3):391-413.
- Todres, Jonathan. 2009. "Law, Otherness, and Human Trafficking." *Santa Clara Law Review* 49(3):605-72.
- United Nations. 2008. *Guide to Ethics and Human Rights in Counter-Trafficking. Ethical Standards for Counter-Trafficking Research and Programming*. Bangkok: United Nations Inter-Agency Project on Human Trafficking.
- UNODC. 2018. *Global Report on Trafficking in Persons 2018 (United Nations Publication, Sales No. E.19.IV.2)*. New York.
- Van der Watt, M. and B. Kruger. 2017. "Exploring 'juju' and human trafficking: towards a demystified perspective and response." *South African Review of Sociology* 48(2):70-86.
- Van Selm, Pr Joanne. 2013. *Evaluation of the Effectiveness of Measures for the Integration of Trafficked persons*. International Organization for Migration.
- Vervliet, Marianne, Jan De Mol, Eric Broekaert, and Ilse Derluyn. 2014. "'That I Live, That's Because of Her': Intersectionality as Framework for Unaccompanied Refugee Mothers." *British Journal of Social Work* 44(7):1-19.
- Walgenbach, Katharina. 2013. "Postscriptum: Intersektionalität – Offenheit, Interne Kontroversen Und Komplexität Als Ressourcen Eines Gemeinsamen Orientierungsrahmens." Pp. 203-22 in *Fokus Intersektionalität – Bewegungen und Verortungen eines vielschichtigen Konzeptes*, ed. L. Lutz, Helma; Herrera Vivar, Maria Teresa and Linda Supik. Wiesbaden: Springer VS.
- Westphal, Manuela. 2014. "Elternschaft Und Erziehung Im Interkulturellen Vergleich." *Bildung Und Erziehung* 67(2):187-291.

Willems, S., H. De Smet, and A. Heylighen. 2020. "Seeking a balance between privacy and connectedness in housing for refugees." *Journal of Housing and the Built Environment* 35(1):45-64.

Photos:

Monochrome double exposure of african woman profile portrait with braids. AdobeStock_141923124: @ patronestaff - stock.adobe.com - Page 1/132

Silhouette einer sitzenden jungen Frau. AdobeStock_156930340: @ akf - stock.adobe.com - Page 8/9

Portrait of an african woman in a headwrap. AdobeStock_268352640: @ Jacob Lund - stock.adobe.com - Page 91

APPENDICE

Appendice 1 codebook
Appendice 2 codebook description
Appendice 3 code system residency issues
Appendice 4 code system accommodation
Appendice 5 code system education
Appendice 6 code system access to the labour market
Appendice 7 code system healthcare system
Appendice 8 code system motherhood
Appendice 9 code system spirituality
Appendice 10 code system community
Appendice 11 code system discrimination
Appendice 12 code system dreams and visions
Appendice 13 code system actors
Appendice 14 code system person of trust
Appendice 15 code system anxiety/ fear
Appendice 16 code system integration
Appendice 17 code system integration/ opportunity
Appendice 18 code system integration/ hindrances

<https://intap-europe.eu/appendix/>

Appendice 1 codebook

			Codings
1.	residency issues		39
1.1	awaiting a decision		11
1.2	legal proceeding		22
1.3	waiting for deportation		14
1.4	residence permit		28
1.4.1	residence permit during criminal proceeding		18
1.4.2	international protection		12
1.5	differences between EU Member States		9
2.	accommodation		7
2.1	camp		20
2.1.1	reception centre		51
2.1.2	collective accommodation centre		15
2.2	safe house		39
2.3	family home		18
2.4	flat		37
2.5	other types of accommodation		23
3.	education		32
3.1	integration course		31
3.2	language		75
3.2.1	language course		104
3.2.2	other language measures		15
3.2.3	language problems/ illiteracy		49
4.	access to the labour market		13
4.1	employment		76
4.2	job experience		22
4.3	internship		10
4.4	vocational training		26
5.	health care system		8
5.1	medical support		42
5.1.1	doctor and hospital appointments		71
5.2	psychological support/ therapy		77
5.2.1	trauma		67
5.2.2	suicidal thoughts		6
5.2.3	insomnia		6
6.	motherhood		84
6.1	sex education		14
6.2	pregnancy		71
6.3	single mums		74
6.4	mothers with partners		26
6.5	abortion		2
6.6	miscarriage		1
6.7	children in Nigeria		17
6.8	family reunification		3
7.	spirituality		5
7.1	ATR		59
7.2	Christianity		64
7.2.1	European church		40
7.2.2	African church		62
8.	community		58
8.1	Nigerian community		68
8.2	community of host-country nationals		68
8.3	church community		43
8.4	family back home		24
9.	discrimination		5
9.1	gender differences		67
9.2	stigmatisation of women in prostitution		16
9.3	racism		46
10.	dreams and visions		104
11.	actors		37
11.1	madam		56
11.2	counselling NGO		174
11.3	asylum counselling NGO		38
11.4	social worker		75
11.5	customer		14
11.6	pastor		26
11.7	former SoT		15

11.8	public authorities	82
11.9	volunteer	14
11.10	midwife	11
11.11	lawyer	27
12.	person of trust	187
13.	anxiety/ fear	148
14.	integration	21
14.1	opportunities	335
14.2	recommendations	168
14.3	hindrances	333

Appendice 2 codebook description

1. residency issues

Everything that cannot be categorized under 1.1 – 1.5 but is related to residency issues.

1.1 awaiting a decision

An asylum seeker who is awaiting the decision of the “determining authority” (Directive 2013/32/EU; Article 2(f)) on his residency status.

1.2 legal proceeding

An asylum seeker who has filed an appeal against the negative decision of the determining authority and is now awaiting the decision of the court.

1.3 waiting for deportation

An asylum seeker who has not been granted a residence permit by either the determining authority or the court (in cases where a complaint has been filed) and who has not voluntarily agreed to leave the country. This asylum seeker is now waiting for deportation by the police.

1.4 residence permit

Any authorisation issued by a competent authority of an EU Member State allowing a third-country national to reside legally in its territory.

1.4.1 residence permit during criminal proceeding

A six-month valid residence permit granted to victims of human trafficking under certain conditions, for example, the necessity of investigations and cooperation of the victim with the authorities (European Union 2013).

1.4.2 international protection

Either refugee status or subsidiary protection status (Directive 2013/32/EU; Article 2 (f)-(h)).

1.5 differences between EU Member States

Any difference between EU member states that is linked to residence issues.

2. accommodation

Everything that cannot be categorized under 2.1 – 2.5 but is related to accommodation.

2.1 camp

An official refugee shelter. The terminology was based on its use by the inhabitants of official refugee shelters as observed by the researches.

2.1.1 reception center

An official refugee accommodation which is intended in particular for newly arrived asylum seekers.

2.1.2 collective accommodation center

The official refugee accommodation for asylum seekers who continue to be housed after leaving the reception center.¹

¹ Due to the diversity of refugee accommodations between Germany, Italy and Austria and within these countries, it should be noted that some accommodations are difficult to assign clearly to one of the two categories mentioned here. In such cases, it is the responsibility of the coding researcher to classify the accommodations. In cases where an interviewee did not express themselves clearly, the upper category camp (2.1) was chosen. For more information, readers are referred to the country reports from the Asylum Information Database (AIDA).

2.2 safe house

A refugee accommodation for victims of human trafficking run by a counselling NGO.

2.3 family home

The home of a family associated with Associazione comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) that shelters victims of human trafficking and other persons in need under the supervision of the APG23 supervisor for human trafficking.

2.4 flat

A flat or house rented or purchased by an asylum seeker or migrant.

2.5 other types of accommodation

This includes all accommodations that do not fit into any other category.

3. education

Everything that cannot be categorized under 3.1 – 3.2.3 but is related to education.

3.1 integration course

A course designed to help an asylum seeker or migrant to integrate into the host society. This course can be offered by a governmental institution or by an NGO.

3.2 language

This comprises everything that does not fit into the following three categories but is somehow related to language.

3.2.1 language course

A course aimed at teaching asylum seekers or migrants the official language of the host country. This course can be offered by a governmental institution or by an NGO.

3.2.2 other language measures

Low-threshold methods used to introduce someone to a language.

3.2.3 language problems/ illiteracy

Problems such as illiteracy, which make it difficult to learn a language.

4. access to the labour market

Everything that cannot be categorized under 4.1 – 4.5 but is related to access to the labour market.

4.1 employment

A legal employment, part-time or full-time. Small paid jobs within the official refugee accommodation (e.g. cleaning) are not included.

4.2 job experience

Employments and internships which lay in the past that took place either in the host country or in another country.

4.3 internship

Paid or unpaid opportunities to work in a profession for a limited period of time with the aim of gaining experience. Internships can be carried out as part of an integration programme.

4.4 vocational training

A training for a specific job. Participants received an official certificate at the end.

5. health care system

Everything that cannot be categorized under 5.1 – 5.2.1 but is related to the health care system.

5.1 medical support

All kinds of medical support that is not psychological.

5.1.1 doctor and hospital appointments

All appointments with the doctor or hospital. Hospital appointments can be short or longer stays.

5.2 psychological support/ therapy

Any professional psychological support or therapy, be it in an individual or group setting. It does not include pedagogical support.

5.2.1 trauma

Past traumas, (re)traumatising experiences in the present and symptoms of PTSD.

5.2.2 suicidal thoughts

Explicitly formulated suicidal thoughts.

5.2.3 insomnia

Diagnosed insomnia and occasionally occurring sleep disorders.

6. motherhood

Everything that cannot be categorized under 1.1 – 6.8 but is related to motherhood.

6.1 sex education

Sex education provided by social workers, midwives, doctors or other practitioners.

6.2 pregnancy

Doctor-diagnosed pregnancy.

6.3 single mums

SoT mothers without partner.

6.4 mothers with partners

SoT mothers with partner, either married or in a loose relationship.

6.5 abortion

An abortion carried out by a doctor.

6.6 miscarriage

A medically diagnosed miscarriage.

6.7 children in Nigeria

Biological children of SoTs resident in Nigeria.

6.8 family reunification

Family reunification according to COUNCIL DIRECTIVE 2003/86/EC of 22 September 2003 on the right to family reunification.

7. spirituality

Everything that cannot be categorized under 7.1 – 7.2.2 but is related to spirituality.

7.1 ATR

ATR means African Traditional Religion and is defined in chapter 2.x.

7.2 Christianity

Everything that is explicitly defined as Christian or refers to known Christian beliefs.

7.2.1 European church

All European Christian churches in Europe. This can include both national churches and independent churches.

7.2.2 African church

All African Christian churches in Europe. Some of these churches may describe themselves as international rather than African, but most of their visitors are from Sub-Saharan Africans.

8. community

Everything that cannot be categorized under 8.1 – 8.4 but is related to community.

8.1 Nigerian community

This refers to the Nigerian community in Europe. These can be asylum seekers, migrants with all kinds of long- or short-term residence permits and second-generation Nigerians.

8.2 community of host-country nationals

All nationals of the host country where the SoT is resident.

8.3 church community

People the SoTs met at the church.

8.4 family back home

The SoT's family members who still reside in Nigeria.

9. discrimination

Everything that cannot be categorized under 9.1 – 9.3 but is related to discrimination.

9.1 gender differences

Differences between men and women. Since neither SoTs nor experts talked about other genders, this is reduced to these two.

9.2 stigmatisation of women in prostitution

When SoTs are perceived by passers-by as prostitutes although they are not. This is particularly relevant in certain parts of Italy, as the Italian researchers participating in this study regularly hear from SoTs that they were asked to get into a car even though they were just walking down the street and no longer working in prostitution.

9.3 racism

Everything that is subjectively perceived² as racism.

10. dreams and visions

SoT's dreams and visions about the future.

11. actors

Everything that cannot be categorized under 11.1 – 11.11 but is related to actors.

11.1 madam

According to Ecpat et al. (2019), a madam is defined as the female person who enables the SoT to migrate from Nigeria to Europe and exploits the SoT financially.

11.2 counselling NGO

An NGO specialised in counselling survivors of human trafficking.

11.3 asylum counselling NGO

An NGO specialised in advising asylum seekers on their asylum procedure.

11.4 social worker

A professionally trained social worker or a person designated by SoTs or experts as a social worker.

11.5 customer

A person who buys sexual services from a prostitute or a person who is perceived by a SoT or expert as a potential customer.

11.6 pastor

The pastor of a European (see 7.2.1) or African church (see 7.2.3).

² Subjectively perceived by SoTs, experts or the coding researchers.

11.7 former SoT

A SoT that is perceived by the interviewed SoT as further advanced in the integration process and therefore acts as a role model or advisor.

11.8 public authorities

Authorities that are officially recognised by the state as authorities.

11.9 volunteer

A person who voluntarily helps asylum seekers or SoTs in cooperation with an NGO.

11.10 midwife

A professionally trained midwife or a person designated as a midwife by SoTs or experts.

11.11 lawyer

A professionally trained lawyer or a person designated as a lawyer by SoTs or experts.

12. person of trust

A person who is entrusted by a SoT and who offers comfort, advice or practical help of any kind.

13. anxiety/ fear

SoT's anxiety and fear.

14. Integration

Everything that cannot be categorized under 14.1 – 14.3 but is related to integration.

14.1 opportunities

Everything that promotes integration.

14.2 recommendations

Everything that SoTs or experts advise other SoTs for their integration process.

14.3 hindrances

Everything that hinders integration.

Appendice 3 code system residency issues

Codesystem	residency issues (including subcodes)	residency issues	awaiting a decision	legal proceeding	waiting for deportation	residence permit	residence permit during criminal proceeding	international protection	differences between EU Member States
accommodation (including subcodes)	16	6	1	1	3	4	0	1	0
accommodation	1	1	0	0	0	0	0	0	0
accommodation\camp	0	0	0	0	0	0	0	0	0
camp\reception centre	4	3	0	0	1	0	0	0	0
camp\collective accommodation centre	3	0	0	1	0	2	0	0	0
accommodation\safe house	4	2	1	0	0	1	0	0	0
accommodation\family home	1	0	0	0	0	0	0	1	0
accommodation\flat	1	0	0	0	0	1	0	0	0
accommodation\other types of housing	2	0	0	0	2	0	0	0	0
education (including subcodes)	14	4	0	1	0	7	0	2	0
education	2	0	0	0	0	2	0	0	0
education\integration course	1	1	0	0	0	0	0	0	0
education\language	5	1	0	0	0	2	0	2	0
language\language course	3	1	0	0	0	2	0	0	0
language\other language measures	0	0	0	0	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	3	1	0	1	0	1	0	0	0
access to the labour market (including subcodes)	16	3	0	0	0	8	0	5	0
access to the labour market	3	0	0	0	0	2	0	1	0
access to the labour market\employment	10	3	0	0	0	5	0	2	0
access to the labour market\job experience	0	0	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\internship	0	0	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\vocational training	3	0	0	0	0	1	0	2	0
health care system (including subcodes)	16	4	1	2	5	3	0	0	1
health care system	2	1	0	0	0	1	0	0	0
health care system\medical support	4	0	0	1	1	1	0	0	1
medical support\doctor and hospital appointments	2	0	0	1	1	0	0	0	0
health care system\psychological support/ therapy	2	1	0	0	0	1	0	0	0
psychological support/ therapy\trauma	5	2	1	0	2	0	0	0	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	1	0	0	0	1	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	28	4	2	3	3	10	2	3	1
motherhood	8	0	0	1	0	5	0	2	0
motherhood\sex education	1	0	0	0	0	1	0	0	0
motherhood\pregnancy	7	3	1	0	1	2	0	0	0
motherhood\single mums	7	1	1	2	1	0	1	1	0
motherhood\mothers with partners	4	0	0	0	1	1	1	0	1
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	1	0	0	0	0	1	0	0	0
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	7	2	1	3	1	0	0	0	0
spirituality	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	1	1	0	0	0	0	0	0	0
spirituality \Christianity	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Christianity\European church	3	0	1	1	1	0	0	0	0
Christianity\African church	2	1	0	1	0	0	0	0	0
community (including subcodes)	11	3	2	0	1	3	1	1	0
community	2	0	0	0	0	0	1	1	0
community\Nigerian community	1	1	0	0	0	0	0	0	0
community\community of host-country nationals	0	0	0	0	0	0	0	0	0
community\church community	3	1	1	0	1	0	0	0	0
community\family back home	5	1	1	0	0	3	0	0	0
discrimination (including subcodes)	4	2	0	0	0	1	0	0	1
discrimination	0	0	0	0	0	0	0	0	0
discrimination\gender differences	2	1	0	0	0	0	0	0	1
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0	0	0	0	0	0	0	0	0
discrimination\racism	2	1	0	0	0	1	0	0	0
dreams and visions	10	3	0	1	0	0	2	3	1
actors (including subcodes)	93	15	2	14	13	15	21	2	11
actors	2	0	0	0	1	1	0	0	0
actors\madam	5	4	0	0	1	0	0	0	0
actors\counselling NGO	23	4	0	5	3	1	7	1	2
actors\asylum counselling NGO	7	1	0	1	1	3	1	0	0
actors\social worker	13	3	0	2	3	2	1	1	1
actors\customer	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\pastor	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\former SOT	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\public authorities	25	3	0	1	2	5	9	0	5
actors\volunteer	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\midwife	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\lawyer	18	0	2	5	2	3	3	0	3
person of trust	14	4	0	4	2	1	1	2	0
anxiety/ fear	36	13	2	7	7	4	2	0	1
integration (including subcodes)	104	25	6	14	12	17	14	9	7
integration	0	0	0	0	0	0	0	0	0
integration\opportunities	41	5	3	5	5	4	9	5	5
integration\recommendations	19	4	1	0	0	9	2	2	1
integration\hindrances	44	16	2	9	7	4	3	2	1

Appendice 4 code system accommodation

Codesystem	accommodation (including subcodes)	accommodation	camp	reception centre	collective accommodation centre	safe house	family home	flat	other types of housing
residency issues (including subcodes)	16	1	0	4	3	4	1	1	2
residency issues	6	1	0	3	0	2	0	0	0
residency issues\awaiting a decision	1	0	0	0	0	1	0	0	0
residency issues\legal proceeding	1	0	0	0	1	0	0	0	0
residency issues\waiting for deportation	3	0	0	1	0	0	0	0	2
residency issues\residence permit	4	0	0	0	2	1	0	1	0
residence permit\residence permit during criminal proceeding	0	0	0	0	0	0	0	0	0
residence permit\international protection	1	0	0	0	0	0	1	0	0
residency issues\differences between EU Member States	0	0	0	0	0	0	0	0	0
education (including subcodes)	19	0	2	6	3	1	3	4	0
education	1	0	0	0	0	0	0	1	0
education\integration course	2	0	0	0	1	1	0	0	0
education\language	6	0	0	2	1	0	2	1	0
language\language course	9	0	2	4	1	0	1	1	0
language\other language measures	0	0	0	0	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	1	0	0	0	0	0	0	1	0
access to the labour market (including subcodes)	9	1	0	1	1	0	2	3	1
access to the labour market	1	0	0	0	0	0	0	1	0
access to the labour market\employment	3	0	0	0	0	0	0	2	1
access to the labour market\job experience	0	0	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\internship	1	0	0	0	0	0	1	0	0
access to the labour market\vocational training	4	1	0	1	1	0	1	0	0
health care system (including subcodes)	22	0	5	6	1	3	2	0	5
health care system	0	0	0	0	0	0	0	0	0
health care system\medical support	5	0	1	3	0	0	0	0	1
medical support\doctor and hospital appointments	8	0	1	3	1	1	0	0	2
health care system\psychological support/ therapy	6	0	1	0	0	1	2	0	2
psychological support/ therapy\trauma	3	0	2	0	0	1	0	0	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	0	0	0	0	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	54	2	6	20	4	3	4	11	4
motherhood	14	0	3	8	1	0	0	2	0
motherhood\sex education	2	0	0	1	1	0	0	0	0
motherhood\pregnancy	20	0	3	10	1	3	1	2	0
motherhood\single mums	14	2	0	1	1	0	2	4	4
motherhood\mothers with partners	4	0	0	0	0	0	1	3	0
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	8	0	0	5	0	1	0	2	0
spirituality	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	1	0	0	1	0	0	0	0	0
spirituality \Christianity	4	0	0	2	0	1	0	1	0
Christianity\European church	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Christianity\African church	2	0	0	1	0	0	0	1	0
community (including subcodes)	39	4	7	8	5	6	0	5	4
community	8	1	1	1	0	3	0	0	2
community\Nigerian community	17	1	3	4	3	2	0	2	2
community\community of host-country nationals	12	1	3	3	1	1	0	3	0
community\church community	0	0	0	0	0	0	0	0	0
community\family back home	2	1	0	0	1	0	0	0	0
discrimination (including subcodes)	28	2	1	7	3	1	3	7	4
discrimination	0	0	0	0	0	0	0	0	0
discrimination\gender differences	8	0	1	5	1	0	1	0	0
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	1	0	0	0	0	0	1	0	0
discrimination\racism	6	0	0	2	1	0	0	3	0
dreams and visions	13	2	0	0	1	1	1	4	4
actors (including subcodes)	105	2	18	23	8	28	6	15	5
actors	8	0	4	2	0	1	0	0	1
actors\madam	14	2	2	3	1	4	0	1	1
actors\counselling NGO	30	0	2	6	0	14	5	3	0
actors\asylum counselling NGO	6	0	1	0	0	0	0	5	0
actors\social worker	16	0	3	3	5	2	0	1	2
actors\customer	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\pastor	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\former SOT	1	0	0	0	0	1	0	0	0
actors\public authorities	18	0	3	3	2	5	1	4	0
actors\volunteer	3	0	0	1	0	0	0	1	1
actors\midwife	9	0	3	5	0	1	0	0	0
actors\lawyer	0	0	0	0	0	0	0	0	0
person of trust	27	0	4	4	3	3	7	3	3
anxiety/ fear	26	3	2	8	2	4	1	1	5
integraton (including subcodes)	114	4	20	27	13	11	5	20	14
integration	2	0	1	0	0	0	0	1	0
integration\opportunities	36	1	3	6	4	7	4	9	2
integration\recommendations	27	3	6	6	3	4	0	1	4
integration\hindrances	49	0	10	15	6	0	1	9	8

Appendice 5 code system education

Codesystem	education (including subcodes)	education	integration course	language	language course	other language measures	language problems/ illiteracy
residency issues (including subcodes)	14	2	1	5	3	0	3
residency issues	4	0	1	1	1	0	1
residency issues\awaiting a decision	0	0	0	0	0	0	0
residency issues\legal proceeding	1	0	0	0	0	0	1
residency issues\waiting for deportation	0	0	0	0	0	0	0
residency issues\residence permit	7	2	0	2	2	0	1
residence permit\residence permit during criminal proceeding	0	0	0	0	0	0	0
residence permit\international protection	2	0	0	2	0	0	0
residency issues\differences between EU Member States	0	0	0	0	0	0	0
accommodation (including subcodes)	19	1	2	6	9	0	1
accommodation	0	0	0	0	0	0	0
accommodation\camp	2	0	0	0	2	0	0
camp\reception centre	6	0	0	2	4	0	0
camp\collective accommodation centre	3	0	1	1	1	0	0
accommodation\safe house	1	0	1	0	0	0	0
accommodation\family home	3	0	0	2	1	0	0
accommodation\flat	4	1	0	1	1	0	1
accommodation\other types of housing	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market (including subcodes)	48	7	5	16	15	0	5
access to the labour market	9	1	1	2	3	0	2
access to the labour market\employment	20	5	0	9	6	0	0
access to the labour market\job experience	6	0	1	1	4	0	0
access to the labour market\internship	4	0	2	0	1	0	1
access to the labour market\vocational training	9	1	1	4	1	0	2
health care system (including subcodes)	57	9	4	17	12	0	15
health care system	1	0	0	0	1	0	0
health care system\medical support	8	1	0	3	2	0	2
medical support\doctor and hospital appointments	20	1	0	7	2	0	10
health care system\psychological support/ therapy	12	3	1	3	4	0	1
psychological support/ therapy\trauma	15	4	3	4	3	0	1
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	0	0	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	1	0	0	0	0	0	1
motherhood (including subcodes)	68	16	3	12	30	2	5
motherhood	40	11	0	7	18	1	3
motherhood\sex education	7	3	0	2	2	0	0
motherhood\pregnancy	9	2	1	1	5	0	0
motherhood\single mums	10	0	1	2	4	1	2
motherhood\mothers with partners	2	0	1	0	1	0	0
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	14	2	1	5	3	0	3
spirituality	0	0	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	1	0	0	0	0	0	1
spirituality \Christianity	1	1	0	0	0	0	0
Christianity\European church	4	0	0	4	0	0	0
Christianity\African church	8	1	1	1	3	0	2
community (including subcodes)	25	1	0	13	5	1	5
community	5	0	0	3	0	1	1
community\Nigerian community	2	0	0	1	1	0	0
community\community of host-country nationals	15	1	0	7	4	0	3
community\church community	3	0	0	2	0	0	1
community\family back home	0	0	0	0	0	0	0
discrimination (including subcodes)	6	0	0	1	3	0	2
discrimination	1	0	0	0	0	0	1
discrimination\gender differences	4	0	0	1	2	0	1
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0	0	0	0	0	0	0
discrimination\racism	1	0	0	0	1	0	0
dreams and visions	17	7	1	6	2	0	1
actor (including subcodes)	83	5	20	12	26	3	17
actors	8	0	0	2	4	0	2
actors\madam	1	0	0	0	0	0	1
actors\counselling NGO	39	1	14	6	10	2	6
actors\asylum counselling NGO	3	0	0	1	2	0	0
actors\social worker	8	1	1	0	2	0	4
actors\customer	0	0	0	0	0	0	0
actors\pastor	3	0	1	1	1	0	0
actors\former SOT	1	0	0	0	1	0	0
actors\public authorities	14	2	3	2	5	0	2
actors\volunteer	2	0	1	0	0	1	0
actors\midwife	2	0	0	0	1	0	1
actors\lawyer	2	1	0	0	0	0	1
person of trust	18	1	4	3	5	1	4
anxiety/ fear	8	2	1	2	2	0	1
integration (including subcodes)	270	32	21	75	87	11	44
integration	10	3	0	6	1	0	0
integration\opportunities	95	9	8	27	35	7	9
integration\recommendations	61	11	6	18	21	0	5
integration\hindrances	104	9	7	24	30	4	30

Appendice 6 code system access to the labour market

Codesystem	access to the labour market (including subcodes)	access to the labour market	employment	job experience	internship	vocational training
residency issues (including subcodes)	16	3	10	0	0	3
residency issues	3	0	3	0	0	0
residency issues\awaiting a decision	0	0	0	0	0	0
residency issues\legal proceeding	0	0	0	0	0	0
residency issues\waiting for deportation	0	0	0	0	0	0
residency issues\residence permit	8	2	5	0	0	1
residence permit\residence permit during criminal proceeding	0	0	0	0	0	0
residence permit\international protection	5	1	2	0	0	2
residency issues\differences between EU Member States	0	0	0	0	0	0
accommodation (including subcodes)	9	1	3	0	1	4
accommodation	1	0	0	0	0	1
accommodation\camp	0	0	0	0	0	0
camp\reception centre	1	0	0	0	0	1
camp\collective accommodation centre	1	0	0	0	0	1
accommodation\safe house	0	0	0	0	0	0
accommodation\family home	2	0	0	0	1	1
accommodation\flat	3	1	2	0	0	0
accommodation\other types of housing	1	0	1	0	0	0
education (including subcodes)	48	9	20	6	4	9
education	7	1	5	0	0	1
education\integration course	5	1	0	1	2	1
education\language	16	2	9	1	0	4
language\language course	15	3	6	4	1	1
language\other language measures	0	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	5	2	0	0	1	2
health care system (including subcodes)	7	2	2	2	0	1
health care system	0	0	0	0	0	0
health care system\medical support	2	2	0	0	0	0
medical support\doctor and hospital appointments	1	0	0	0	0	1
health care system\psychological support/ therapy	2	0	1	1	0	0
psychological support/ therapy\trauma	2	0	1	1	0	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	0	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	0	0	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	30	5	15	0	0	10
motherhood	11	2	5	0	0	4
motherhood\sex education	4	1	2	0	0	1
motherhood\pregnancy	5	1	2	0	0	2
motherhood\single mums	6	1	3	0	0	2
motherhood\mothers with partners	4	0	3	0	0	1
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	0	0	0	0	0	0
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	1	0	1	0	0	0
spirituality	0	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	0	0	0	0	0	0
spirituality \Christianity	0	0	0	0	0	0
Christianity\European church	0	0	0	0	0	0
Christianity\African church	1	0	1	0	0	0
community (including subcodes)	10	0	8	0	0	2
community	4	0	4	0	0	0
community\Nigerian community	1	0	0	0	0	1
community\community of host-country nationals	4	0	3	0	0	1
community\church community	0	0	0	0	0	0
community\family back home	1	0	1	0	0	0
discrimination (including subcodes)	8	1	3	3	0	1
discrimination	0	0	0	0	0	0
discrimination\gender differences	2	0	1	0	0	1
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0	0	0	0	0	0
discrimination\racism	6	1	2	3	0	0
dreams and visions	43	0	32	5	0	6
actors (including subcodes)	22	5	8	2	2	5
actors	1	0	0	0	0	1
actors\madam	0	0	0	0	0	0
actors\counselling NGO	11	2	6	1	1	1
actors\asylum counselling NGO	2	0	1	0	0	1
actors\social worker	1	1	0	0	0	0
actors\customer	0	0	0	0	0	0
actors\pastor	2	1	0	1	0	0
actors\former SOT	0	0	0	0	0	0
actors\public authorities	3	1	0	0	1	1
actors\volunteer	0	0	0	0	0	0
actors\midwife	1	0	0	0	0	1
actors\lawyer	1	0	1	0	0	0
person of trust	10	1	5	2	0	2
anxiety/ fear	2	1	0	0	0	1
integration (including subcodes)	104	13	49	9	9	24
integration	4	0	3	0	0	1
integration\opportunities	46	2	20	5	8	11
integration\recommendations	24	3	15	2	0	4
integration\hindrances	30	8	11	2	1	8

Appendice 7 code system healthcare system

Codesystem	health care system (including subcodes)	health care system	medical support	doctor and hospital appointments	psychological support/ trauma therapy	suicidal thoughts	insomnia	
residency issues (including subcodes)	16	2	4	2	2	5	1	0
residency issues	4	1	0	0	1	2	0	0
residency issues\awaiting a decision	1	0	0	0	0	1	0	0
residency issues\legal proceeding	2	0	1	1	0	0	0	0
residency issues\waiting for deportation	5	0	1	1	0	2	1	0
residency issues\residence permit	3	1	1	0	1	0	0	0
residence permit\residence permit during criminal proceeding	0	0	0	0	0	0	0	0
residence permit\international protection	0	0	0	0	0	0	0	0
residency issues\diffrences between EU Member States	1	0	1	0	0	0	0	0
accommodation (including subcodes)	22	0	5	8	6	3	0	0
accommodation	0	0	0	0	0	0	0	0
accommodation\camp	5	0	1	1	1	2	0	0
camp\reception centre	6	0	3	3	0	0	0	0
camp\collective accommodation centre	1	0	0	1	0	0	0	0
accommodation\safe house	3	0	0	1	1	1	0	0
accommodation\family home	2	0	0	0	2	0	0	0
accommodation\flat	0	0	0	0	0	0	0	0
accommodation\other types of housing	5	0	1	2	2	0	0	0
education (including subcodes)	57	1	8	20	12	15	0	1
education	9	0	1	1	3	4	0	0
education\integration course	4	0	0	0	1	3	0	0
education\language	17	0	3	7	3	4	0	0
language\language course	12	1	2	2	4	3	0	0
language\other language measures	0	0	0	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	15	0	2	10	1	1	0	1
access to the labour market (including subcodes)	7	0	2	1	2	2	0	0
access to the labour market	2	0	2	0	0	0	0	0
access to the labour market\employment	2	0	0	0	1	1	0	0
access to the labour market\job experience	2	0	0	0	1	1	0	0
access to the labour market\internship	0	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\vocational training	1	0	0	1	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	65	1	19	15	11	16	1	2
motherhood	22	1	3	5	5	8	0	0
motherhood\sex education	4	0	2	1	0	1	0	0
motherhood\pregnancy	29	0	13	6	4	5	0	1
motherhood\single mums	2	0	0	1	0	0	1	0
motherhood\mothers with partners	4	0	0	2	1	1	0	0
motherhood\abortion	2	0	1	0	0	0	0	1
motherhood\miscarriage	1	0	0	0	0	1	0	0
motherhood\children in Nigeria	1	0	0	0	1	0	0	0
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	29	1	2	2	12	11	0	1
spirituality	1	0	0	0	1	0	0	0
spirituality \ATR	13	0	0	1	5	6	0	1
spirituality \Christianity	8	0	2	1	3	2	0	0
Christianity\European church	2	0	0	0	0	2	0	0
Christianity\African church	5	1	0	0	3	1	0	0
community (including subcodes)	18	2	1	4	8	3	0	0
community	4	0	0	2	1	1	0	0
community\Nigerian community	4	0	1	0	2	1	0	0
community\community of host-country nationals	5	1	0	1	2	1	0	0
community\church community	5	1	0	1	3	0	0	0
community\family back home	0	0	0	0	0	0	0	0
discrimination (including subcodes)	17	1	1	4	6	3	2	0
discrimination	1	1	0	0	0	0	0	0
discrimination\gender differences	10	0	0	3	3	3	1	0
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	2	0	0	0	1	0	1	0
discrimination\racism	4	0	1	1	2	0	0	0
dreams and visions	7	1	3	1	1	0	1	0
actors (including subcodes)	154	5	31	34	49	30	2	3
actors	22	1	4	4	7	6	0	0
actors\madam	8	0	0	0	4	3	0	1
actors\counselling NGO	44	0	10	10	15	7	1	1
actors\asylum counselling NGO	7	0	4	3	0	0	0	0
actors\social worker	30	1	3	10	10	4	1	1
actors\customer	1	0	0	0	0	1	0	0
actors\pastor	4	2	0	0	2	0	0	0
actors\former SOT	1	0	0	0	1	0	0	0
actors\public authorities	24	1	7	3	6	7	0	0
actors\volunteer	4	0	0	0	3	1	0	0
actors\midwife	6	0	2	3	0	1	0	0
actors\lawyer	3	0	1	1	1	0	0	0
person of trust	47	2	5	18	12	6	3	1
anxiety/ fear	55	1	4	11	17	18	1	3
integration (including subcodes)	220	5	38	39	69	63	2	4
integration	2	0	0	0	1	1	0	0
integration\opportunities	84	3	14	20	25	18	2	2
integration\recommendations	55	2	11	4	21	17	0	0
integration\hindrances	79	0	13	15	22	27	0	2

Appendice 8 code system motherhood

Codesystem	motherhood (including subcodes)	motherhood sex education	pregnancy	single mums	mothers with partners	abortion	miscarriage	children in Nigeria	family reunification	
residency issues (including subcodes)	28	8	1	7	7	4	0	0	1	0
residency issues	4	0	0	3	1	0	0	0	0	0
residency issues\awaiting a decision	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0
residency issues\legal proceeding	3	1	0	0	2	0	0	0	0	0
residency issues\waiting for deportation	3	0	0	1	1	1	0	0	0	0
residency issues\residence permit	10	5	1	2	0	1	0	0	1	0
residence permit\residence permit during criminal proceeding	2	0	0	0	1	1	0	0	0	0
residence permit\international protection	3	2	0	0	1	0	0	0	0	0
residency issues\differences between EU Member States	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
accommodation (including subcodes)	54	14	2	20	14	4	0	0	0	0
accommodation	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0
accommodation\camp	6	3	0	3	0	0	0	0	0	0
camp\reception centre	20	8	1	10	1	0	0	0	0	0
camp\collective accommodation centre	4	1	1	1	1	0	0	0	0	0
accommodation\safe house	3	0	0	3	0	0	0	0	0	0
accommodation\family home	4	0	0	1	2	1	0	0	0	0
accommodation\flat	11	2	0	2	4	3	0	0	0	0
accommodation\other types of housing	4	0	0	0	4	0	0	0	0	0
education (including subcodes)	68	40	7	9	10	2	0	0	0	0
education	16	11	3	2	0	0	0	0	0	0
education\integration course	3	0	0	1	1	1	0	0	0	0
education\language	12	7	2	1	2	0	0	0	0	0
language\language course	30	18	2	5	4	1	0	0	0	0
language\other language measures	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	5	3	0	0	2	0	0	0	0	0
access to the labour market (including subcodes)	30	11	4	5	6	4	0	0	0	0
access to the labour market	5	2	1	1	1	0	0	0	0	0
access to the labour market\employment	15	5	2	2	3	3	0	0	0	0
access to the labour market\job experience	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\internship	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\vocational training	10	4	1	2	2	1	0	0	0	0
health care system (including subcodes)	65	22	4	29	2	4	2	1	1	0
health care system	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
health care system\medical support	19	3	2	13	0	0	1	0	0	0
medical support\doctor and hospital appointments	15	5	1	6	1	2	0	0	0	0
health care system\psychological support/ therapy	11	5	0	4	0	1	0	0	1	0
psychological support/ therapy\trauma	16	8	1	5	0	1	0	1	0	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	2	0	0	1	0	0	1	0	0	0
spirituality (including subcodes)	10	5	1	2	1	0	0	0	1	0
spirituality	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	3	0	0	2	0	0	0	0	1	0
spirituality \Christianity	3	1	1	0	1	0	0	0	0	0
Christianity\European church	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Christianity\African church	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0
community (including subcodes)	70	30	4	17	11	4	0	0	4	0
community	11	3	0	3	2	3	0	0	0	0
community\Nigerian community	18	7	2	5	3	0	0	0	1	0
community\community of host-country nationals	28	17	2	4	5	0	0	0	0	0
community\church community	6	2	0	3	1	0	0	0	0	0
community\family back home	7	1	0	2	0	1	0	0	3	0
discrimination (including subcodes)	32	15	1	3	7	3	0	0	2	1
discrimination	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
discrimination\gender differences	15	3	1	2	3	3	0	0	2	1
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	3	2	0	0	1	0	0	0	0	0
discrimination\racism	13	10	0	1	2	0	0	0	0	0
dreams and visions	26	9	1	1	9	2	0	0	4	0
actors (including subcodes)	132	52	5	40	19	10	0	0	5	1
actors	13	9	1	3	0	0	0	0	0	0
actors\madam	8	1	0	3	2	0	0	0	2	0
actors\counselling NGO	38	11	1	13	5	5	0	0	2	1
actors\asylum counselling NGO	13	5	1	5	1	1	0	0	0	0
actors\social worker	9	2	0	3	3	1	0	0	0	0
actors\customer	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\pastor	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0
actors\former SOT	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0
actors\public authorities	25	10	1	5	6	2	0	0	1	0
actors\volunteer	6	2	1	2	0	1	0	0	0	0
actors\midwife	10	6	0	4	0	0	0	0	0	0
actors\lawyer	5	2	0	1	2	0	0	0	0	0
person of trust	34	12	0	5	12	4	0	0	1	0
anxiety/ fear	30	6	2	10	4	4	0	0	4	0
integration (including subcodes)	272	112	18	52	63	17	1	1	7	1
integration	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0
integration\opportunities	100	38	4	24	26	6	1	0	1	0
integration\recommendations	49	26	8	12	2	1	0	0	0	0
integration\hindrances	118	43	6	16	35	10	0	1	6	1

Appendice 9 code system spirituality

Codesystem	spirituality (including subcodes)	spirituality	ATR	Christianity	European church	African church
residency issues (including subcodes)	7	0	1	1	3	2
residency issues	2	0	1	0	0	1
residency issues\awaiting a decision	1	0	0	0	1	0
residency issues\legal proceeding	3	0	0	1	1	1
residency issues\waiting for deportation	1	0	0	0	1	0
residency issues\residence permit	0	0	0	0	0	0
residence permit\residence permit during criminal proceeding	0	0	0	0	0	0
residence permit\international protection	0	0	0	0	0	0
residency issues\differences between EU Member States	0	0	0	0	0	0
accommodation (including subcodes)	8	0	1	4	1	2
accommodation	0	0	0	0	0	0
accommodation\camp	0	0	0	0	0	0
camp\reception centre	5	0	1	2	1	1
camp\collective accommodation centre	0	0	0	0	0	0
accommodation\safe house	1	0	0	1	0	0
accommodation\family home	0	0	0	0	0	0
accommodation\flat	2	0	0	1	0	1
accommodation\other types of housing	0	0	0	0	0	0
education (including subcodes)	14	0	1	1	4	8
education	2	0	0	1	0	1
education\integration course	1	0	0	0	0	1
education\language	5	0	0	0	4	1
language\language course	3	0	0	0	0	3
language\other language measures	0	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	3	0	1	0	0	2
access to the labour market (including subcodes)	1	0	0	0	0	1
access to the labour market	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\employment	1	0	0	0	0	1
access to the labour market\job experience	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\internship	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\vocational training	0	0	0	0	0	0
health care system (including subcodes)	29	1	13	8	2	5
health care system	1	0	0	0	0	1
health care system\medical support	2	0	0	2	0	0
medical support\doctor and hospital appointments	2	0	1	1	0	0
health care system\psychological support/ therapy	12	1	5	3	0	3
psychological support/ therapy\trauma	11	0	6	2	2	1
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	0	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	1	0	1	0	0	0
motherhood (including subcodes)	10	0	3	3	1	3
motherhood	5	0	0	1	1	3
motherhood\sex education	1	0	0	1	0	0
motherhood\pregnancy	2	0	2	0	0	0
motherhood\single mums	1	0	0	1	0	0
motherhood\mothers with partners	0	0	0	0	0	0
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	1	0	1	0	0	0
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0
community (including subcodes)	70	2	8	14	21	25
community	5	0	0	2	2	1
community\Nigerian community	18	1	3	2	2	10
community\community of host-country nationals	8	0	3	2	2	1
community\church community	37	1	1	7	15	13
community\family back home	2	0	1	1	0	0
discrimination (including subcodes)	2	0	1	0	0	1
discrimination	0	0	0	0	0	0
discrimination\gender differences	2	0	1	0	0	1
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0	0	0	0	0	0
discrimination\racism	0	0	0	0	0	0
dreams and visions	3	0	0	3	0	0
actors (including subcodes)	85	0	26	20	9	30
actors	5	0	2	1	2	0
actors\madam	22	0	10	3	1	8
actors\counselling NGO	13	0	7	4	0	2
actors\asylum counselling NGO	1	0	0	0	0	1
actors\social worker	9	0	3	5	1	0
actors\customer	0	0	0	0	0	0
actors\pastor	25	0	1	6	3	15
actors\former SOT	3	0	2	1	0	0
actors\public authorities	4	0	1	0	0	3
actors\volunteer	1	0	0	0	0	1
actors\midwife	1	0	0	0	1	0
actors\lawyer	1	0	0	0	1	0
person of trust	22	0	7	5	2	8
anxiety/ fear	47	1	35	9	0	2
integration (including subcodes)	148	7	41	36	19	45
integration	2	0	0	1	1	0
integration\opportunities	65	4	12	21	10	18
integration\recommendations	28	1	8	9	3	7
integration\hindrances	53	2	21	5	5	20

Appendice 10 code system community

Codesystem	community (including subcodes)	community	Nigerian community	community of host-country nationals	church community	family back home
residency issues (including subcodes)	11	2	1	0	3	5
residency issues	3	0	1	0	1	1
residency issues\awaiting a decision	2	0	0	0	1	1
residency issues\legal proceeding	0	0	0	0	0	0
residency issues\waiting for deportation	1	0	0	0	1	0
residency issues\residence permit	3	0	0	0	0	3
residence permit\residence permit during criminal proceeding	1	1	0	0	0	0
residence permit\international protection	1	1	0	0	0	0
residency issues\differences between EU Member States	0	0	0	0	0	0
accommodation (including subcodes)	39	8	17	12	0	2
accommodation	4	1	1	1	0	1
accommodation\camp	7	1	3	3	0	0
camp\reception centre	8	1	4	3	0	0
camp\collective accommodation centre	5	0	3	1	0	1
accommodation\safe house	6	3	2	1	0	0
accommodation\family home	0	0	0	0	0	0
accommodation\flat	5	0	2	3	0	0
accommodation\other types of housing	4	2	2	0	0	0
education (including subcodes)	25	5	2	15	3	0
education	1	0	0	1	0	0
education\integration course	0	0	0	0	0	0
education\language	13	3	1	7	2	0
language\language course	5	0	1	4	0	0
language\other language measures	1	1	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	5	1	0	3	1	0
access to the labour market (including subcodes)	10	4	1	4	0	1
access to the labour market	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\employment	8	4	0	3	0	1
access to the labour market\job experience	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\internship	0	0	0	0	0	0
access to the labour market\vocational training	2	0	1	1	0	0
health care system (including subcodes)	18	4	4	5	5	0
health care system	2	0	0	1	1	0
health care system\medical support	1	0	1	0	0	0
medical support\doctor and hospital appointments	4	2	0	1	1	0
health care system\psychological support/ therapy	8	1	2	2	3	0
psychological support/ therapy\trauma	3	1	1	1	0	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	0	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	0	0	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	70	11	18	28	6	7
motherhood	30	3	7	17	2	1
motherhood\sex education	4	0	2	2	0	0
motherhood\pregnancy	17	3	5	4	3	2
motherhood\single mums	11	2	3	5	1	0
motherhood\mothers with partners	4	3	0	0	0	1
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	4	0	1	0	0	3
motherhood\family reunification	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	70	5	18	8	37	2
spirituality	2	0	1	0	1	0
spirituality \ATR	8	0	3	3	1	1
spirituality \Christianity	14	2	2	2	7	1
Christianity\European church	21	2	2	2	15	0
Christianity\African church	25	1	10	1	13	0
discrimination (including subcodes)	32	4	7	14	1	6
discrimination	4	1	1	1	1	0
discrimination\gender differences	9	1	3	2	0	3
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	2	0	0	0	0	2
discrimination\racism	17	2	3	11	0	1
dreams and visions	9	5	1	1	0	2
actors (including subcodes)	93	17	31	18	14	13
actors	15	1	6	6	1	1
actors\madam	16	2	7	0	2	5
actors\counselling NGO	9	2	1	3	1	2
actors\asylum counselling NGO	4	2	1	0	0	1
actors\social worker	7	1	2	1	1	2
actors\customer	1	1	0	0	0	0
actors\pastor	11	1	2	0	8	0
actors\former SOT	11	4	4	2	0	1
actors\public authorities	9	1	5	2	0	1
actors\volunteer	2	1	0	1	0	0
actors\midwife	6	0	3	3	0	0
actors\lawyer	2	1	0	0	1	0
person of trust	42	13	11	8	7	3
anxiety/ fear	23	3	9	5	0	6
integration (including subcodes)	198	40	45	66	25	22
integration	5	1	1	3	0	0
integration\opportunities	88	27	12	31	14	4
integration\recommendations	36	5	9	14	3	5
integration\hindrances	69	7	23	18	8	13

Appendice 11 code system discrimination

Codesystem	discrimination (including subcodes)	discrimination	gender differences	stigmatisation of women in prostitution	racism
residency issues (including subcodes)	4	0	2	0	2
residency issues	2	0	1	0	1
residency issues\awaiting a decision	0	0	0	0	0
residency issues\legal proceeding	0	0	0	0	0
residency issues\waiting for deportation	0	0	0	0	0
residency issues\residence permit	1	0	0	0	1
residence permit\residence permit during criminal proceeding	0	0	0	0	0
residence permit\international protection	0	0	0	0	0
residency issues\differences between EU Member States	1	0	1	0	0
accommodation (including subcodes)	15	0	8	1	6
accommodation	0	0	0	0	0
accommodation\camp	1	0	1	0	0
camp\reception centre	7	0	5	0	2
camp\collective accommodation centre	2	0	1	0	1
accommodation\safe house	0	0	0	0	0
accommodation\family home	2	0	1	1	0
accommodation\flat	3	0	0	0	3
accommodation\other types of housing	0	0	0	0	0
education (including subcodes)	6	1	4	0	1
education	0	0	0	0	0
education\integration course	0	0	0	0	0
education\language	1	0	1	0	0
language\language course	3	0	2	0	1
language\other language measures	0	0	0	0	0
language\language problems/ illiteracy	2	1	1	0	0
access to the labour market (including subcodes)	8	0	2	0	6
access to the labour market	1	0	0	0	1
access to the labour market\employment	3	0	1	0	2
access to the labour market\job experience	3	0	0	0	3
access to the labour market\internship	0	0	0	0	0
access to the labour market\vocational training	1	0	1	0	0
health care system (including subcodes)	17	1	10	2	4
health care system	1	1	0	0	0
health care system\medical support	1	0	0	0	1
medical support\doctor and hospital appointments	4	0	3	0	1
health care system\psychological support/ therapy	6	0	3	1	2
psychological support/ therapy\trauma	3	0	3	0	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	2	0	1	1	0
psychological support/ therapy\insomnia	0	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	32	1	15	3	13
motherhood	15	0	3	2	10
motherhood\sex education	1	0	1	0	0
motherhood\pregnancy	3	0	2	0	1
motherhood\single mums	7	1	3	1	2
motherhood\mothers with partners	3	0	3	0	0
motherhood\abortion	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	2	0	2	0	0
motherhood\family reunification	1	0	1	0	0
spirituality (including subcodes)	2	0	2	0	0
spirituality	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	1	0	1	0	0
spirituality \Christianity	0	0	0	0	0
Christianity\European church	0	0	0	0	0
Christianity\African church	1	0	1	0	0
community (including subcodes)	32	4	9	2	17
community	4	1	1	0	2
community\Nigerian community	7	1	3	0	3
community\community of host-country nationals	14	1	2	0	11
community\church community	1	1	0	0	0
community\family back home	6	0	3	2	1
dreams and visions	2	1	1	0	0
actors (including subcodes)	51	1	27	11	12
actors	4	0	2	1	1
actors\madam	7	0	5	2	0
actors\counselling NGO	9	0	4	1	4
actors\asylum counselling NGO	0	0	0	0	0
actors\social worker	4	0	3	0	1
actors\customer	17	0	10	6	1
actors\pastor	0	0	0	0	0
actors\former SOT	0	0	0	0	0
actors\public authorities	9	1	3	1	4
actors\volunteer	0	0	0	0	0
actors\midwife	0	0	0	0	0
actors\lawyer	1	0	0	0	1
person of trust	7	1	4	0	2
anxiety/ fear	19	1	9	5	4
integration (including subcodes)	90	1	36	11	42
integration	2	0	0	0	2
integration\opportunities	21	0	11	0	10
integration\recommendations	15	0	9	1	5
integration\hindrances	52	1	16	10	25

Appendice 12 code system dreams and visions

Codesystem	dreams and visions
residency issues (including subcodes)	10
residency issues	3
residency issues\awaiting a decision	0
residency issues\legal proceeding	1
residency issues\waiting for deportation	0
residency issues\residence permit	0
residence permit\residence permit during criminal proceeding	2
residence permit\international protection	3
residency issues\differences between EU Member States	1
accommodation (including subcodes)	13
accommodation	2
accommodation\camp	0
camp\reception centre	0
camp\collective accommodation centre	1
accommodation\safe house	1
accommodation\family home	1
accommodation\flat	4
accommodation\other types of housing	4
education (including subcodes)	17
education	7
education\integration course	1
education\language	6
language\language course	2
language\other language measures	0
language\language problems/ illiteracy	1
access to the labour market	43
access to the labour market	0
access to the labour market\employment	32
access to the labour market\job experience	5
access to the labour market\internship	0
access to the labour market\vocational training	6
health care system	7
health care system	1
health care system\medical support	3
medical support\doctor and hospital appointments	1
health care system\psychological support/ therapy	1
psychological support/ therapy\trauma	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	1
psychological support/ therapy\insomnia	0
motherhood (including subcodes)	26
motherhood	9
motherhood\sex education	1
motherhood\pregnancy	1
motherhood\single mums	9
motherhood\mothers with partners	2
motherhood\abortion	0
motherhood\miscarriage	0
motherhood\children in Nigeria	4
motherhood\family reunification	0
spirituality (including subcodes)	3
spirituality	0
spirituality \ATR	0
spirituality \Christianity	3

Christianity\European church	0
Christianity\African church	0
community (including subcodes)	9
community	5
community\Nigerian community	1
community\community of host-country nationals	1
community\church community	0
community\family back home	2
discrimination (including subcodes)	2
discrimination	1
discrimination\gender differences	1
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0
discrimination\racism	0
actors (including subcodes)	12
actors	0
actors\madam	2
actors\counselling NGO	4
actors\asylum counselling NGO	0
actors\social worker	1
actors\customer	0
actors\pastor	0
actors\former SOT	1
actors\public authorities	4
actors\volunteer	0
actors\midwife	0
actors\lawyer	0
person of trust	5
anxiety/ fear	5
integration (including subcodes)	22
integration	3
integration\opportunities	7
integration\recommendations	7
integration\hindrances	8

Appendice 13 code system actors

Codesystem	actors (including subcodes)	actors	madam	counselling NGO	asylum counselling	social NGO worker	customer	pastor	former SOT	public authorities	volunteer	midwife	lawyer
residency issues (including subcodes)	93	2	5	23	7	13	0	0	0	25	0	0	18
residency issues	15	0	4	4	1	3	0	0	0	3	0	0	0
residency issues\awaiting a decision	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
residency issues\legal proceeding	14	0	0	5	1	2	0	0	0	1	0	0	5
residency issues\waiting for deportation	13	1	1	3	1	3	0	0	0	2	0	0	2
residency issues\residence permit	15	1	0	1	3	2	0	0	0	5	0	0	3
residence permit\residence permit during criminal proceeding	21	0	0	7	1	1	0	0	0	9	0	0	3
residence permit\international protection	2	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
residency issues\differences between EU Member States	11	0	0	2	0	1	0	0	0	5	0	0	3
accommodation (including subcodes)	105	8	14	30	6	16	0	0	1	18	3	9	0
accommodation	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
accommodation\camp	18	4	2	2	1	3	0	0	0	3	0	3	0
camp\reception centre	23	2	3	6	0	3	0	0	0	3	1	5	0
camp\collective accommodation centre	8	0	1	0	0	5	0	0	0	2	0	0	0
accommodation\safe house	28	1	4	14	0	2	0	0	1	5	0	1	0
accommodation\family home	6	0	0	5	0	0	0	0	0	1	0	0	0
accommodation\flat	15	0	1	3	5	1	0	0	0	4	1	0	0
accommodation\other types of housing	5	1	1	0	0	2	0	0	0	0	1	0	0
education (including subcodes)	83	8	1	39	3	8	0	3	1	14	2	2	2
education	5	0	0	1	0	1	0	0	0	2	0	0	1
education\integration course	20	0	0	14	0	1	0	1	0	3	1	0	0
education\language	12	2	0	6	1	0	0	1	0	2	0	0	0
language\language course	26	4	0	10	2	2	0	1	1	5	0	1	0
language\other language measures	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0
language\language problems/ illiteracy	17	2	1	6	0	4	0	0	0	2	0	1	1
access to the labour market (including subcodes)	22	1	0	11	2	1	0	2	0	3	0	1	1
access to the labour market	5	0	0	2	0	1	0	1	0	1	0	0	0
access to the labour market\employment	8	0	0	6	1	0	0	0	0	0	0	0	1
access to the labour market\job experience	2	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
access to the labour market\internship	2	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
access to the labour market\vocational training	5	1	0	1	1	0	0	0	0	1	0	1	0
health care system (including subcodes)	154	22	8	44	7	30	1	4	1	24	4	6	3
health care system	5	1	0	0	0	1	0	2	0	1	0	0	0
health care system\medical support	31	4	0	10	4	3	0	0	0	7	0	2	1
medical support\doctor and hospital appointments	34	4	0	10	3	10	0	0	0	3	0	3	1
health care system\psychological support/ therapy	49	7	4	15	0	10	0	2	1	6	3	0	1
psychological support/ therapy\trauma	30	6	3	7	0	4	1	0	0	7	1	1	0
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	2	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	3	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
motherhood (including subcodes)	132	13	8	38	13	9	0	3	2	25	6	10	5
motherhood	52	9	1	11	5	2	0	3	1	10	2	6	2
motherhood\sex education	5	1	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0
motherhood\pregnancy	40	3	3	13	5	3	0	0	1	5	2	4	1
motherhood\single mums	19	0	2	5	1	3	0	0	0	6	0	0	2
motherhood\mothers with partners	10	0	0	5	1	1	0	0	0	2	1	0	0
motherhood\abortion	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\miscarriage	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
motherhood\children in Nigeria	5	0	2	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0
motherhood\family reunification	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality (including subcodes)	85	5	22	13	1	9	0	25	3	4	1	1	1
spirituality	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
spirituality \ATR	26	2	10	7	0	3	0	1	2	1	0	0	0
spirituality \Christianity	20	1	3	4	0	5	0	6	1	0	0	0	0
Christianity\European church	9	2	1	0	0	1	0	3	0	0	0	1	1
Christianity\African church	30	0	8	2	1	0	0	15	0	3	1	0	0
community (including subcodes)	93	15	16	9	4	7	1	11	11	9	2	6	2
community	17	1	2	2	2	1	1	1	4	1	1	0	1
community\Nigerian community	31	6	7	1	1	2	0	2	4	5	0	3	0
community\community of host-country nationals	18	6	0	3	0	1	0	0	2	2	1	3	0
community\church community	14	1	2	1	0	1	0	8	0	0	0	0	1
community\family back home	13	1	5	2	1	2	0	0	1	1	0	0	0
discrimination (including subcodes)	51	4	7	9	0	4	17	0	0	9	0	0	1
discrimination	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
discrimination\gender differences	27	2	5	4	0	3	10	0	0	3	0	0	0
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	11	1	2	1	0	0	6	0	0	1	0	0	0
discrimination\racism	12	1	0	4	0	1	1	0	0	4	0	0	1
dreams and visions	12	0	2	4	0	1	0	0	1	4	0	0	0
person of trust	177	6	5	66	11	47	1	11	8	5	6	5	6
anxiety/ fear	76	6	22	11	7	10	1	0	6	11	0	0	2
integration (including subcodes)	418	41	41	100	32	55	8	18	11	73	11	11	17
integration	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
integration\opportunities	187	7	9	57	24	31	1	10	5	26	5	1	11
integration\recommendations	109	18	6	23	2	11	1	3	5	29	4	5	2
integration\hindrances	121	16	26	20	6	13	6	4	1	18	2	5	4

Appendice 14 code system person of trust

Codesystem	person of trust
residency issues (including subcodes)	
residency issues	4
residency issues\awaiting a decision	0
residency issues\legal proceeding	4
residency issues\waiting for deportation	2
residency issues\residence permit	1
residence permit\residence permit during criminal proceeding	1
residence permit\international protection	2
residency issues\differences between EU Member States	0
accommodation (including subcodes)	
accommodation	0
accommodation\camp	4
camp\reception centre	4
camp\collective accommodation centre	3
accommodation\safe house	3
accommodation\family home	7
accommodation\flat	3
accommodation\other types of housing	3
education (including subcodes)	
education	1
education\integration course	4
education\language	3
language\language course	5
language\other language measures	1
language\language problems/ illiteracy	4
access to the labour market (including subcodes)	
access to the labour market	1
access to the labour market\employment	5
access to the labour market\job experience	2
access to the labour market\internship	0
access to the labour market\vocational training	2
health care system (including subcodes)	
health care system	2
health care system\medical support	5
medical support\doctor and hospital appointments	18
health care system\psychological support/ therapy	12
psychological support/ therapy\trauma	6
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	3
psychological support/ therapy\insomnia	1
motherhood (including subcodes)	
motherhood	12
motherhood\sex education	0
motherhood\pregnancy	5
motherhood\single mums	12
motherhood\mothers with partners	4
motherhood\abortion	0
motherhood\miscarriage	0
motherhood\children in Nigeria	1
motherhood\family reunification	0
spirituality (including subcodes)	
spirituality	0
spirituality \ATR	7

spirituality \Christianity	5
Christianity\European church	2
Christianity\African church	8
community including subcodes	
community	13
community\Nigerian community	11
community\community of host-country nationals	8
community\church community	7
community\family back home	3
discrimination (including subcodes)	
discrimination	1
discrimination\gender differences	4
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0
discrimination\racism	2
dreams and visions	5
actors (including subcodes)	
actors	6
actors\madam	5
actors\counselling NGO	66
actors\asylum counselling NGO	11
actors\social worker	47
actors\customer	1
actors\pastor	11
actors\former SOT	8
actors\public authorities	5
actors\volunteer	6
actors\midwife	5
actors\lawyer	6
anxiety/ fear	18
integration (including subcodes)	
integration	0
integration\opportunities	78
integration\recommendations	14
integration\hindrances	28

Appendice 15 code system anxiety/ fear

Codesystem	anxiety/ fear
residency issues (including subcodes)	36
residency issues	13
residency issues\awaiting a decision	2
residency issues\legal proceeding	7
residency issues\waiting for deportation	7
residency issues\residence permit	4
residence permit\residence permit during criminal proceeding	2
residence permit\international protection	0
residency issues\differences between EU Member States	1
accommodation (including subcodes)	26
accommodation	3
accommodation\camp	2
camp\reception centre	8
camp\collective accommodation centre	2
accommodation\safe house	4
accommodation\family home	1
accommodation\flat	1
accommodation\other types of housing	5
education (including subcodes)	8
education	2
education\integration course	1
education\language	2
language\language course	2
language\other language measures	0
language\language problems/ illiteracy	1
access to the labour market (including subcodes)	2
access to the labour market	1
access to the labour market\employment	0
access to the labour market\job experience	0
access to the labour market\internship	0
access to the labour market\vocational training	1
health care system (including subcodes)	55
health care system	1
health care system\medical support	4
medical support\doctor and hospital appointments	11
health care system\psychological support/ therapy	17
psychological support/ therapy\trauma	18
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	1
psychological support/ therapy\insomnia	3
motherhood (including subcodes)	30
motherhood	6
motherhood\sex education	2
motherhood\pregnancy	10
motherhood\single mums	4
motherhood\mothers with partners	4
motherhood\abortion	0
motherhood\miscarriage	0
motherhood\children in Nigeria	4
motherhood\family reunification	0

spirituality (including subcodes)	47
spirituality	1
spirituality \ATR	35
spirituality \Christianity	9
Christianity\European church	0
Christianity\African church	2
community (including subcodes)	23
community	3
community\Nigerian community	9
community\community of host-country nationals	5
community\church community	0
community\family back home	6
discrimination (including subcodes)	19
discrimination	1
discrimination\gender differences	9
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	5
discrimination\racism	4
dreams and visions	5
actors (including subcodes)	76
actors	6
actors\madam	22
actors\counselling NGO	11
actors\asylum counselling NGO	7
actors\social worker	10
actors\customer	1
actors\pastor	0
actors\former SOT	6
actors\public authorities	11
actors\volunteer	0
actors\midwife	0
actors\lawyer	2
person of trust	18
integration (including subcodes)	114
integration	0
integration\opportunities	33
integration\recommendations	17
integration\hindrances	64

Appendice 16 code system integration

Codesystem	integration (including subcodes)	integration	opportunities	recommendations	hindrances
residency issues (including subcodes)					
residency issues	25	0	5	4	16
residency issues\awaiting a decision	6	0	3	1	2
residency issues\legal proceeding	14	0	5	0	9
residency issues\waiting for deportation	12	0	5	0	7
residency issues\residence permit	17	0	4	9	4
residence permit\residence permit during criminal proceeding	14	0	9	2	3
residence permit\international protection	9	0	5	2	2
residency issues\differences between EU Member States	7	0	5	1	1
accommodation (including subcodes)					
accommodation	4	0	1	3	0
accommodation\camp	20	1	3	6	10
camp\reception centre	27	0	6	6	15
camp\collective accommodation centre	13	0	4	3	6
accommodation\safe house	11	0	7	4	0
accommodation\family home	5	0	4	0	1
accommodation\flat	20	1	9	1	9
accommodation\other types of housing	14	0	2	4	8
education (including subcodes)					
education	32	3	9	11	9
education\integration course	21	0	8	6	7
education\language	75	6	27	18	24
language\language course	87	1	35	21	30
language\other language measures	11	0	7	0	4
language\language problems/ illiteracy	44	0	9	5	30
access to the labour market (including subcodes)					
access to the labour market	13	0	2	3	8
access to the labour market\employment	49	3	20	15	11
access to the labour market\job experience	9	0	5	2	2
access to the labour market\internship	9	0	8	0	1
access to the labour market\vocational training	24	1	11	4	8
health care system (including subcodes)					
health care system	5	0	3	2	0
health care system\medical support	38	0	14	11	13
medical support\doctor and hospital appointments	39	0	20	4	15
health care system\psychological support/ therapy	69	1	25	21	22
psychological support/ therapy\trauma	63	1	18	17	27
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	2	0	2	0	0
psychological support/ therapy\insomnia	4	0	2	0	2
motherhood (including subcodes)					
motherhood	112	5	38	26	43
motherhood\sex education	18	0	4	8	6
motherhood\pregnancy	52	0	24	12	16
motherhood\single mums	63	0	26	2	35
motherhood\mothers with partners	17	0	6	1	10
motherhood\abortion	1	0	1	0	0
motherhood\miscarriage	1	0	0	0	1
motherhood\children in Nigeria	7	0	1	0	6
motherhood\family reunification	1	0	0	0	1
spirituality (including subcodes)					
spirituality	7	0	4	1	2
spirituality \ATR	41	0	12	8	21
spirituality \Christianity	36	1	21	9	5
Christianity\European church	19	1	10	3	5
Christianity\African church	45	0	18	7	20
community (including subcodes)					
community	40	1	27	5	7
community\Nigerian community	45	1	12	9	23
community\community of host-country nationals	66	3	31	14	18
community\church community	25	0	14	3	8
community\family back home	22	0	4	5	13
discrimination (including subcodes)					
discrimination	1	0	0	0	1
discrimination\gender differences	36	0	11	9	16
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	11	0	0	1	10
discrimination\racism	42	2	10	5	25

dreams and visions	25	3	7	7	8
actors (including subcodes)					
actors	41	0	7	18	16
actors\madam	41	0	9	6	26
actors\counselling NGO	100	0	57	23	20
actors\asylum counselling NGO	32	0	24	2	6
actors\social worker	55	0	31	11	13
actors\customer	8	0	1	1	6
actors\pastor	18	1	10	3	4
actors\former SOT	11	0	5	5	1
actors\public authorities	73	0	26	29	18
actors\volunteer	11	0	5	4	2
actors\midwife	11	0	1	5	5
actors\lawyer	17	0	11	2	4
person of trust	120	0	78	14	28
anxiety/ fear	114	0	33	17	64

Appendice 17 code system integration/ opportunity

Codesystem	integration/ opportunities
residency issues (including subcodes)	41
residency issues	5
residency issues\awaiting a decision	3
residency issues\legal proceeding	5
residency issues\waiting for deportation	5
residency issues\residence permit	4
residence permit\residence permit during criminal proceeding	9
residence permit\international protection	5
residency issues\differences between EU Member States	5
accommodation (including subcodes)	36
accommodation	1
accommodation\camp	3
camp\reception centre	6
camp\collective accommodation centre	4
accommodation\safe house	7
accommodation\family home	4
accommodation\flat	9
accommodation\other types of housing	2
education (including subcodes)	95
education	9
education\integration course	8
education\language	27
language\language course	35
language\other language measures	7
language\language problems/ illiteracy	9
access to the labour market (including subcodes)	46
access to the labour market	2
access to the labour market\employment	20
access to the labour market\job experience	5
access to the labour market\internship	8
access to the labour market\vocational training	11
health care system (including subcodes)	84

health care system	3
health care system\medical support	14
medical support\doctor and hospital appointments	20
health care system\psychological support/ therapy	25
psychological support/ therapy\trauma	18
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	2
psychological support/ therapy\insomnia	2
motherhood (including subcodes)	100
motherhood	38
motherhood\sex education	4
motherhood\pregnancy	24
motherhood\single mums	26
motherhood\mothers with partners	6
motherhood\abortion	1
motherhood\miscarriage	0
motherhood\children in Nigeria	1
motherhood\family reunification	0
spirituality (including subcodes)	65
spirituality	4
spirituality \ATR	12
spirituality \Christianity	21
Christianity\European church	10
Christianity\African church	18
community (including subcodes)	88
community	27
community\Nigerian community	12
community\community of host-country nationals	31
community\church community	14
community\family back home	4
discrimination (including subcodes)	28
discrimination	0
discrimination\gender differences	11
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	0
discrimination\racism	10
dreams and visions	7
actors (including subcodes)	187
actors	7
actors\madam	9
actors\counselling NGO	57
actors\asylum counselling NGO	24
actors\social worker	31
actors\customer	1
actors\pastor	10
actors\former SOT	5
actors\public authorities	26
actors\volunteer	5
actors\midwife	1
actors\lawyer	11
person of trust	78
anxiety/ fear	33

Appendice 18 code system integration/ hindrances

Codesystem	integration/ hindrances
residency issues (including subcodes)	44
residency issues	16
residency issues\awaiting a decision	2
residency issues\legal proceeding	9
residency issues\waiting for deportation	7
residency issues\residence permit	4
residence permit\residence permit during criminal proceeding	3
residence permit\international protection	2
residency issues\differences between EU Member States	1
accommodation (including subcodes)	49
accommodation	0
accommodation\camp	10
camp\reception centre	15
camp\collective accommodation centre	6
accommodation\safe house	0
accommodation\family home	1
accommodation\flat	9
accommodation\other types of housing	8
education (including subcodes)	104
education	9
education\integration course	7
education\language	24
language\language course	30
language\other language measures	4
language\language problems/ illiteracy	30
access to the labour market (including subcodes)	30
access to the labour market	8
access to the labour market\employment	11
access to the labour market\job experience	2
access to the labour market\internship	1
access to the labour market\vocational training	8
health care system (including subcodes)	79
health care system	0
health care system\medical support	13
medical support\doctor and hospital appointments	15
health care system\psychological support/ therapy	22
psychological support/ therapy\trauma	27
psychological support/ therapy\suicidal thoughts	0
psychological support/ therapy\insomnia	2
motherhood (including subcodes)	118
motherhood	43
motherhood\sex education	6
motherhood\pregnancy	16
motherhood\single mums	35
motherhood\mothers with partners	10
motherhood\abortion	0
motherhood\miscarriage	1
motherhood\children in Nigeria	6
motherhood\family reunification	1

spirituality (including subcodes)	53
spirituality	2
spirituality \ATR	21
spirituality \Christianity	5
Christianity\European church	5
Christianity\African church	20
community (including subcodes)	69
community	7
community\Nigerian community	23
community\community of host-country nationals	18
community\church community	8
community\family back home	13
discrimination (including subcodes)	52
discrimination	1
discrimination\gender differences	16
discrimination\stigmatisation of women in prostitution	10
discrimination\racism	25
dreams and visions	8
actors (including subcodes)	121
actors	16
actors\madam	26
actors\counselling NGO	20
actors\asylum counselling NGO	6
actors\social worker	13
actors\customer	6
actors\pastor	4
actors\former SOT	1
actors\public authorities	18
actors\volunteer	2
actors\midwife	5
actors\lawyer	4
person of trust	28
anxiety/ fear	64

